ANNO XL — TORINO, Lunedì 24 Settembre 1906 — NUM. 265

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## Il pericolo di uno scisma in Francia?
### Le preoccupazioni a Roma.
*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 23, ore 18.

Nelle sfere ecclesiastiche di Roma aumentano le preoccupazioni per ciò che succederà in Francia il giorno in cui andrà in vigore la legge di separazione. Finora la minaccia di uno scisma faceva sorridere; oggi è tutto il contrario; oggi incominciano a parlare di tale eventualità anche diversi membri del Sacro Collegio. Si ha notizia che già in una dozzina di parrocchie francesi si sono costituite delle Associazioni cattoliche, e che alla testa di alcune di esse si sono messi gli stessi parroci. Non è un gran numero, se si considera che vi sono in Francia circa 50,000 parrocchie. Ma certi esempi sono contagiosi, e le poche Associazioni di oggi potrebbero, prima dell'11 dicembre, divenire migliaia. I vescovi francesi si sono sottomessi alla volontà del Papa; ma taluni di essi non mancano anche oggi di richiamare, con lettere e memoriali, l'attenzione della Santa Sede sulle vere tendenze dello spirito pubblico francese, anche nel campo cattolico.

« Non è ai giorni nostri — così mi diceva oggi un personaggio che milita nel laicato cattolico francese — che si possa con un bel gesto far rinunzia ad un patrimonio di 400 milioni, tanto più poi che le sètte religiose crescono in Francia come funghi, e dilagano fin nelle regioni che un tempo passavano per altrettante fortezze del clericalismo cattolico.

« E' inutile illudersi — aggiungeva il personaggio da me intervistato, — ma i beni materiali rappresentano per la Chiesa, in Francia, una essenziale condizione di vita. Togliete ai vescovi od ai parroci i mezzi di sussistenza e vedrete dove andrà a finire la stessa Fede cattolica. Il Papa attuale è stato dipinto come un uomo moderno e pratico; ma egli, mi pare, dà prova ogni giorno di non essere piuttosto un sognatore, un uomo di altri tempi, un Pontefice utopista. Egli crede che il Clero francese, privato dei suoi beni e gettato sul lastrico, saprà atteggiarsi a montare e riunire intorno a sè turbe di fanatici, pronte a seguirlo anche in una guerra civile. Quale utopia maggiore di questa? E non abbiamo il recente esempio delle Congregazioni, che, perseguitate ed espulse, non riuscirono a sollevare contro lo Stato anticlericale nemmeno dieci Comuni di Francia!

« Ma checchè pensino in Vaticano, i cattolici francesi hanno precisamente quel senso pratico che manca al Papa. I cattolici non si lasceranno togliere i beni delle chiese, od a costo di passare per scismatici e di essere anche scomunicati, costituiranno dappertutto delle Associazioni di culto.

« In Vaticano si spera che il Governo francese non riconoscerà a questo genere di Associazioni il diritto di reclamare i beni ecclesiastici; ma il Governo non vede il momento di liberarsi di una questione così scottante; il Governo non può convenire che la lotta si prolunghi troppo; ed una volta ceduti i beni ecclesiastici alle Associazioni, esso se ne laverà le mani e lascierà che il Papa e l'Episcopato se la sbrighino colle Associazioni stesse. Che uno scisma scoppi, o no, in Francia, ciò dipende esclusivamente dal Papa. Se Pio X esigerà dall'Episcopato francese che le Associazioni di culto presenti e future siano scomunicate, lo scisma sarà inevitabile. Ma se in Vaticano prevarranno più miti consigli, e si limiteranno ad ignorare l'esistenza delle Associazioni, tutto potrà essere col tempo accomodato. »

Fin qui il mio interlocutore. Ora, per informazioni da me raccolte nelle sfere clericali romane, posso dirvi che la politica che Pio X ha ritenuto di dover seguire verso la Francia ha anche nell'alta prelatura romana non pochi nemici. Nello stesso Collegio dei cardinali non si dividono le nuove dottrine politiche, che piacciono al Papa, a Merry del Val, a Vives y Tuto ed a pochi altri.

A questo proposito vi riferisco un'arguta osservazione di un porporato, il quale, parlando della presente lotta tra Stato e Chiesa in Francia, disse:

— Il Papa vuol applicare troppo alla lettera il motto: « Ristabilire tutto in Cristo. » Ci vuol altro! Se si dovesse ristaurare tutto in Cristo, l'esempio dovrebbe venire molto dall'alto.

Zeta.

## I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

Stamane il Papa, dopo aver ricevuto in udienza privata alcuni prelati e signore forestiere, col solito cerimoniale si è recato nella sala del Concistoro, ove attendevano il Papa le giovanette della parrocchia di Santa Dorotea che recentemente hanno fatta la prima comunione. Nella sala vi erano pure duecento figlie di Maria, accompagnate da suore di carità. Vi erano molti prelati, fra i quali monsignor De Waal, rettore del Collegio teutonico, il rettore del Collegio portoghese, che vi aveva condotti alcuni piccoli portoghesi della colonia. Il Papa fu accolto al suo entrare da applausi entusiastici. S. S. fece un paterno discorso, ricordando i doveri dei buoni cristiani. Impartì la benedizione ai presenti, ed alle 12,30 entrò nei suoi appartamenti, applaudito novamente.

## La scuola italiana di Smirne

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14:

Si ha da Smirne: L'inaugurazione della scuola italiana di Smirne avrà luogo il 6 ottobre. In questa occasione si troverà nel porto di Smirne la nave italiana *Flavio Gioia*.

Il *Corriere d'Italia* dice che la scuola italiana che sarà inaugurata a Smirne il giorno 6 ottobre, è stata eretta per cura dell'Associazione nazionale per le Missioni, coi contributi del Governo, della « Dante Alighieri » ed altri Enti. L'edificio è il più grandioso di quanti siano stati recentemente costruiti per le scuole italiane nell'Oriente europeo.

Monsignor Marengo, arcivescovo di Smirne, è stato insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, per il suo valido aiuto a quest'opera.

## Gli studenti fiorentini contro l'Austria

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,30:

Un gruppo di studenti si recò nel pomeriggio sotto il Consolato austriaco, in viale Margherita. La guardia di pubblica sicurezza in servizio di vigilanza corse a telefonare, chiedendo rinforzi. I dimostranti emisero delle grida irredentiste, svolgendo una bandiera tricolore e proponendosi di issarla sull'asta del Consolato austriaco; ma sopraggiunti carabinieri e guardie i dimostranti si sono dispersi.

## Il Governo e la politica finanziaria.
### Un contro-programma d'opposizione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Argomento di tutti i discorsi sono i colloqui avuti ieri dall'on. Majorana con i ministri della guerra e della marina. L'onorevole Majorana avrebbe fatto presente ai suoi colleghi che, trovando utilissimo seguire la volontà del presidente del Consiglio, egli si era rassegnato ad abbandonare la sua nota riforma tributaria, per restringerla ai possibili sgravi ed agli aumenti di dotazione per alcuni servizi pubblici, al più strettamente necessario. Non si sa quali siano i risultati dei colloqui suddetti. Si sa, però, che l'onorevole Majorana domani si recherà a Torino, dove, forse, avrà un colloquio con il Re e con l'on. Giolitti, onde escogitare i mezzi per raggiungere l'accordo sulla questione delle spese militari necessarie e sul programma finanziario del Gabinetto. La gita dell'on. Majorana a Torino è annunziata nel senso che il ministro del tesoro ci va soltanto per assicurarsi di persona a che punto sono i lavori per la stampa dei nuovi titoli di rendita. L'onorevole Majorana si recherà a Milano contemporaneamente all'on. Giolitti, quindi ripartirà per Roma e per la Sicilia, dove, a Catania, gli sarà offerto un banchetto politico, nel quale pronuncierà l'annunziato discorso, con cui accennerà probabilmente al programma finanziario, compreso l'accordo con i colleghi della guerra e della marina.

A questo proposito il *Corriere d'Italia* pubblica: « Già si parla di accordi intervenuti fra alcuni capi dell'Opposizione, e cioè fra gli onorevoli Rubini, Carmine e Luzzatti, per fissare delle contro-proposte, che dovrebbero basarsi su questi due punti: sgravi di imposte fondiarie e politica di grandi lavori, e su questo campo dare la battaglia, sotto la guida dell'on. marchese Di Rudinì, nel prossimo scorcio di sessione parlamentare. Il terreno sarebbe ritenuto opportuno, perchè permetterebbe di fare questione di cose, e non di persone, e potrebbe avere l'ausilio dei radicali, i quali, pur differenziandosi nel loro programma finanziario, volendo essi degli sgravi sui consumi popolari o l'abolizione del dazio consumo, non potrebbero però dar voto favorevole al programma finanziario del Ministero, il quale, se conterrà degli sgravi sui consumi popolari, come sono la riduzione del dazio sul petrolio e del prezzo del sale, ha però come principale esponente la questione dell'aumento delle spese militari, su cui non possono transigere. »

## Un movimento di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

A brevissima distanza dal primo, si parla già di un altro prossimo movimento di prefetti, movimento che del resto sarà abbastanza ristretto. Quali le cause di questo nuovo movimento? E' noto il pensiero dell'on. Giolitti intorno all'anzianità veramente allarmante di parecchi dei prefetti. Nell'ultimo movimento non è a dubitare che parecchi dei prefetti messi a riposo non seguirono affatto un impulso della loro volontà, come potrebbe sembrare dalla motivazione del provvedimento preso secondo le comunicazioni ufficiali: *a loro domanda*. Molte di queste domande furono per lo meno sollecitate dal Ministero dell'interno; tale qualche prefetto, sebbene occupi il suo posto da parecchie decine d'anni, e abbia tutti i requisiti per godersi un meritato riposo, a malgrado di consigli e di esortazioni fatti in via amichevole, ha preferito continuare a godere la propria carica. Il nuovo movimento quindi avrà per iscopo principale lo svecchiamento di questa classe di funzionari per avere dei prefetti giovani ed attivi, ed un po' anche per aprire in qualche modo agli impiegati meritevoli la carriera ora stazionaria a causa della permanenza negli uffici di funzionari entrati nel 1860 e che adesso non vogliono lasciare il posto. A tutto ciò [illegible] dunque voglia pensare l'on. Giolitti in una prossima occasione, collocando a riposo d'ufficio quei prefetti anzianissimi che non hanno sentito o non accoglieranno l'invito di abbandonare spontaneamente il servizio attivo.

Con questo movimento negli alti gradi dell'Amministrazione si avrà anche un movimento abbastanza accentuato nell'alto personale del Ministero. Si parla, per esempio, con molta insistenza di nuovi alti funzionari che sarebbero nominati ispettori generali, e fra questi i comm. Pironti e De Giorgio. Sarebbe poi nominato capo-divisione il comm. Farriala.

## Nella Regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

L'ammiraglio S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, con regio decreto 1.o corrente, è stato nominato direttore superiore delle esercitazioni navali. La prefata A. R. alzerà le sue insegne sulla regia nave *Lepanto* il 1.o ottobre, che con pari data passerà in armamento.

Con la stessa data prenderanno pure imbarco sulla predetta regia nave i seguenti ufficiali componenti lo stato maggiore di S. A. l'ammiraglio comandante superiore: il contr'ammiraglio Gaetano Chierchia, capo di stato maggiore; capitano di vascello Raimondo Mengoni, primo aiutante di campo di S. A. R., che coadiuverà il capo di stato maggiore durante le esercitazioni; il capitano di fregata Arturo Triangi, sotto-capo di stato maggiore; il capitano di corvetta Luigi Arcangeli, addetto allo stato maggiore, ed i tenenti di vascello Carlo Cusani e Luigi Terni De Gregori, ufficiali d'ordinanza di S. A. R.

Durante le esercitazioni continuerà sulla regia nave *Lepanto* il regolare svolgimento dei corsi dei cannonieri.

## Un'interrogazione sur un professore socialista

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

L'on. Santini ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione, così concepita: « Al ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ad un impiegato dello Stato sia lecito fare pubblica affermazione di propaganda intesa a combattere le istituzioni. »

Il funzionario in parola è Paolo Orano, redattore dell'*Avanti!* e professore di filosofia al liceo. Questi, in risposta ad un staffiletto del *Mattino*, che gli ricordava i suoi antichi amori coi monarchici ed un bouquet di fiori che egli avrebbe offerto alla regina Margherita, aveva risposto dichiarando apertamente la sua incrollabile fede socialista e la sua avversione alle attuali istituzioni.

## Nessun disordine è avvenuto a bordo del "Cretic".

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,50:

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: « In seguito alle notizie pervenute ad alcuni giornali circa i pretesi disordini che si sarebbero verificati fra gli emigranti imbarcati a bordo del piroscafo *Cretic* nel suo ultimo viaggio per New York, il Commissariato dell'emigrazione chiese telegraficamente al console a New York che interrogasse al riguardo il vice-commissario viaggiante su detto piroscafo al suo arrivo in quel porto. E' giunta ora la risposta, che assicura non essere avvenuto alcun disordine fra gli emigranti del *Cretic*.

## Il bene e il male della colonia italiana di Marsiglia
### esposti dal sindaco di quella città.
*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 23, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente con il sindaco di Marsiglia, signor Chanot. Questi, interrogato circa gli italiani e le recenti feste di Marsiglia, ha detto:

« — Sì, signore, tutti gli italiani, senza eccezione, tutti sono stati perfetti per il contegno: risultato eccellente, raggiunto un po' per le misure preventive che noi avevamo prese contro gli individui più pericolosi della colonia italiana, come, d'altronde, contro tutti gli individui pericolosi della popolazione francese o straniera, e un po' anche per la spinta data all'amor proprio della classe meno colta della colonia italiana dalla presenza della squadra e di tanti personaggi italiani convenuti spontaneamente alle nostre feste. Del resto, queste classi meno colte, che lasciavano tutte tanto a desiderare pochi anni or sono, si migliorano a poco a poco. In queste classi si incontrano lavoratori infaticabili, uomini sobri; si incontrano, in una parola, quei bravi emigrati che hanno lasciato il suolo della patria col fermo divisamento di ritornarvi appena che i risparmi dei salari sudati potranno loro permetterlo. Vi aggiungerò che l'industria ed il commercio marsigliesi devono molto agli eccellenti operai che ci vengono dalla Lombardia e dal Piemonte e che sono sorprendenti di resistenza e di sobrietà. Disgraziatamente per tutti gli italiani, perchè tante volte è capitato e capita all'estero che molti soffrono per colpa di pochi, vi sono degli emigrati italiani che, obbligati ad abbandonare il loro paese per assicurarsi sotto falso nome l'impunità di delitti commessi e per sottrarsi al compimento di un sacro dovere, il servizio militare, vengono qui tutt'altro che decisi ad un lavoro *rigeneratore*; e sono esseri pericolosi che cominciano per nascondere la loro nazionalità, sperando così di sottrarsi all'obbligo della dichiarazione, e che non tardano ad arrolarsi nelle bande di malfattori che infestano la città e contro le cui imprese la Polizia è talvolta disarmata.

« — E' vero, signor sindaco, come mi è stato riferito, che quei disertori italiani rappresentano un elemento numeroso, se non quasi esclusivo, delle due famose bande di nervi, dette di San Paolo e di Saint-Mauron?

« — Esclusivamente, no. A queste bande appartengono i rifiuti della nostra popolazione indigena e gli elementi più pericolosi di tutte le altre colonie. Degli italiani vi figurano, ma esclusivamente, no. Invece, accanto a queste due bande, altre ve ne sono molto meno numerose, composte esclusivamente di italiani, che operano in quartieri non lontani. Queste bande sfruttano le donne, che spingono al più vergognoso commercio, e dei bambini inesperti si fanno dei piccoli complici, che, a poco a poco, perfezionano alla scuola del crimine. Questa è una delle più dolorose piaghe della colonia italiana. L'altra è data dalla prostituzione e dal concubinaggio. Per la prima vi dirò che poche ore or sono ancora m'era dato di notare quale proporzione diano gli italiani alla prostituzione tollerata. In una misura di 70 donne, 45 sono italiane. Quanto al concubinaggio, esso diviene sempre più generale, scuotendo le basi della famiglia regolarmente costituita, senza di che difficilmente esiste una pubblica morale. E pur troppo questo male deplorevole è conseguenza di misure generose di assistenza pubblica. Sapete che in Francia le misure di assistenza pubblica si applicano senza restrizioni di nazionalità, cioè ai diseredati e ai sofferenti. Fra le disposizioni relative alla nazionalità, ve n'è una per la quale la donna povera che partorisce all'ospedale e abbandona il suo figlio ai trovatelli, ha diritto, se vuol diventare nutrice, ad un assegno mensile dall'Assistenza pubblica, che le affida l'allevamento di un bambino appartenente ad una famiglia povera e la di cui madre è priva di latte. Ora avviene che tutte le sedotte della colonia italiana lungo il litorale corrono a partorire a Marsiglia, per diventare poi nutrici dell'Assistenza pubblica. A queste sventurate alcuni italiani senza scrupolo tendono le loro reti per farne delle concubine, che più tardi, se occorre, aumenteranno la categoria delle prostitute. Un'altra delle più terribili piaghe dell'elemento popolare della colonia italiana è quella che avete vista addensata in questo quartiere: la mancanza totale del senso più elementare della decenza, della nettezza, dell'igiene. Si dice quando noi deploriamo codesta piaga: « E delle disposizioni d'igiene e di salubrità che ne fate? » Che ne facciamo? Nulla. E' impossibile ottenere che si osservi l'igiene e la nettezza pubblica in un quartiere dove l'agglomeramento è superiore alla superficie, e dove per miseria, per indifferenza, per avarizia, la coabitazione di molte persone sotto un medesimo misero tetto, coabitazione che nessuna legge può limitare, rende inefficaci tutte le misure intese ad assicurare la nettezza e l'igiene pubblica. Riassumendo, la colonia italiana, che conta esattamente 120 mila individui, contiene degli elementi di una laboriosità utile al paese, persone sobrie, lavoratrici, che proseguono tranquillamente, senza turbare la pace di chicchessia, un programma di lavoro e di risparmio. Accanto a costoro non si deplora mai abbastanza l'infiltramento dei peggiori elementi della colonia, disertori, pregiudicati, condannati, e poi oziosi, alcoolici, vagabondi. Triste esempio per tutti i piccoli italiani, per i quali il Governo italiano dovrebbe fare qualche cosa, concorrendo all'istituzione di scuole, asili, ricreatori ed altri stabilimenti dove la possibilità di sottrarre l'infanzia al vagabondaggio ed ai suoi pericoli permettesse di opporre una diga alla dilagante criminalità italiana.

« Non esagero affermandovi che sopra cento delitti commessi a Marsiglia, sessanta sono imputabili ad italiani. Ora, insieme a noi, il Governo d'Italia deve adoperarsi per arrestare questo male. D'altra parte, l'Italia non dovrebbe dimenticare che le miserie dei suoi sudditi, tanto più se fuori della loro patria, meritano pure della sollecitudine e della pietà. Marsiglia, che è centro di emigrazione definitiva e temporanea; Marsiglia, dove tanti italiani passano per imbarcarsi e per sbarcarsi e per transitare venienti da tutte le direzioni e per partirvi, sente il bisogno di un ospedale italiano e di un ricovero italiano. Sì, signore, noi abbiamo i nostri ospedali, che ammettono tutti gli infermi, senza distinzione di origine; ma come si fa quando i posti sono limitati e occorre scegliere tra un francese e un italiano? Come si può pretendere che, sebbene egualmente degni di pietà, si possa preferire il secondo al primo, che francamente ne ha più naturale diritto?

« Per finire, la colonia italiana fu per noi causa severa di preoccupazioni. Noi ci adoperiamo continuamente a migliorarla e risanarla; ma in quest'opera noi soli non potremo che lentamente riuscire. Che il Governo italiano ci aiuti, portandoci il concorso di istituzioni di educazione popolare e di assistenza pubblica, e noi realizzeremo una bella opera purificatrice, una bella opera redentrice che sarà egualmente utile ai due paesi. »

## Il principe Giorgio deve lasciare l'isola di Candia

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,40:

La *Tribuna* ha dalla Canea: « E' attesa la corazzata *Psara*, per imbarcare il principe Giorgio, la cui pronta partenza è ritenuta opportuna per la tranquillità dell'isola. E' imminente la promozione ad alto commissario del signor Zaimis. »

## Un'altra intervista con Martini.
### Ciò che costa l'Eritrea.
### Echi di Adis-Abeba - L'erede di Menelik

Roma, 23, ore 22.

La *Vita* pubblica il resoconto di un colloquio avuto all'Asmara dal suo inviato speciale con Ferdinando Martini. Il governatore dell'Eritrea ha dichiarato che egli si meraviglia che si sia parlato delle sue dimissioni da deputato o da governatore. Egli non pensa a dimettersi da deputato. Riguardo alle spese dell'Eritrea, Martini ha fatto notare che la colonia non costa all'Italia ormai che cinque milioni e mezzo, secondo il desiderio espresso dal Governo fin dal 1898, quando egli assunse il governo dell'Eritrea, la quale allora pesava sul bilancio dello Stato 17 milioni.

Degli otto milioni e mezzo, nel bilancio, tre almeno sono per il Benadir, e quattro sono dedicati al mantenimento delle truppe, ed un milione e mezzo dovrà assegnarsi al rimborso del prestito per le ferrovie. A tutto il resto dell'amministrazione civile, strade, esperimenti agricoli, ferrovie, bande armate, scuole, ecc., si provvede con le entrate locali.

Per lo sviluppo economico della colonia, Martini ha detto che occorrono le energie della madre patria, coll'aiuto del Governo. Martini nota che in Italia non si è ancora persuasi che l'Eritrea è una buonissima colonia da sfruttare. I mercati di Adua e Makallè, sono invasi da merci che vengono dalla Germania. I maccheroni, che vi si vendono a tre e quattro lire il chilogramma, vengono (e sono pessimi) da Marsiglia.

Parlando dell'opera del suo ipotetico successore, Martini disse che la parte legislativa è tutta compiuta, ed in gran parte esaminata dal Consiglio coloniale. Ha aggiunto che viene in Italia avendo bisogno di conferire con l'onorevole Tittoni, cui ha già inviato i suoi rapporti sul viaggio compiuto. Infine ha dichiarato che non ha fondamento la notizia data dai giornali tedeschi intorno alla vittoria riportata dalla Germania con la Convenzione coll'Etiopia, in confronto all'accordo anglo-italo-francese, per la questione delle giurisdizioni consolari. L'accordo non si occupa affatto degli statuti personali dei sudditi inglesi, francesi ed italiani, e poi non è punto vero che il trattato commerciale stipulato dalla Germania coll'Etiopia ammetta per i sudditi tedeschi la giurisdizione consolare.

La stessa *Vita* pubblica poi, dal suo corrispondente, alcuni particolari sulla visita di Martini ad Adis-Abeba. Il corrispondente dice che Adis-Abeba è invasa letteralmente da merci ed agenti tedeschi. Martini fu accolto da Menelick con quasi tutti i ras, seguito da settantamila armati, con cannoni e mitragliatrici, regalati dall'ultima Missione tedesca. Il corrispondente smentisce la storiella che l'erede al trono dell'Etiopia sia il figlio di una schiava, e venga tenuto lontano da Adis-Abeba per timore dell'ira di Taitù. L'erede è invece figlio di una figlia di Menelik, perfettamente legittimo, che viene allevato a Corte e circondato dall'affetto di tutti.

## Monicelli ferito in duello da Vettori.
### Ciò che ne dice Ferri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

L'avv. Vettori ed il Monicelli si batterono alle ore 10 alla villa Bonmartini. Al primo assalto Monicelli fu ferito leggermente alla gamba destra. Gli avversari si riconciliarono.

Tommaso Monicelli ed il suo padrino avvocato Romualdi prima del duello col Vettori si erano dimessi da redattori dell'*Avanti!* Ferri ebbe comunicazione delle dimissioni a Mantova, da dove ha telegrafato: « Giungemi sgradita notizia duello perpetrato mio carissimo Tommaso Monicelli ». Ferri prosegue dicendosi lieto che l'episodio medioevale non abbia avuto conseguenze dolorose, ma si duole che un uomo moderno come il Monicelli non abbia avuto la forza morale di resistere al pregiudizio stupido ed inutile di fare quello che i militi di un grande ideale umano non hanno diritto: di abbandonare la loro persona all'azzardo cieco e bestiale che troncò già l'opera di Lassalle e di Cavallotti. Ferri confida che Monicelli continuerà a dare il suo animo a ben altre lotte ed a ben più nobili cimenti.

L'*Avanti!* annunzia che Monicelli ha sporto querela di ingiuria e diffamazione contro il *Mattino* di Napoli, il suo direttore, il suo redattore capo ed il corrispondente per quanto è stato pubblicato intorno al suo contegno nella vertenza con Vettori.

I quattro padrini hanno telegrafato al *Mattino*, dichiarando che i duellanti si comportarono sul terreno da perfetti gentiluomini.

## Il Consorzio zolfifero siciliano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,50:

Ieri ed oggi si è riunita al Ministero dell'agricoltura la Commissione per il Consorzio zolfifero siciliano, composta dei senatori Cannizzaro e Finali e dei deputati Di Rudinì, De Luca e Finocchiaro-Aprile, per la preparazione di tre importanti decreti intesi a regolare lo svolgimento della gestione del Consorzio.

Il primo decreto, dice il *Giornale d'Italia*, si riferisce alle norme per l'elezione dei delegati che devono procedere all'esame degli statuti del Consorzio. Il secondo decreto è per procedere alla costituzione del Collegio degli arbitri. Il terzo contiene delle disposizioni provvisorie per regolare il conflitto insorto fra compratori e venditori, i cui contratti hanno data anteriore al 1.o luglio 1906.

La Commissione ha oggi compiuti i suoi lavori ed ha deferito ad una Sotto-Commissione lo studio di alcune modalità secondarie inerenti a tali decreti.

## Per l'Ispettorato delle scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il ministro dell'istruzione, Rava, compie gli studi per la preparazione di diversi disegni di legge, fra i quali vi saranno quelli sul riordinamento dell'Ispettorato delle scuole secondarie e sul riordinamento dell'Amministrazione.

## Il Congresso antimalarico a Foggia.
### Un Comizio contro le violenze croate

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 20:

Coll'intervento del sindaco e del prefetto, si inaugurò il Congresso regionale antimalarico. Presiedeva l'on. Castellino. Aderirono gli onorevoli Cocco-Ortu, Facta e Sanarelli. Il prof. Ferrarini lesse la sua relazione circa la malaria e la degenerazione antropologica. Nella seconda seduta si discuteranno le comunicazioni dei varii relatori.

— Nell'ex-chiesa di San Gaetano stamane si tenne un Comizio contro le violenze croate. Parlarono Postiglione e Valentini, e dopo si votò un ordine del giorno di protesta.

# Esame critico della politica italiana
## nel discorso dell'on. Galimberti a Boves.
*(Per telegrafo alla Stampa).*

Boves, 23, ore 18.

Tempo splendido. Animazione grandissima. Giungono numerose persone da ogni parte della provincia.

L'on. Galimberti arriva con treno speciale alle 12,45, insieme coi deputati Cottafavi e Goglio, ricevuto alla stazione dalle Autorità locali, dai Sodalizi, con bandiera e Musica, fra applausi ed acclamazioni, ed è accompagnato al grande padiglione, ove siedono 560 commensali. Al suo ingresso, Galimberti è salutato da una lunga salva d'applausi.

Presta servizio d'onore la Banda musicale di Cuneo, gentilmente concessa, la quale, durante il banchetto, eseguisce uno sceltissimo programma. Fiancheggiano il festeggiato il sindaco cav. Villani, e il senatore Roux, il senatore Carle, i deputati Goglio e Cottafavi, il console francese, Viale, il presidente della Deputazione provinciale, i sindaci di Saluzzo e di Savigliano e dell'intero Collegio, ed i deputati provinciali. Moltissime le adesioni.

Inviarono, infatti, la loro adesione il presidente del Consiglio, Giolitti, il sottosegretario Ciuffelli, i senatori Faldella e Rattazzi, i deputati Marcora, Ferraris Maggiorino, Wollemborg, Talamo, Battaglieri, Celesia, Turbiglio, Nuvoloni, Pozzi, Chiappero, Buccelli, Faelli, Ottavi, Calleri, Curreno, Giaccone, Rastelli, Calissano, Falletti, Gallini, Frascara.

Anche la stampa era largamente rappresentata.

Al levar delle mense, il sindaco di Boves apre la serie dei discorsi. Dopo un saluto alle Autorità, rilevando l'adesione di Giolitti, spiega l'importanza dell'adunanza, ed inneggia alle preclari virtù, all'onestà intemerata, al carattere del festeggiato. Ricorda la costante fedeltà degli elettori, e chiude portando un saluto alla Famiglia Reale.

## Il discorso di Galimberti.

Tosto si alza Galimberti, tra fragorosi applausi.

Premette un caldo ringraziamento in ispecie ai senatori Carle e Riberi, cui volge affettuosissime parole. Porta quindi uno speciale saluto all'on. Giolitti, alla di lui famiglia, emblema di specchiata onestà e generosità. Accenna alle lotte politiche sostenute specialmente a Boves. Ricorda il periodo del Governo di Zanardelli, e dice come anche oggi abbia fiducia nel patrio Governo, specialmente se intento al continuo progresso sociale.

L'oratore dichiara poi di non essere un programma politico quello che egli intende di esporre: tanto più fuor chi sta a capo d'un Governo o d'un partito. Egli non si propone che di ragionare sulle condizioni politiche, sui bisogni del Paese, nonchè sulla linea direttiva della vita pubblica, tra questo agitarsi di opinioni e di passioni preparatrici dell'avvenire.

### Difetti della macchina parlamentare.

Era questa comunione d'animi tra l'eletto e gli elettori savia costumanza, quando fra Parlamento e Paese correvano vincoli strettissimi e maturavansi i grandi eventi. Ora la rappresentanza politica non si divide più che in maggioranza ministeriale, comunque composta, ed in minoranza consimile, non ad altro intesa che a sostituire ad un'amalgama d'uomini un'altra, sullo stesso stampo, non legata da nessun vincolo fuor di quello di dar la scalata al potere. Così al partito si è sostituita la clientela ed il Governo è oppresso dalla stessa sua maggioranza; a poco a poco tutta la forza del Gabinetto si riduce alla persona del presidente del Consiglio, finchè non sopraggiunga il *taedium vitae*, e allora i nostri Ministeri si suicidano. Il trasformismo, generatore di siffatto marasmo, ha ormai torto anche la parte più viva della Camera, cioè l'Estrema Sinistra, che rappresentava la protesta, ma che, scomparsi l'Imbriani e il Cavallotti, s'esaurì poi nel grande e fortunato sforzo dell'ostruzionismo.

Nell'Estrema presto emersero i socialisti, ed il socialismo parlamentare reso da noi notevoli servigi sia nel controllo delle spese, sia nella discussione delle leggi sociali, ma non eccelse per costanza di propositi. In questa incostanza, in questa incertezza, per cui nessuna delle parti, nelle quali parrebbe doversi dividere la Camera, non sa o non vuol dire ciò che vuole, i progetti di legge giungono a discussione senza che vi siano preparati nè la Camera nè il Paese. Ecco perchè l'Italia ha troppe leggi e non troppo buone.

### Rimedi.

A rimedio di siffatto stato di cose, l'oratore invoca anzitutto una più schietta manifestazione dell'opinione pubblica nelle elezioni politiche. Siccome poi ogni lavoro merita il suo premio, e tutto quello che si ha per niente val niente, o costa troppo caro, così è sua ferma opinione, immutata dopo quasi 20 anni di vita parlamentare, che debba essere pagata la rappresentanza nazionale. Nè si possono invocare le diverse opinioni di Bismarck e Cavour, troppo distanti per ambiente e per tempi. Gli scrittori più noti sono invece in maggioranza favorevoli alla sua tesi. Chè il discorrere oggidì in proposito di Atene, di Roma, dell'epoca dei Comuni, è paragonare tempi che sono tanto lontani quanto la biga dalla vaporiera, la lettiga dall'automobile, il corriere dal telegrafo. Oggidì il quarto stato, che non è più il *demos* di Atene o la *plebe* di Roma, nè i popolani magri di Firenze, si avanza organizzato, addottrinato, possente, e non è giusto che, per farsi rappresentare, l'operaio debba vedere ancora diminuire lo scarso suo salario; essendo l'invito che la borghesia italiana fa attualmente al proletariato per il banchetto parlamentare quello della cicogna alla volpe: l'uno mangia e l'altro lecca il barattolo. Si estenda ancora si vuole il suffragio: finchè il deputato dovrà vivere a Roma, lontano dalle proprie case e dai propri affari, soltanto gli abbienti avranno il monopolio della rappresentanza nazionale. A meno che, per eccezione, lo paghi il partito, e allora è meglio assai che per regola lo paghi la Nazione. L'Inghilterra e la Germania stessa si mettono ora per questa via.

### Controllo e fondi segreti.

Altro mezzo per rinvigorire l'azione parlamentare è pure quello di richiamare in vigore pieno il diritto d'interpellanza, ridotto ad una lustra da quando Agostino Depretis, in un momento di trasformistica onnipotenza, riuscì a limitare lo svolgimento delle interpellanze ad un determinato giorno, il lunedì che è diventato il lunedì dei ciabattini parlamentari, sotto lo specioso pretesto che la Camera aveva da legiferare. In verità il vecchio fatale di Stradella mirava a disfarsi del controllo più pronto del Parlamento, quello che forma soprattutto la gloria della Camera di Francia e d'Inghilterra, il controllo sull'azione pubblica del Governo che soltanto è serio ed efficace quando immediato e con l'immediato voto palese sulla mozione. E per la sincerità della vita pubblica un altro controllo dovrebbe imporre al Governo la democrazia italiana, quello sui fondi segreti. L'on. Sonnino (di cui l'oratore dichiara di apprezzare molto, e non da oggi, l'alta coltura, l'operosità politica instancabile e onesta, e l'amore profondo al bene del Paese, sebbene abbia sempre militato e militi in campo contrario), respingendo dai banchi dei ministri la proposta di un controllo sulle spese per i fondi segreti, diceva che essi « non debbono servire ad alimentare una stampa parassitaria nè a corrompere la volontà degli elettori, ma essere adoperati soltanto per fini nobilissimi e per serii interessi nazionali ». Benissimo: ma *exclusio unius inclusio alterius*, cioè gli è appunto perchè invece di servire a questi nobilissimi fini, — lo stesso on. Sonnino ammette che possono servire, e servirono a ben altri scopi, — che si chiede il controllo. Eppoi notava il D'Azeglio, a proposito delle Società segrete che trovavano e trovano ancora eguali giustificazioni, un Paese libero non vuole segreti e altrettanto deve ripetersi per un'onesta amministrazione.

Tanto è vero che l'on. Sonnino finiva col giustificare tali spese indirettamente, portando avanti la sua onestà personale; però altra cosa è l'onestà politica; e l'affermare che ad un Governo corrotto non mancherebbero, nonostante il controllo, i mezzi corrompitori, non è certo un modo di persuadere intanto a procurarglieli, a mantenerli. Per ancora gioverebbe a rianimare la vita pubblica un savio decentramento; perocchè la nostra amministrazione, plasmata sulla francese, si spiegò così accentratrice che riuscì agli abusi ed all'assolutismo. Se si vuol avere un'idea di ciò che sia il potere dei ministri e sotto-ministri in Italia, si chieda ai medesimi la statistica enorme delle lettere che ricevono ogni giorno per sollecitazioni di ogni genere e specialmente ai deputati la cifra delle loro spese postali e non postali per attendere alla propria corrispondenza elettorale.

### Popolo sotto tutela.

*Il Governo fa tutto quello che vuole!* E' ormai un proverbio popolare; epperciò ben osserva Aristide Gabelli, che se il popolo da noi è creduto una gran massa di scemi e di birboni, da meritare che lo si tenga a cavezza, evitando soprattutto di mettergli nelle mani un centesimo, e allora si doveva far a meno di regalare a piene mani i diritti politici dai quali non poteva venire nel tempo che una gran corruzione. Ciò tutta la libertà raccolta nella vita politica non costituisce che un sipario, il quale nasconde il maggior assolutismo in tutto il resto. Come ai tempi dei Papi si deve ripetere: *Roma locuta est*.

Via, è mezzo secolo che questo popolo sovrano è sotto tutela come un prodigo ed un deficiente, mentre è lui che viceversa nomina i suoi governatori; e sarebbe ormai tempo che fossero messi un po' sotto tutela i signori tutori e cessassero i governanti di vivere per il Governo, ma questo vivesse per i governati. Che se si temono abusi dell'autonomia comunale i rimedi si possono trovare per le spese, nel *referendum* popolare a grande consentimento, e per l'amministrazione nell'istituire un sapiente e bastevole ispettorato indipendente che vigili e denunzi gli inetti e i prevaricatori; nello sfrondare le Prefetture da molte attribuzioni di carattere formale e burocratico; nel sopprimere le Sotto-Prefetture e correggere l'ordinamento, facendone un primo grado d'amministrativa giurisdizione; nell'alleggerire gli uffici di pubblica sicurezza da quella mole di referti, di dati statistici e informativi che fa dei suoi agenti tutto, fuorchè degli ufficiali di prevenzione e di ricerca giudiziaria, onde da noi i reati si scoprono quando sono consumati, nell'elevare infine moralmente e socialmente di fronte ai partiti la funzione e la persona del prefetto, facendone come un capo-amministrativo della provincia con tutte le garanzie per la sua imparzialità e indipendenza. Così arriveremo ad avere non solo una vita amministrativa, ma quella politica locale, la quale possiamo invidiare persino all'Austria, ma è un esercito e un'amministrazione.

### La Scuola e lo Stato.

L'oratore quasi solo votò l'avocazione della scuola allo Stato; nè il suo voto fu contrario all'on. Giolitti, che non soltanto non aveva posto la questione di fiducia, ma aveva riconosciuto l'obbligo dello Stato di combattere l'analfabetismo, onde la sua opposizione fu ora più di finanza che di principio. L'oratore mette la questione dell'istruzione del popolo sovra tutte le questioni, perchè istruire un cittadino è farne un liberale; e sfondava le porte aperte l'on. Orlando quando affermava che con l'avocazione allo Stato della scuola non si renderebbe la scuola italiana laica, essendo già tale, ma dove essa esiste, perchè di regola non c'è; e ciò perchè manca la scuola normale che formi veramente il maestro. Sicchè la debolezza della nostra classica come della tecnica scuola proviene dalla mancanza delle fondamenta prime nella scolaresca, onde si va avanti per presupposti, cioè che il maestro abbia insegnato e che l'allievo sappia. Quanto all'essere promossi essi, mai questo è diventato compito più dei genitori che dei figli.

Non è tanto questione d'anticlericalismo quella della scuola, quanto di creare la scuola di fatto, mentre non esiste per lo più che di nome. Già, in Italia dell'anticlericalismo sul serio non è sperabile che se ne faccia, se pure saremo in tempo, finchè il clericalismo non diventerà una volta una seria minaccia alle nostre libere istituzioni. Ma il raggiunto Campidoglio e la tema d'arrischiare il tutto con una politica anticlericale resero tanto cauti e prudenti i nostri uomini di Stato che della politica ecclesiastica energica non si ebbe più il coraggio di farne, e una campagna anticlericale non troverebbe l'accordo neppure coi socialisti.

L'avocazione della scuola allo Stato si domanda solamente per avere la scuola, mentre oggidì nei piccoli Comuni le spese scolastiche mangiano la gran parte le scarso bilancio, viceversa non esiste che un simulacro di scuola.

C'è chi arriva ad apprendere a scrivere e compitare il proprio nome, e chi arriva fino a leggere e non comprendere, o comprendere a rovescio, un giornale, e a scrivere quelle certe lettere ove la minor Musa è la pietà. E invano dal 1877 si è promulgata la legge dell'istruzione obbligatoria; lo Stato non dà i mezzi per adempiere agli obblighi che essa impone, ed è lui quindi che manca al suo primo dovere, che è quello di educare per formare dei cittadini.

### I milioni della Conversione e le agitazioni dei funzionari.

Dall'abisi l'oratore passa alla questione di moda sullo spendere dei milioni in avanzo per la Conversione della Rendita. Pare a lui che principalmente lo Stato dovrebbe provvedere a tutti i suoi servizi che hanno sofferto delle affrettate economie del 1891, restando senza scorta e senza personale. E fra questi occorre pur pensare a quello della giustizia, cui finora si è pensato pochissimo, ed è anche per ciò che cammina come può camminare. L'Italia spende in perizie un milione e mezzo, tre milioni e mezzo su per giù per i testimoni e quasi un milioncino per i giurati, mentre non ascendono a duecentomila lire le spese straordinarie per amministrazione, e le ordinarie non danno al giudice istruttore altre risorse che quelle del suo ingegno. Davanti ai pericoli della Giuria sono aumentate del 50 per cento le malattie della prostata (chè un povero diavolo coi capelli su processo Palizzolo, Modugno, Murri è in rovina); ed è negata giustizia, sia in materia penale che civile, ai poveri, dacchè fu abolita l'Avvocatura

dei poveri, che dinlo alla Curia ed ai Fori tanto menti nobilissimo.

Nessuno Stato, poi, rappresenta lo spettacolo del nostro, tutto quanto assorbito dalle sue lotte coi ferrovieri, coi maestri di scuola, coi fattorini, coi professori, coi cancellieri, con gli uscieri, coi ai quali ora aggiunti in congresso i magistrati: tale che sembra un povero vecchio che mal si difenda da una turba di monelli.

Che i nostri impiegati siano mal retribuiti è un fatto riconosciuto già fin dal 1874 da quel valentuomo che fu Carlo Buoncompagni. Ma siamo sempre lì: un giorno si lesina uno al centesimo e si porta al malcontento e poscia alla rivolta; e l'altro giorno, di fronte a questa, si cede. Si cede tanto che non a molto un ex-ministro, ricevendo una Commissione di reclamanti, diceva loro: «Avete ragione, ma io non ho i soldi e per farmeli avere agitatevi anche voi». Si mettono i pubblici funzionari sotto la presidenza dei deputati socialisti, tanto che la parte più minacciosa di questo partito nella recentissima mozione di Bologna avvertiva: «E' grave errore ridurre l'azione di un partito rivoluzionario ad assicurare la correttezza delle Amministrazioni dei suoi avversari».

L'oratore ritiene che simile spettacolo (che dà al mondo civile, con queste nostre agitazioni, tumulti e rivolte, l'immagine di uno Stato in dissoluzione) debba ad ogni costo finire.

Faccia lo Stato i suoi calcoli, misuri adeguatamente i bisogni e i mezzi, proporzionandoli con evidente giustizia, specialmente riguardo agli stipendi minimi, che raccomanda; e poi quando è costretto realmente a negare i fondi, lo faccia sul serio, mantenendo i suoi conti e la disciplina.

POLITICA ESTERA E INTERNA.

Fu un tempo in cui l'irredentismo pareva tenere acceso l'ideale italico, ma nelle acque di Tunisi naufragava la politica irredentista di Benedetto Cairoli; e Crispi soffiava poi contro la Francia, e nel 1888 si temeva la guerra; mentre ora fortunatamente le due nazioni sono ritornate sorelle con gioia di ogni sincero democratico dei due Paesi.

Anche col nemico interno, il Vaticano, stiamo mettendoci in pace; sicchè, tranne qualche tumulto o sciopero, il nostro soldato, ovunque si volga, non sente attorno a sè che la voce del poeta:

Io vo gridando pace, pace, pace!

Intanto però non abbiamo ancora saputo risolverci fra i due mari. E' qui il nodo d'ogni questione estera; però vogliamo l'Adriatico col Mediterraneo, e la Francia occupò Tunisi e l'Austria tende a Salonicco, mentre noi soli restiamo a vedere.

Nè con ciò l'oratore immagina una politica bellicosa: ma non merita nemmeno il nome di politica questo nostro andare barcollando senza meta, e sia lode almeno all'on. Giolitti che, come già altra volta, impedì gli insulti ai Consolati austriaci: onde al dolore dei tristi fatti di Fiume e di Zara non dobbiamo ancora aggiungere l'umiliazione delle scuse alle Potenze alleate.»

L'ANTIMILITARISMO E I SOCIALISTI.

Così pure vorrebbe l'oratore che non si desse tregua all'antimilitarismo, così come è concepito a predicazione dell'indisciplina e della rivolta, prima fra i coscritti e poi fra i soldati: condannato dallo stesso Wolmar al grande Congresso socialista di Brema e in Francia fra i socialisti più stimati e reputati. La disciplina nell'esercito è l'esercito stesso.

Il partito socialista, che in questo sfasciarsi della volontà aveva destato più speranze, non tardò anch'esso a perder la bussola e ad impeciarsi in gare di polemiche e in suddivisioni di parti. Errano però quanti lo ritengono sepolto; non si seppelliscono che i morti, e le stesse agitazioni e divisioni dei socialisti provano invece che essi sono ben vivi.

L'oratore, come già disse in Alba, non teme molto questo partito, alle cui proposte in favore delle classi lavoratrici e non abbienti non oppone altra pregiudiziale tranne quella della possibilità; perchè in politica è soltanto lecito ciò che è fattibile. La sua lotta di classe, da oltre mezzo secolo bandita, non ha intaccato per nulla finora le nostre fondamenta sociali.

Nè l'oratore si spaventa del sindacalismo, in quanto tende ad impedire il sopravvento ai politicanti. E' sempre meglio aver da fare direttamente col cliente che non coi procuratori; e questo partito potrà avviarsi nelle pratiche vie del tradeunionismo inglese, il quale non ebbe principii meno convulsivi.

L'oratore si augura col suo buono e antico amico Colajanni che i migliori ingegni di parte socialista trovino la risolutezza di Millerand e di Briand, e accettino la responsabilità del Governo, adoperandosi a formare un partito democratico, che di radicale non abbia il nome, ma bensì la cosa, cioè curi i mali nostri fin dalle radici. Ad esso l'oratore darebbe tutte le sue forze.

Nè la Monarchia Sabauda, assimilatrice da secoli sovrana, teme di questi contatti, essa che dall'anarchia dei Comuni subalpini ha saputo trarre uno Stato saldo e compatto, qual non fu mai l'uguale, e, associandosi a tutti i partiti d'azione senza punto esitare, ha saputo di un'Italia serva e divisa formare un regno aperto a tutti gli uomini leali e di buona volontà.

L'ora presente, più d'ogni altra, domanda uomini d'azione. La Destra, che già creò il trasformismo, oggi, spaurita dai socialisti, si dà in braccio ai clericali, i quali, richiesti d'aiuto, resteranno poi da padroni. Poichè il clericalismo democratico è un ritorno del cattolico alle origini del cristianesimo, come per il vecchio un ricordo è il ritorno ai bollori della sua gioventù, onde gli spiriti ansiosi di vita che si slanciano fra il popolo predicando il verbo novello non tardano ad essere scomunicati, come già il Gioberti ed il Rosmini e recentemente il Fogazzaro ed il Murri.

Che la Chiesa resti adunque ciò che essa è, vale a dire la rappresentanza delle vecchie idee, e la si accoglierà con quella benevolenza che si serba per le cose antiche; ma che non si attenti a impugnare questo vessillo moderno che congiura contro tutte le sue più secolari abitudini.

CONCLUSIONE.

L'oratore, riassumendo sinceramente il suo pensiero, nota che dal 1882 in poi nessuna grande riforma politica fra noi è più stata compiuta, nè sa se il momento attuale tornerà più propizio. Ma la costanza anche in politica è una salda virtù. La democrazia italiana dovrebbe far sue le parole che il Gladstone pronunciava allorchè fu battuto sulle celebri riforme democratiche: «Voi non potete lottare contro il futuro. Il tempo è con noi. Le grandi forze sociali, che vengono avanzandosi in tutta la lor pompa e maestà, e che il tumulto delle nostre discussioni per un solo istante non impedisce e turba, queste grandi forze sociali sono per noi. Esse sono schierate dalla nostra parte; e la bandiera che adesso portiamo, benchè essa forse in questo momento ripiegarsi sul naufrago nostro capo, tuttavia ben presto tornerà a sventolare in cospetto dei cieli, sostenuta dalle salde mani del popolo, verso ad una forse non facile, ma certa e non lontana vittoria.»

L'on. Galimberti chiude il suo discorso inneggiando alla Casa Sabauda: «Salve, o Re nostro, — dice, — per tutte le nostre libertà e per la tua noi combattiamo e combatteremo; nè gridano i fremiti della Sabauda Casa. Dio pugna per lei.»

Il discorso, interrotto da frequenti applausi, è stato alla fine salutato da una vera ovazione.

## Commenti al discorso di Boves

Roma, 23, ore 22.

La Tribuna dedica il suo articolo di fondo al discorso pronunciato oggi dall'on. Galimberti a Boves. L'articolo, che è improntato da capo a fondo ad una severa critica di quanto ha detto l'onorevole deputato di Cuneo, dice testualmente che il discorso, checchè ne dicano e per quanto abbiano applaudito «i suoi amici», ai quali ha diretto la parola, fa cadere le braccia. E' una nota pessimista, continuata, persistente, dal principio alla fine.

L'articolo termina così: «Se all'on. Galimberti non riconoscessimo ingegno ed avvenire, non avremmo detto cose sgradevoli; ma agli amici di valore e di avvenire si può, nel loro e nel comune interesse, suggerire anche qualche calmante o qualche digestivo, perchè vedano le cose con più serenità e suggeriscano e trovino la via del meglio con più precisione e con migliore disposizione d'animo. Al postutto, uomo allegro il Ciel l'aiuta!»

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «Non occorre — crediamo — far notare come dal discorso dell'on. Galimberti sia assolutamente assente quella che propriamente potrebbe chiamarsi la nota politica. Ci sembra doveroso rilevare, però, uno dei punti principali del discorso, quello cioè nel quale l'on. Galimberti, accennando alla questione delle scuole, avverte che di anticlericalismo in Italia non crede doversi parlare fino a che il clericalismo non sia divenuto una seria minaccia per lo Stato. E' giusto osservare l'inesattezza, per lo meno, nelle parole dell'egregio deputato. Per parlare di minaccia occorrerebbe sopratutto che i cattolici o i clericali, come ama chiamarli il deputato di Cuneo, avessero qualche volta manifestato nei loro programmi di vita politica di aver intenzione di minacciare. E questo non ci sembra esatto.»

La *Vita* così commenta il discorso di Galimberti:

«L'on. Galimberti non si è fermato a dimostrare col fatto come il silenzio degli uomini politici, o che per tali vogliono passare, abbia da considerarsi soltanto quale fenomeno di viltà intellettuale o morale: egli ha veramente lanciato un gruppo di idee alla discussione del pubblico. La laicità della scuola, la liberazione degli enti locali dalla tirannia governativa, l'indennità ai deputati, l'esercizio effettivo del diritto di interpellanza, le garanzie non tangibili ai funzionari dello Stato, sono tutte idee uscenti dalla verità delle presenti condizioni nostre, che si uniscono organicamente, fortificandosi in un'unica concezione schiettamente democratica. E perciò ci sembra appunto singolarmente significativo il discorso dell'on. Galimberti, perchè è tutto materiato del senso di una democrazia liberale da [illegible], ma sopratutto di compromessi, reticenze e sgomenti. Il discorso dell'onorevole Galimberti ci sembra specialmente buono, degno, benefico. Da ogni suo periodo si manifesta un senso di fierezza civile, un richiamo alla forza operante, un ammonimento contro la vigliaccheria, in cui a poco a poco, ma con progressione terribilmente implacabile, andiamo sprofondando e soffocando. Nè il metodo da lui seguito ci pare meno meritevole di lode. Egli, infatti, non si perde in contestazioni personali, in disquisizioni intorno ai vari gruppi parlamentari, ma ha segnato francamente delle questioni sulle quali si può discutere, anzi discutere si dovrebbe, perchè tutte interessano l'esistenza del nostro paese». La *Vita* termina dicendo che quello dell'onorevole Galimberti «è un discorso di cose.»

## L'inaugurazione
### del Congresso degli ingegneri e architetti a Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 14:

Stamane, coll'intervento del sottosegretario Dari, dell'assessore Saldini, rappresentante del sindaco, del presidente del Congresso senatore Colombo, di senatori e deputati e di altre Autorità e numerosi congressisti invitati, s'inaugurò nella sala delle statue, al Castello Sforzesco, l'undecimo Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani. Il senatore Colombo comunicò che Giolitti, Gianturco, Facta e Ciuffelli inviarono delle lettere, facendo i migliori augurii al Congresso. Indi Saldini, salutati i congressisti a nome di Milano, ha ricordato le benemerenze degli ingegneri italiani, ed ha augurato che i giovani ne continuino le gloriose tradizioni. Il discorso fu applauditissimo.

Colombo ha pronunziato poscia un discorso inaugurale. Dopo aver salutato Dari, ha mandato un pensiero di riconoscente omaggio al Re, ed ha accennato infine ai principali temi che il Congresso dovrà risolvere. (*Vivissimi applausi*)

Poscia ha parlato Dari; ha detto che questo Congresso gli sembra una festa fatta per glorificare il trionfo dell'arte e della scienza nel trionfo dell'Esposizione di Milano. La soluzione dei vasti e nuovi problemi economici ed i pubblici uffici non sono sempre sterili di soddisfazione, se egli può oggi, in nome del Re e di Gianturco, portare parole di caldo augurio. E l'oratore, inneggiando al Re, che mette ogni studio per confondere la personalità sua con quella della nazione intera, in nome del Re appunto apre il Congresso.

Il discorso fu calorosamente e ripetutamente applaudito. Su proposta di Colombo, deliberasi indi, tra acclamazioni, l'invio al Re di un telegramma di rispettoso omaggio.

## La fine del Congresso della mutualità.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

Oggi si è chiuso il Congresso della mutualità con uno splendido discorso di Luigi Luzzatti, che ha esortato tutte le nazioni civili a far parte della Federazione della mutualità. Raqueni propone e l'assemblea approva la costituzione della mutualità internazionale della stampa. La seduta è sciolta con l'acclamazione di Luigi Luzzatti ad unico presidente onorario della Federazione.

## Gli aumenti di stipendio agli insegnanti delle scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La liquidazione degli aumenti di stipendio degli insegnanti delle scuole medie per la parte che riguarda il ministro della pubblica istruzione è un fatto compiuto. In poco più di tre mesi il Ministero ha preparato e trasmesso alla Corte dei Conti oltre 1330 decreti relativi a 350 capi di istituto, 5500 insegnanti ed a 330 fra bidelli, custodi e personale addetto ai gabinetti di fisica. A questi si devono aggiungere altri cinquecento decreti riguardanti maggiori assegni per i collocamenti in aspettativa, per le quote di sessennio maturate a tutto il luglio e le riduzioni per il cumulo. Restano da prepararsi solo i decreti per dieci insegnanti, dei quali si attende ancora l'invio di alcuni documenti. A tutto il 20 settembre erano già stati registrati i decreti relativi a 4494 insegnanti e dalla Ragioneria del Ministero sono stati già spediti alla Delegazione del tesoro altrettanti ruoli di variazione.

Dai calcoli fatti durante il lavoro di applicazione risulta che la maggiore spesa per gli stipendi del personale direttivo sale da L. 1,051,800 a L. 1,942,672, quella per gli insegnanti da lire 12,523,000 a L. 15,106,706 e quella per il personale di servizio da L. 452,450 a L. 502,408. Vi si dovrà aggiungere la spesa per le quote di sessennio ai segretari di liceo, delle scuole normali e per la costituzione della sezione della Giunta del Consiglio Superiore, per l'istruzione media e per le retribuzioni straordinarie. Anche l'applicazione della nuova legge per quello che si riferisce alla determinazione degli organici, ogni singola scuola media o l'istituzione dei nuovi posti di ruolo in corrispondenza al numero delle classi e dei corsi aggiunti è compiuta.

Nell'assegnazione delle sedi comandate si è curato di spostare il minor numero di insegnanti per non portare alla vigilia dell'apertura delle scuole troppo grave perturbamento nell'attuale distribuzione del personale. Il Ministero entro il 1° ottobre pubblicherà una relazione sui criteri seguiti nell'applicazione della legge.

## I veterani francesi agli Ossari di Solferino e San Martino

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 23:

Questa mattina molti veterani francesi del 1859, provenienti da Milano, e accompagnati dal comm. Gondrand, hanno visitato gli Ossari di Solferino e di San Martino, dove deposero splendide corone di bronzo. I gitanti, ricevuti dalle Autorità e dalla Musica di Solferino, furono festeggiatissimi. A San Martino venne loro offerto un vermouth d'onore dal Municipio e un banchetto dal comm. Gondrand. Numerosi furono i brindisi, tutti improntati a grande cordialità.

I gitanti ritornarono questa sera stessa a Milano, entusiasti per la splendida giornata trascorsa nel Bresciano.

# Giudizi di Muronzeff sulle cose di Russia.
## Ricordi e previsioni - I partiti - L'opera della Duma.
## Stolypine e la sua impresa - I contadini - Le speranze dei liberali democratici

(*Per dispaccio alla Stampa*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 24, ore 2.

Ritorno ora da Weimar, dove ebbi, nel pomeriggio, una lunga intervista con Muronzeff, ex-presidente della Duma. Ieri mattina egli ha attraversato Berlino senza fermarsi ed ora riposa per qualche giorno a Weimar prima di continuare il suo viaggio. La lunga camera di albergo ove mi si introdusse, si apre sulla piazza del mercato e si scorge dalla sua finestra il Municipio di Weimar. Muronzeff mi viene incontro, mi stende la mano e mi presenta alla sua signora, che è venuta da Ojema stamane per raggiungerlo. L'ex-presidente è di alta statura e di forte complessione. Ha la barba ed i capelli bianchi e grandi occhi, molto espressivi: porta gli occhiali. Tiene la giacca nera abbottonata fino al collo. La posizione che egli prende nella poltrona colle gambe incrociate e il braccio destro steso sul tavolo la conserva durante tutto il tempo che dura l'intervista, senza quasi un movimento. La signora Muronzeff, seduta di fronte a lui, segue attentamente la conversazione, pronta a suggerire al marito la parola francese corrispondente ai termini russi che gli vengono sovente sulle labbra. Essa parla il francese alla perfezione, avendo dimorato lungamente a Parigi.

— Che desiderate — mi chiese Muronzeff facendomi sedere.

— Voi l'avete già indovinato, signor presidente! Sarei felice di raccogliere da una bocca tanto autorevole quanto la vostra una opinione sugli avvenimenti russi, che, malgrado tutto, restano lontani da noi confusi od oscuri e di interpretazione difficile. I vostri ricordi di un passato recente, le vostre previsioni di un avvenire prossimo mi interessano egualmente.

— L'avvenire! — riprende Muronzeff, dopo un momento di esitazione. — Mi è difficile di parlarne in momento simile. Siamo in un periodo di attesa, ed è perciò che ho abbandonato la Russia, volendo approfittare di questo tempo per prendermi un po' di riposo e rivedere i miei figli. Comprendetemi bene: il regime inaugurato l'altro giorno è ben lungi dall'essere un regime di pacificazione. Trepoff è morto, ma il terrore continua: gli arresti sono operati in gran numero ed al minimo sospetto. Stolypine diceva l'altro ieri ad un amico che egli credeva di avere ora arrestato tutti i sospetti e che la fine di quest'anno segnerà anche la fine del movimento rivoluzionario.

— E' questa anche la vostra opinione?

— No, no. Stolypine si fa delle illusioni, ma nello stesso tempo illude anche gli altri con un finto raddolcimento di regime. E' così che da qualche tempo la stampa ha maggiore libertà: si confiscano ancora i giornali, ma si permettono i libri. Per darvi degli esempi: il «Viaggio di un americano in Siberia», dapprima interdetto anche in inglese, venne autorizzato in russo; la traduzione delle opere di Rénan anche è venduta in tutta la Russia. Ma, considerando le cose nel loro insieme, si vede che non abbiamo ancora nessuna libertà, nessuna garanzia contro il potere: la giustizia russa è precisamente quella del vostro tribunale rivoluzionario: lo stesso giudizio sommario, le stesse esecuzioni brutali: la sola differenza sta in ciò, che da noi questo genere di giustizia è praticato dalla reazione.

— Che cosa pensate di Stolypine e dei suoi progetti?

— Stolypine deve avere delle buone intenzioni; come uomo privato, è irreprensibile. Ma le misure che egli giudica sufficienti per calmare l'opinione pubblica sono impotenti a produrre l'effetto che egli si aspetta. Così ha fatto distribuire 4 milioni di «desiatine» prese sulle terre del fisco, ma ne occorrerebbero 80 milioni. Se la Duma avesse potuto lavorare ancora otto giorni un progetto agrario completo e vitale sarebbe stato compilato.

— Dei lavori della Duma non è rimasta alcuna traccia?

— Voi non potete sapere in Europa ciò che la Duma fu e ciò che ha fatto — mi risponde vivamente il presidente. — L'avete tutti giudicata secondo i resoconti stenografici, più o meno completi, delle sedute plenarie; ma è nelle commissioni che si lavorava. La Duma si riuniva quattro volte per settimana: le commissioni operavano, per così dire, in permanenza: esse hanno elaborato in poco tempo e con grande saggezza dei progetti di legge importantissimi.

— Ma questi lavori si potranno conoscere?

— So che essi saranno pubblicati presto e formeranno dei volumi, che sono pronti a comparire. Intanto i processi verbali delle commissioni servono al Governo. Stolypine li studia e li consulta. Vi era un progetto di legge sull'abolizione delle distinzioni di classe: un altro che garantiva la libertà individuale contro gli arresti arbitrari: un altro assicurante a tutti i cittadini la libertà di coscienza: un altro sulla questione agraria. E' quest'ultimo che ha spaventato il Governo e che ha condotto allo scioglimento della nostra assemblea.

— Quale è la vostra opinione sullo scioglimento della Duma?

— E' un atto incostituzionale per due ragioni: 1.o decretando lo scioglimento della Duma il Governo doveva indicare una data fissa, non per la convocazione prossima, ciò che non significa nulla, ma per elezioni prossime; 2.o il decreto doveva essere letto all'Assemblea da un ministro. Il sabato noi eravamo ancora riuniti e fu dal manifesto e dai giornali che abbiamo saputo, la domenica mattina, che noi si sarebbe cessato di esistere!

— Che cosa è successo esattamente a Viborg?

— Anzitutto, — risponde Muronzeff, — non è vero che io abbia detto, arrivando a Viborg: «La seduta continua». Fu il decano per età che ha aperta la seduta, e che propose di eleggermi novamente presidente. Ci separammo verso mezzanotte, per andare a dormire: soltanto i membri della Commissione rimasero riuniti tutta la notte, per compilare il proclama. Il giorno dopo ebbe luogo una nuova riunione, alle 9 e mezzo, ed una discussione vivissima si iniziò sul testo del proclama, che molti deputati, e tra gli altri Herzenstein, non approvavano. Allora proposi una sospensione, ed i deputati andarono a passeggiare, a gruppi, sulla riva del mare. E' in quel momento che qualcuno si avvicinò a me per dirmi che il governatore di Viborg voleva parlarmi. Accompagnato dal mio collega ed amico, principe Dolgoruki, mi recai dal governatore, il quale mi fece comprendere che l'Assemblea doveva sciogliersi. Il risultato di questa misura fu che il manifesto fu firmato come protesta dagli stessi deputati, che in principio lo avevano combattuto.

Muronzeff si compiace, evidentemente, di rievocare i ricordi di giornate tanto emozionanti. Però io non volevo congedarmi senza sapere come egli intravedesse l'avvenire.

— E ora, a che punto siete? Cosa sarà la prossima Duma e quale sarà il vostro programma?

— Si è detto troppo presto — mi risponde Muronzeff — che nella prossima Duma non vi sarebbero che due partiti: Estrema Destra ed Estrema Sinistra. Nella prossima Duma, il partito di Destra sarà, senza dubbio, più violentemente reazionario che nell'antica. D'altra parte, nelle ultime elezioni si erano boicottati i democratici-socialisti. Gli elettori di idee più avanzate avevano dovuto portare il loro voto sul candidato liberale: non sarà la stessa cosa nelle prossime elezioni, in cui i socialisti avranno propri candidati. Ma il Governo non mancherà di sostenere un candidato socialista avanzato piuttosto che un candidato reazionario, e ciò per introdurre nella Duma degli elementi di disordine, ed avere in seguito una ragione per sciogliere l'Assemblea. Tutta la battaglia elettorale sarà condotta dal Governo contro i liberali.

— Ma i liberali si difenderanno?

— Essi si difendono già: abbiamo cominciato la lotta per mezzo dei giornali, degli opuscoli, delle conferenze: noi sosterremo come l'anno scorso le idee costituzionali democratiche, che, come voi sapete, non implicano per niente l'abolizione della monarchia. Noi vogliamo di fianco all'Imperatore due Camere, l'una eletta direttamente e l'altra a due gradi. Quanto alla riforma agraria manterremo il principio della proprietà e il sistema di espropriazione. Avremo con noi i contadini, i quali nella nuova Camera formeranno, senza dubbio, un gruppo distinto e molto numeroso. «Fateci dare le terre — ci hanno detto — e noi vi faremo dare la libertà.» — Tale è la formola di questa unione.

— Che farà allora Stolypine?

— Evidentemente Stolypine non può rimanere al potere se non nel caso in cui le elezioni portino all'Assemblea una maggioranza di Estrema Destra.

— I giornali non segnalavano in questi giorni alcuni passi fatti dal conte Witte, i quali indicherebbero la sua intenzione di ritornare al potere?

— Io non posso dirvi su ciò — risponde Muronzeff — che quanto è stato detto dai giornali.

— E quando credete voi che la Duma possa riunirsi?

— Nessuno può fissare ancora una data fissa. Stolypine desidera aspettare per le elezioni che la calma sia ristabilita. D'altra parte egli vorrebbe che il bilancio fosse fatto prima che la Duma si riunisca. Si è parlato del mese di febbraio: ma gli anni venturi accadrà ciò che è accaduto quest'anno in cui fummo convocati alla fine di aprile.

— Quando ritornerete in Russia?

— Nel mese di ottobre; per il momento vado in Isvizzera, dove i miei figli mi aspettano e lontano dai quali ho vissuto tutto questo periodo di agitazioni e di torbidi.

Nel congedarmi da lui io ringraziai di avermi concesso una così lunga intervista, ed egli rispose:

— Voi avreste desiderato, senza dubbio, meno ricordi ed una maggior quantità di previsioni: ma le previsioni sono pericolose e vane: non è bene prevedere ciò che si può e si deve fare, perchè questo è un segnare nettamente la posizione dei partiti al momento in cui la lotta sta per cominciare. (*Matin*).

## La fantasia degli organizzatori dei "pogroms" è inesauribile.

Pietroburgo, 23, ore 21.

Si ha da Odessa che in seguito agli ultimi loro insuccessi gli organizzatori dei *pogroms* hanno aperto una nuova campagna nelle colonne dei loro organi, ripubblicando le storie degli assassinii rituali da parte degli israeliti ed annunziando che il direttore di una casa privata assassinò un fanciullo cristiano per trasfondere il sangue nelle vene di una israelita malata. L'inchiesta aperta in proposito ha provato che si trattava di un fanciullo israelita che morì in seguito ad avvelenamento per una medicina presa erroneamente per causa accidentale.

L'*Unione del Popolo Russo* ha lanciato un proclama nel quale esorta i cristiani a massacrare gli israeliti. Ciò fa stare in ansia la popolazione israelita, anche perchè gli israeliti vengono colpiti nelle strade.

A Sidlice in occasione della visita pastorale del vescovo di Rublino una deputazione scortata da cavalieri si è recata ad offrirgli un cuscino magnificamente ricamato l'emblema del Regno polacco: un'aquila bianca dal becco rosso. L'emblema era pure riprodotto negli abiti dei cavalieri e sulle loro bandiere. Ovunque il vescovo è passato gli israeliti gli hanno offerto il pane ed il sale.

## Nel primo anniversario della costituzione russa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 24, ore 9.

Il Ministero dell'interno elabora il programma delle misure da prendersi in previsione dei disordini che potrebbero aver luogo il 30 ottobre, primo anniversario della sedicente costituzione russa.

Il Congresso monarchico si riunirà a Kiew il 15 ottobre. (*Matin*).

## Saccheggi a Pietroburgo.

Pietroburgo, 23, ore 14.

Tre malfattori hanno saccheggiato ieri a Pietroburgo la cassa di un magazzino di tabacchi. Fuggendo spararono dei colpi di rivoltella. Un passante fu ucciso e due altre persone rimasero mortalmente ferite. Il saccheggio segnalato ieri ha avuto luogo non in un negozio di vino, ma presso l'orologiaio Abivitch.

## Per un prestito francese in Russia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 24, ore 2.

Un inviato speciale francese è arrivato a Pietroburgo, e sta visitando gli alti funzionari ed i capi dei partiti per negoziare, dicesi, un prestito francese in Russia. (*Exchange Telegraph*).

## I polacchi giurano a Dio di non pregare in tedesco!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 24, ore 2.

Ho telegrafato qualche giorno fa l'incidente avvenuto nella Polonia prussiana, in occasione di un decreto del ministro tedesco De Studt, ordinante di dare l'istruzione religiosa ai giovani polacchi in tedesco. Si ricorderà che gli scolari polacchi si erano sollevati contro questa pretesa ed avevano disertato le scuole, non volendo sottomettersi all'insegnamento in tedesco. Delle riunioni di padri di famiglia ebbero luogo a Ekin e Kosten, nella provincia di Posen, per protestare contro la germanizzazione dell'insegnamento religioso. La maggior parte di queste riunioni, alle quali molti «assistenti» prendevano parte, furono sciolte dalla Polizia. Nella riunione tenutasi nella città di Kosten, l'oratore, priore Jurasjeski, chiese alla fine del suo discorso le due mani, e pronunciò il giuramento seguente:

«Giuro per me davanti a Dio onnipotente e davanti a voi, padri di famiglia, che non permetterò ai miei figli di prender parte all'istruzione religiosa data in tedesco e di pronunciare il *Pater Noster* in lingua tedesca. Credo che questo giuramento piacerà a Dio infinitamente buono e che ci aiuterà a compiere questo voto.» Tutti gli «assistenti», per approvare queste parole, elevarono le mani. Il commissario di polizia presente nella sala approfittò di questo incidente per sciogliere la riunione. (*Matin*).

## I tumulti pel riposo festivo a Parigi
### Un morto di paura.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, ore 1.

La legge sul riposo festivo ebbe ieri la sua vera inaugurazione, e fu causa di non pochi tumulti. La Camera sindacale operaia si fece sostenitrice della legge, e sguinzagliò i suoi adepti, coll'incarico di formare una lista precisa dei magazzini che erano rimasti aperti. In un'ora questo lavoro fu eseguito, e allora furono consegnati degli ordini scritti ad alcuni impiegati, che a capo di cento uomini dovevano recarsi nei magazzini rimasti aperti, per farli chiudere. Bisogna notare che molti proprietari di magazzini avevano inoltrata domanda per ottenere una deroga alla legge, ed erano stati provvisoriamente autorizzati a tenere aperto fino a mezzogiorno. Ma gli operai vollero, ad ogni costo, che tutti chiudessero. Un incidente doloroso accadde alla Halle Menilmontant, appunto durante l'invasione dei dimostranti che vi si erano recati per chiedere la chiusura dei magazzini. Un magazzino era aperto, grazie alla concessione provvisoria fatta dal prefetto, ma i dimostranti non vollero intendere ragione. Il direttore, signor Lemaitre, volle recarsi a vedere cosa accadeva, e fu preso tra la folla: ad un tratto, e senza che nessuno gli usasse violenza, impallidì e cadde morto, per la rottura di un aneurisma. I dimostranti si ritirarono subito, ed il magazzino fu chiuso. Chi maggiormente si distinse per la violenza furono gli agenti di città, che distribuirono pugni a destra ed a manca.

E ciò causò incidenti spiacevoli. Un impiegato di un magazzino, colpito al viso da un pugno, entrò in una farmacia per farsi medicare. Uscendone, riconobbe il suo assalitore, e volle prenderne il numero. L'altro, quando seppe l'intenzione dell'impiegato, gridò: «Voi volete prendere il mio numero? Ebbene, seguitemi dal commissario». Fortunatamente alcuni suoi compagni si interposero e calmarono l'agente inferocito, che però fu dai presenti alla scena condotto al vicino Commissariato, dove fu steso, a suo carico, processo verbale. Gli impiegati sindacati, riunitisi alla Camera del lavoro, votarono un ordine del giorno, in cui dichiarano di avere constatato l'efficacia del loro intervento per evitare numerose infrazioni alla legge. Essi mettono in guardia l'opinione pubblica contro le voci che saranno sparse a causa della morte del signor Lemaitre. Le contravvenzioni elevate, per mancata chiusura di stabilimenti, furono 82. (*Matin*).

## Malumori tra il Governo cinese e le Legazioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pechino, 24, ore 1,15.

Le relazioni tra il Governo cinese e le Legazioni lasciano un poco a desiderare in questo momento. Il Wei-Wou-Pou affida quasi tutti i lavori a Tang-Shao-Yi, che, pur essendo direttore di diverse ferrovie, si occupa degli affari di Manciuria, a riorganizzare il servizio delle dogane imperiali, a cercare il mezzo di separare il servizio delle poste dal servizio doganale, e deve così contrariare qualsiasi impresa estera, sopra tutto quando si tratta di ferrovie. Ne risulta che il Wei-Wou-Pou trascura anche di rispondere ai comunicati delle Legazioni straniere. La settimana scorsa il ministro di una delle Potenze più amiche fu obbligato a lagnarsi che dodici comunicati ufficiali erano rimasti senza risposta per delle settimane e anche dei mesi.

Tutte le Legazioni si lagnano di un trattamento simile. (*Times*).

## Una Banca tedesca in Persia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 24, ore 2.

Qualche giorno fa un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* e dell'*Havas*, da Teheran, annunciò che il Governo tedesco aveva intenzione di aprire una Banca a Teheran. La *Gazzetta di Colonia* aveva dichiarato, ufficiosamente, che era lo stesso Governo persiano che aveva fatto l'offerta al Governo tedesco. Questo giornale aggiungeva che i negoziati non erano ancora terminati, ma che si era già deciso che la Banca avrebbe un carattere puramente commerciale e non si occuperebbe che degli interessi dei commercianti tedeschi. La *Freisinnige Zeitung* dice, a proposito di questa spiegazione ufficiosa della *Gazzetta di Colonia*: «Al Ministero degli esteri si morde molto facilmente all'amo, e si è pronti a presentare le proprie scuse agli *chauvinisti* inglesi. Noi conosciamo abbastanza i nostri cugini d'oltre mare per poter annunciare che essi ricominceranno alla più bella a schierarsi contro la Germania.» (*Matin*).

## La crosta terrestre ed il fondo del mare a soqquadro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 24, ore 7.

I movimenti che si sono manifestati recentemente sulla crosta terrestre sembrano avere sconvolto il fondo del mare al largo della costa portoghese, presso Lisbona. Una nave da guerra portoghese dice d'aver scoperto dei bassi fondi di un'estensione considerevole, a marea bassa, la cui profondità è di diversi metri. La dimostrazione della posizione di questi bassi fondi marini sono un serio pericolo per la navigazione. L'Ammiragliato ha ordinato di fare dei scandagli lungo la costa e di fare nuove carte.

All'Osservatorio si dichiara che il 19 e il 20 settembre due scosse sismiche distinte furono registrate sugli apparecchi di Lisbona. (*Standard*).

## Inaugurazione del ponte sul Sangone fra Villarbasse e Sangano.
### Festeggiamenti agli onorevoli P. Boselli e T. Rossi.

Il tempo, che si è mantenuto superbo per tutta la giornata, ha certamente contribuito alla riuscita delle funzioni che a Villarbasse e a Sangano si sono ieri compiute per onorare i deputati Teofilo Rossi e Paolo Boselli e per inaugurare il ponte sul Sangone, che unisce appunto tali Comuni.

Questi, insolitamente ornati a festa con innumerevoli bandiere e drappi, hanno raccolto quest'oggi moltissime persone, le quali fin dal mattino, con le tranvie da Torino e da Orbassano e con carrozze, erano giunte per prendere parte alla festa.

Verso le 10 gli onorevoli Boselli e Rossi vengono ricevuti alla stazione tranviaria di Sangano dal Comitato dei festeggiamenti e al suono della Marcia Reale, e, seguiti da lungo stuolo, sono accompagnati nei locali delle scuole comunali, dove viene offerto il *vermouth* d'onore. Quivi il cav. Micheletti, sindaco di Sangano e vice-presidente del Comitato, dà il benvenuto ai due illustri ospiti; ed a lui risponde brevemente, ma felicemente, l'on. Rossi.

IL NUOVO ASILO INFANTILE.

Dalle scuole si passa all'Asilo infantile, che ricevette ieri, si può dire, il suo battesimo ufficiale, perchè sorto da poco tempo per iniziativa del parroco di Sangano, don Ghe, e su terreno gratuitamente concesso dal conte Schiari. Il reverendo sacerdote espone brevemente quei sentimenti che la presenza dei deputati e lo scopo dell'istituto suggeriscono all'animo suo; e dopo di lui i bambini dell'asilo, schierati in file compatte, cantano l'Inno Reale. Poscia due ragazzi declamano un dialogo patriottico che rammenta l'atto eroico di Pietro Micca; e una ragazzina racconta, con parole acconce, le gesta, pure eroiche, di Maria Bricco.

L'on. Boselli si compiace di questo successo, che va attribuito a lode del parroco, del sindaco e delle maestre Baudino, Benedetto e Barbera, e si augura che gli intendimenti e gli sforzi di così nobili educatori siano coronati da successo. E parole d'occasione dice pure il consigliere provinciale avv. Richelmy.

La Banda di Orbassano si pone quindi a capo di un lungo corteo, e lo guida sul ponte che deve inaugurarsi.

IL PONTE.

Il ponte, costruito sul torrente Sangone, strada intercomunale Villarbasse-Sangano, ha tre archi monolitici di smalto cementizio della luce di metri 16 caduno; misura la lunghezza totale di m. 62 ed è largo m. 5,20. Fu progettato dal cav. geom. Fontana e costrutto dall'impresa Amapane e Pia.

Sul ponte il parroco di Sangano ed il suo collega di Villarbasse compiono, fra l'attenzione e il raccoglimento religioso dei presenti, fra cui molte signore e signorine, la funzione della benedizione.

Sono ormai le 12 e quasi tutti i presenti si raccolgono nel luogo destinato per il pranzo. E' una lunga tettoia, posta proprio sulle rive del Sangone, abilmente adattata e addobbata dal direttore degli stabilimenti della Società acqua potabile al Sangone, ing. Caroglio; e sulle tavole sono sparsi, in geniale disordine, molti fiori, che dicono come su esse si siano posate due mani gentili: quelle della signora Caroglio. E' pure oggetto di viva ammirazione il *menu*, distribuito ai commensali della tavola d'onore ed ai rappresentanti della stampa, elegantemente miniato su pergamena dal signor Valton di Torino.

IL BANCHETTO.

Il pranzo è servito dal signor Sterpone, proprietario del *Ristorante Roma* di Villarbasse; ed i commensali, distribuiti in tre lunghissime tavole, sono circa duecento.

Alla tavola d'onore siedono: l'on. Boselli; l'onorevole Rossi Teofilo; i sindaci di Sangano e Villarbasse: cav. Micheletti e signor Colotto; il cav. ing. Riccardo Brayda, presidente del Consorzio stradale Villarbasse-Sangano e rappresentante il sindaco di Torino; il consigliere provinciale di Orbassano, avv. Richelmy; il cav. Fontana; i parroci di Sangano e Villarbasse; l'onorevole conte Rebaudengo; l'ing. Franchetti, direttore della Società delle acque potabili, e l'ing. Caroglio.

Sparsi qua e là si vedono i signori Durando rag. Giuseppe, maggiore Dell'Isola, Perello, Levrino e Martini, membri del Comitato; l'avvocato Loreum Bonino; il sig. Scardetti; l'avvocato Silvio Boselli; il cav. Rostti; il pretore di Orbassano, avv. Lavagno; il pretore di Giaveno, avv. Scarlotti; il maggiore Cocca-Mistret; il conte Palma di Borgofranco, sindaco di Orbassano; il cav. Casone, sindaco di Rivoli; quasi tutti i sindaci dei Collegi di Avigliana e Carmagnola; il conte Schiari di Vaglie; il dott. Trincheri, medico di Villarbasse; il sig. Abelli, direttore del Dinamitificio Nobel; i consiglieri comunali di Torino Ratti e Brosio; il cav. Fornas, presidente della Società Consumatori gas di Torino e molti altri.

Alla frutta si alza per primo il segretario del Comitato, signor *Colombo*, per dire brevi parole di circostanza e leggere le adesioni. Fra queste sono da notarsi specialmente quelle dei senatori Frola e Badini; dei deputati Bona, Rizzetti, Chiappero, Albertini, Sesia, Daneo, Curioni, Chiapusso, Panié, Bastelli, Medici e Marsengo-Bastia; del conte Nuvoli di Rivoli; del cavaliere Barberis di Giaveno; del cav. Valmanno; della Società filarmonica di Giaveno e Piossasco.

GLI ORATORI.

Primo oratore è l'ing. *Brayda*, il quale parla come presidente del Consorzio stradale Villarbasse-Sangano e quale rappresentante della città di Torino. Manda anzitutto un saluto al sindaco Frola e lo ringrazia per tutto quanto egli ha fatto per favorire la costruzione del ponte oggi inaugurato. Fa una rapida cronistoria di questo ed ha parole di lode e di ringraziamento per tutti quelli che moralmente e materialmente concorsero a compiere un'opera ormai indispensabile per i cittadini dei Comuni interessati.

L'on. *Rebaudengo*, quale presidente della Società delle acque potabili di Torino, ringrazia il cav. Brayda — artista geniale, illustratore del Piemonte — per le parole che questi gli ha rivolte. Assicura che se talvolta gli interessi.... spesso un poco tesi fra la Società che presiede e la città di Torino hanno potuto provocare contrasti con i Comuni locali, farà il possibile perchè questi contrasti debbano a poco a poco scomparire. Brinda alla salute di Paolo Boselli e Teofilo Rossi — cui una parola elata tributa incondizionate lodi — ed a quella di tutti i presenti.

L'ON. ROSSI.

L'on. *Rossi* non fa un discorso politico, perchè la politica — inquinatrice di ogni cosa bella e lieta — guasterebbe l'attuale cordialissima, commovente festa. E' lieto che la sua persona sia unita in questo bellissimo giorno a quella di Paolo Boselli, impareggiabile amico e venerato maestro; la salamandra, che passando attraverso a tanti Ministeri nulla ha perduto mai della sua onestà adamantina; la quale è in con-

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani | Rimedio sicuro, alimento sovrano nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.
Farina per Bambini Kufeke

MARSALA - AUGULIARO
Casa Augugliaro, Lumia e C. - Introduzione Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

tratte stridente con recenti episodi della vita parlamentare, dev'essere di esempio per tutti. Porta il suo saluto cordiale a questa popolazioni rigide e fiere come i monti che le circondano, e le ringrazia di avergli preparata oggi una così splendida dimostrazione d'affetto; porta il suo saluto a tutte le persone che hanno contribuito all'opera che ha dato occasione alle feste odierne, e tra queste persone in modo particolare all'onorevole Rebaudengo, che prende la parola..... per le dichiarazioni fatte, e all'ing. Brayda — che fa conoscere il Piemonte ai piemontesi, suscitando memorie antiche.

Con rapida e felicissima sintesi rievoca parte della storia del Piemonte, per quanto ha tratto con quella di queste vallate, e finisce al grido di: « Evviva la Patria! Evviva il Re! »

PARLA L'ON. BOSELLI.

Appena terminano le note della Marcia Reale — sonata dalla Banda di Villarbasse — che accoglie le ultime parole dell'on. Rossi, si alza a parlare l'on. Boselli. Ma, non volendo anch'egli toccare la politica, si trova in..... serio imbarazzo nel dover fare il suo discorso, perchè l'on. Rossi..... gli aveva mietuto ogni campo. Ma con frasi piene di spirito elevato trova modo di parlare nuovi argomenti ai punti salienti accennati dall'on. Rossi, e — intenzionalmente — chiude il suo breve discorso con un inno lirico alla regina Margherita e a tutte le donne di Casa Savoia: sante, gloriose, splendide nella loro virtù; ammirate per la loro onestà; amate cordialmente da tutto il popolo italiano.

Uno scrosciante applauso accoglie queste ultime parole dell'illustre parlamentare, e la Banda intona ancora la Marcia Reale.

Per ultimo parla l'avv. Richelmy.

Al momento dei discorsi molte signore e signorine allietarono di loro presenza la mensa; ed una di esse, la signora Caroglio, — la regina delle acque, — è invitata a sedersi tra i due festeggiati e fatta segno degli omaggi graziosi di tutti gli oratori.

A VILLARBASSE.

Un nuovo corteo si forma subito dopo il pranzo, e procede per Villarbasse. Quivi seguì un ricevimento al Municipio, dove parlò ancora, acclamatissimo, l'on. Boselli per salutare i suoi elettori e per riaffermare la sua fede sicura nei principii da lui finora professati, che si compendiano essenzialmente nella sua scrupolosa onestà politica, non serva ad alcuna clientela.

A Villarbasse furono presentati all'on. Boselli i bambini dell'Asilo fondato dalla signora Generoffa Brayda, — al quale è intestato, — madre dell'ing. Riccardo, il quale ne è presidente.

L'ing. Brayda — manco dirlo — ha subito profittato dell'occasione per far visitare ai presenti il torrione storico, del 1400, che esiste in Villarbasse, e sul quale egli e l'avv. Rondolino hanno fatto, qualche anno fa, una pregevole monografia.

E con questa visita le feste — riuscitissime — ebbero termine.

## I propositi di Corrado Ricci nella Direzione delle Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Corrado Ricci, il quale avrebbe detto che per la sua nomina a direttore generale delle Belle Arti non vi furono dissensi fra i varii Ministeri circa i fondi richiesti da lui, ma furono invece proprio i ministri citati dai giornali che dettero per i primi la sicurezza del loro larghissimo appoggio. Del milione ottenuto il Ricci dice che una parte sarà destinata alla conservazione ed al restauro dei monumenti e l'altra a provvedimenti più urgenti fra i quali il catalogo generale e completo del nostro patrimonio artistico che non esiste. Esso sarà compilato in ogni Comune da persone competenti le quali descriveranno criticamente le opere di arte dandone le dimensioni, la storia e lo stato attuale di conservazione.

Un secondo provvedimento, che prenderà Corrado Ricci, sarà la pubblicazione di un bollettino mensile. Il nuovo bollettino sarà una pubblicazione analoga a quella degli scavi e conterrà numerose illustrazioni ed avrà brevi e precise notizie sulle opere d'arte acquistate, sui restauri fatti, sugli affreschi trovati e finalmente esaurientissime notizie intorno al movimento delle nostre pinacoteche ed il riordinamento delle loro amministrazioni. Finalmente il Ricci farà approvare l'organico dei funzionari. Accetta la Direzione generale delle Belle Arti regolando definitivamente le sorti di quegli impiegati.

## In memoria di un giustiziato dal Potere teocratico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,20:

Oggi, alle 15, ebbe luogo l'annunziata manifestazione anticlericale in memoria di Cesare Locatelli, giustiziato il 23 settembre 1861 per volere di Pio IX. Al corteo presero parte circa 5000 persone e 70 bandiere rosse e nere ed una sola tricolore. Durante il percorso i concerti suonarono gli Inni di Mameli, di Garibaldi e la Marsigliese.

Quando il corteo passò sotto le finestre della casa dell'on. Giolitti partirono dalla folla fischi e grida di abbasso. Nessun incidente.

La Questura aveva proibito l'affissione del manifesto della Massoneria.

A Campo Verano parlò l'operaio repubblicano Fieuli. Il corteo si sciolse, ed una deputazione andò a deporre le corone sul tumulo che racchiude le ossa di Cesare Locatelli. Al corteo prese pure parte il fratello del giustiziato, Annibale Locatelli, che passò sedici anni in galera.

## Un altro carabiniere rivoluzionario?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Livorno: « La *Parola Socialista* pubblica una corrispondenza dal villaggio di Ardenza, in cui si afferma che un carabiniere addetto a quella Sezione sarebbe stato trovato in possesso di opuscoli antimilitaristi o socialisti. Il carabiniere, chiamato a rapporto, avrebbe fatto dichiarazioni prettamente rivoluzionarie. Dichiarato in arresto, il milite stesso — sempre secondo il giornale socialista — sarebbe stato tradotto a Firenze e deferito al Consiglio di disciplina, o forse al Tribunale Militare. Naturalmente il Comando della compagnia si mantiene nel più assoluto riserbo, nè dal Comando della Sezione ardenzina mi è stato possibile sapere nulla. Osservo però che un'altra volta, pochi giorni fa, una simile voce si sparse per un carabiniere di Livorno, presunto antimilitarista, e la voce fu poi riconosciuta destituita di ogni fondamento. Pare che anche questa volta si tratti di un'invenzione. »

## I ricevimenti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 23, ore 16,20:

Il Re gradì moltissimo il dono dell'*album*, pregiato lavoro a cesello, opera dello scultore Fumagalli, autore del monumento a Cottolengo, a Bra. Il Re si trattenne col sindaco e gli assessori circa i principali interessi di quel Comune. Il Re ricevette inoltre il barone Nasi, console del Portogallo a Torino; il sindaco Boffano, del Comune di Castino, presso Cortemilia, autorizzando quell'Asilo ad intitolarsi Principe Umberto di Piemonte.

## Un disastro edilizio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16:

Stamane avvenne un grave infortunio al fabbricato in costruzione del Cotonificio Ligure nel rione di Poggio Reale. Mentre una trentina di muratori lavoravano, crollò una tettoia nella parte destinata al reparto ritorciture e filature in [illegible]. Il crollo avvenne perchè i muri sottostanti erano freschi e cedettero al grave peso della tettoia in ferro. Venti operai rimasero sepolti. Gli altri che si salvarono poterono prestare urgenti soccorsi, cosicchè non ebbe a deplorarsi alcuna vittima. La maggior parte dei feriti fu trasportata all'Ospedale dei Pellegrini e quello di Loreto. Per fortuna nessuno si trova in condizioni gravi.

## Un appello ai cattolici in risposta al manifesto della Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il comm. Filippo Tolli, presidente dell'« Unione elettorale cattolica italiana », in risposta al manifesto della Massoneria, pubblicato per la ricorrenza del XX settembre, pubblica un sintomatico articolo sul *Corriere d'Italia*, eccitando i cattolici d'Italia a riunirsi più strettamente e ad intensificare la loro propaganda politica, per far fronte agli attacchi che da ogni parte sorgono. L'articolo così conclude: « Prepariamoci, senza preoccupazioni di sorta. Non ci abbattano le difficoltà dell'inizio, nè l'idea di troppo remote speranze. Al mondo non si nasce giganti, e il nostro programma si renderà più completo coll'esperienza. Dobbiamo aver fiducia nella nostra causa, dileguare da noi qualche sottilissima nebbia di inopportune incertezze, e radicare nei nostri petti la convinzione di lavorare all'unisono, punto curandoci, nel momento, di poche, lievi modalità locali, che andranno presto a sparire. Cattolici del Settentrione, del Centro, del Mezzogiorno e delle isole d'Italia, stringiamoci fraternamente la mano; uniamoci in forte vincolo di solidarietà, con quanti amano la terra che ci fu culla, e solleviamo in alto intemerata la bandiera della virtù, e a caratteri di giustizia e di verità indefettibili, scriviamoci sopra: religione e patria: scienza e progresso: civiltà e lavoro. »

## Un granchio d'un procuratore di stato austriaco
### Trentini residenti a Milano sotto processo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 0,20:

Telegrafano alla *Tribuna* da Trento: « In città si ignora ancora la notizia che vi trasmetto e che ho potuto avere da persona molto addentro alle segrete cose, e della cui autenticità posso assolutamente garantire. Questo vi premetto perchè è certo che, non appena essa sia nota al pubblico, un'agitazione si produrrà e si cercherà di smentirla. Il procuratore di Stato cavaliere Decini, quello stesso che tempo addietro in un albergo di Roma cadde nella tromba di un ascensore e si ruppe una gamba, ha iniziato procedimento regolare per alto tradimento contro i trentini residenti a Milano ascritti al Circolo trentino, per aver essi, un paio di mesi fa, partecipando alla commemorazione patriottica del fatto d'armi di Dessa d'Oglio, deposta sul monumento che colà sorge una corona con nastri e scritta offensiva all'Austria. L'atto d'accusa del procuratore di Stato si basa sulle circostanze emerse dalla relazione della cerimonia pubblicata sul *Corriere della Sera* da Ottone Brentari. L'umorismo della cosa, che è seria e grave per se stessa, sta in questo. Il procuratore di Stato, credendo che Dessa d'Oglio, come Condine, Lodrone e Caffaro, sia territorio austriaco, ha invitata la gendarmeria del luogo a fare i rilievi e a sequestrare i possibili corpi di reato. Fortuna che la gendarmeria di Dessa d'Oglio è impersonata nei reali carabinieri, e Dessa d'Oglio, a Dio piacendo, è terra italiana entro i confini italiani. »

## Il terremoto di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 16,40:

Mandano da Termini, che il direttore dell'Osservatorio di Catania, prof. Riccò, visitò, oltre a Palermo, anche Termini, Trabia, Alcamo, Caccamo, e riscontrò notevoli danni. Le popolazioni sono allarmate specie per il ricordo delle eruzioni e dei terremoti recenti.

Si avvertono frequentemente leggere scosse. L'intensità è decrescente, sicchè il professore Riccò spera che la fine del movimento sismico non sia lontana.

A Termini continua un grande concorso di acque termali. Stanotte il sismografo non segnalò alcuna scossa.

## Un vecchio preso per una lepre.

Ci telefonano da Varese, 23, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi il figlio del farmacista di Albizzate, trovandosi nelle campagne di Carnago per una partita di caccia, nello sparare ad una lepre colpì invece al viso ed al petto il contadino Tutti Giovanni, di anni 72, che cadde a terra gravemente ferito. Soccorso alla meglio dai parenti e dal medico condotto, fu subito trasportato all'ospedale. Egli ha molti pallini conficcati nello stomaco e nella faccia.

## Una strage di negri per violenze a donne bianche

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

Si ha da Atlanta (Georgia) che ieri alcuni negri hanno commesso delle violenze su alcune donne bianche, nei pressi di Atlanta. Questo misfatto essendo dagli ultimi due mesi compiuto con qualche frequenza, ha prodotto una grande agitazione tra i bianchi. Quest'agitazione ha causato un attacco generale dei bianchi contro i popolani negri. Uomini e donne negri sono stati gettati da un tranvai ed accoppati a bastonate e lapidati dalla folla. La folla ha poi invaso la via Tector nel quartiere negro ed ha saccheggiato le case.

Sono stati uccisi tre negri e quindici furono feriti gravemente. Sono stati trasportati all'ospedale; di essi cinque sono in fin di vita. Dovette intervenire la truppa per ristabilire l'ordine, ma ciò ha richiesto un po' di tempo. Si assicura che anche nei dintorni dei negri sono stati uccisi, altri sono stati cacciati dalle loro case. Si calcola che i morti siano da 25 a 30. Il numero delle vittime però non è confermato.

## Un tumulto all'Assemblea candiota.

Ci telegrafano da La Canea, 23, ore 21:

Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo la seduta dell'Assemblea, nella quale è stata data lettura del verbale della seduta di ieri. I membri dell'Opposizione hanno fatto fare numerose correzioni ai loro discorsi. Venizelos ha cominciato poi a parlare sulla necessità del controllo; quando il conte Coundouros lo ha interrotto in conformità al suo diritto, protestando perchè sosteneva una causa infame per la patria. L'Opposizione, indignata, ha replicato che il conte cercava di evitare la resa dei conti degli abusi del Governo sui quali l'Assemblea gli domandava spiegazioni, mentre non domandava la sua parola sull'organizzazione del controllo.

L'incidente ha provocato grande confusione. Si è venuti alle mani. Le truppe internazionali hanno dovuto intervenire, ed esse hanno fatto evacuare la sala ed hanno operato alcuni arresti fra il pubblico.

All'esterno del palazzo numeroso pubblico commenta con animazione l'intenzione del Governo d'impedire colla forza l'applicazione del controllo.

## Le notizie contraddittorie sulla salute del Sultano

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,30:

Mentre telegrafano da Costantinopoli, che il miglioramento prodottosi nello stato di salute del Sultano continua, e che l'ambasciatore di Francia è stato ricevuto ieri dal Sultano, che ha conversato con lui per circa un'ora, mostrandosi di ottimo umore, il *Temps* dice che le informazioni ottimiste date ieri l'altro dall'Ambasciata d'Austria-Ungheria evidentemente vengono ripetute in virtù di una parola d'ordine, e non sono degne di fede. L'ultimo consulto ha condotto ad una diagnosi abbastanza grave. Il Sultano, infatti, secondo il *Temps*, sarebbe affetto da un cancro alle reni. Nessuna operazione è possibile. Lo svolgimento di questo male conduce, quasi sempre, in meno di un anno, ad una crisi mortale.

## Un arenamento nel canale di Suez

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22:

Si ha da Porto Said, 23: Lo *steamer* inglese *Caledonian*, diretto da Bombay, a Londra, si è arenato nel canale. La circolazione nel canale è interrotta.

# Arti e Scienze

## Irma Gramatica non può recitare "Più che l'amore,,

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Malgrado le laboriose trattative di questi ultimi giorni non riesce possibile fare eseguire, come fu annunziato, la nuova tragedia: *Più che l'amore*, di D'Annunzio, dalla Compagnia di Irma Gramatica al Manzoni di Milano. La ragione è questa: Ermete Zacconi per contratto deve essere il primo interprete del lavoro del D'Annunzio. Egli lo eseguirà per la prima volta al Costanzi la sera del 27 ottobre. Ora la Compagnia di Irma Gramatica, terminando i suoi impegni al Manzoni di Milano il 30 ottobre, non avrebbe potuto eseguire la tragedia in quella città dopo il 27 che un paio di sere soltanto, e perciò ieri si è stipulato un nuovo contratto con Zacconi, che sarà anche a Milano il primo interprete della tragedia, eseguendola il 1° gennaio al Lirico.

## Teatro Balbo.

Coll'ultima delle *Cicala e la Formica* la signora Maria Lauri, torinese, leggiadra e valente prima donna della Compagnia Foffano, dà stasera, lunedì, una sua serata d'onore; e per la simpatia che la circonda e la bella fama che si è meritatamente conquistata avrà senza dubbio un uditorio affollatissimo ed entusiasta.

## Per un nuovo concorso di canzoni

Riceviamo:

« Nell'adunanza dei poeti e musicisti, ch'ebbe luogo la sera del 22 corr., previa lettura ed approvazione di un regolamento, i concorrenti procedettero, mediante votazione, alla nomina dei componenti le due Giurie, i cui nomi verranno resi di pubblica ragione.

« Si pregano ora i concorrenti che non intervennero a quell'adunanza di voler presentare le loro composizioni poetiche e musicali — firmate dai rispettivi autori e con l'indicazione del loro recapito — non più tardi delle ore 21 di martedì, 25 corr., alla sede del Comitato, angolo via dei Quartieri e Santa Chiara, piano terreno, aperta in tutti i giorni ed in tutte le ore, ed ove essi potranno prendere visione delle norme regolatrici del nuovo Concorso e conoscere i nomi dei componenti le Giurie. »

# NEL MONDO DEI LAVORATORI

## La situazione ad Intra invariata

Intra, 23, ore.

La situazione è invariata. Più nessun disordine nè tentativo di disordine è avvenuto. Dietro proteste degli scioperanti il sottoprefetto farà vive pratiche per sapere direttamente dalle ragazze chiuse nel Convitto Muggiani se sia vero che esse sono forzate a rimanere nello stabilimento a lavorare pur volendone uscire. Come pure farà appurare e denuncerà, se del caso, all'Autorità giudiziaria quel proprietario che è stato causa di provocazione verso un gruppo di scioperanti.

Stanotte nelle osterie della città è stata praticata una perquisizione e delle ricerche per tema di elementi turbolenti forestieri venuti con cattive intenzioni. Questo fatto destò un'impressione e un certo allarme nella massa.

Stamane, sotto la presidenza del sindaco, presenti alcuni membri della Giunta, il sottoprefetto, l'on. Cuzzi, alcune operaie e il segretario della Camera del lavoro Buttis, al Municipio ebbe luogo una laboriosa adunanza, dove il sindaco espose l'esito di un abboccamento avuto col signor Majoni, il quale pareva disposto a delle concessioni, non essendo egli socio dell'Associazione cotoniera, e perciò non legato agli altri industriali. Il Majoni sarebbe disposto a concedere 10 ore e mezza, lasciando le paghe giornaliere invariate, ma pure invariato il prezzo del cottimo.

Queste piccole concessioni, che, ad ogni modo sono un primo passo nella dolorosa complicazione di questa vertenza, pur trattandosi di un solo stabilimento dove sono impiegati poche centinaia di lavoratori, non sono accettate dalla Commissione operaia, e specialmente le donne la combattono come irrisoria.

Il sindaco inoltre annuncia che tornerà a far pratiche perchè gli industriali si pronuncino circa la proposta di una discussione coi rappresentanti dei lavoratori nominati ieri sera con mandato di fiducia.

I cappellai deliberarono di dare il 5 0|0 delle loro paghe alla cassa pro sciopero.

## Lo sciopero delle filatrici ad Alba.

Ci scrivono da Alba, 23:

Da alcuni giorni venne chiusa la filanda De Fernex causa l'astensione dal lavoro delle 330 operaie, le quali, avendo domandato un aumento giornaliero di centesimi 10 e la diminuzione di un'ora di lavoro, non poterono accordarsi coi proprietari.

Il sindaco cav. Viglino tentò ogni via per un componimento, e, mentre dapprima la ditta De Fernex aveva dichiarato di accettare e l'aumento di centesimi 10 e la diminuzione di un'ora di lavoro, persistendo le filatrici nelle loro domande, oggi invece che, per i buoni uffici del sindaco, le scioperanti avevano dichiarato di accettare l'aumento di soli 5 centesimi e la diminuzione di mezz'ora di lavoro, pare che la ditta De Fernex non intenda di riprendere le trattative, non essendo pervenuta risposta al telegramma inviatole stamane dallo stesso sindaco.

Ieri sera in un Comizio promosso dalla locale Sezione del partito socialista venne proclamato per domani lo sciopero generale come segno di protesta.

La cittadinanza è in massima parte favorevole alle filatrici, le quali hanno una mercede minore ed un orario maggiore che non in tutte le altre filande del Piemonte. Malgrado la proclamazione dello sciopero generale, finora regna la calma più completa e si spera che non succederanno disordini.

## Agitazioni agricole nella Puglia.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 21:

A Ruvo oggi seicento contadini hanno dichiarato lo sciopero, chiedendo dei miglioramenti ai loro padroni. A Barletta fra i vendemmiatori è scoppiata una viva agitazione e si minaccia lo sciopero. I proprietari sono allarmati pel gravissimo danno che apporterebbe lo sciopero presente alla campagna vinicola in quella vasta zona di produzione. Pei due paesi sono partiti rinforzi, oltre che di guardie e di carabinieri, di sei compagnie di fanteria.

## Le sottoscrizioni per le vittime del tifone di Hong-Kong.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Si ha da Hong-Kong che il cadavere dell'arcivescovo monsignor Hoare non è stato ancora trovato.

Le sottoscrizioni, europee ed americane a favore delle vittime del tifone hanno raggiunto la cifra di 20 mila dollari. I cinesi hanno sottoscritto per 4500 dollari.

Le operazioni di salvataggio sono difficili per la tempesta che infuria. Il caccia-torpediniere *Francisque* sarà posto domani nel bacino secco.

## I cattolici svizzeri al clero francese

Ci telegrafano da Friburgo, 24, ore 8,15:

Il secondo Congresso generale dei cattolici svizzeri ha diretto al cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, il seguente telegramma:

« I cattolici svizzeri, riuniti a Friburgo in congresso in numero di quindicimila, inviano all'Episcopato ed ai cattolici francesi l'attestato della loro profonda simpatia. Essi per esperienza sanno che la roccia sulla quale Iddio ha costruito la sua casa è indistruttibile. Faccia lo zelo che la tempesta che voi incontrate sia breve e presto nel vostro paese regni la pace confessionale appoggiata sulla tolleranza e sulla libertà! »

## La Regina Margherita in viaggio

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 24, ore 9:

La regina Margherita, che viaggia sotto il nome di contessa di Stupinigi, è partita ieri nel pomeriggio.

# REATI E PENE

## Le imboscate dell'amore

*(Tribunale Penale di Torino).*

Margherita o Clelia, Gilda od Ofelia, qual nome più vi garba, tale potrebbe essere, per la dovuta discrezione, il nome dell'eroina di questa storia d'amore, nella quale, direbbe un buon novelliere antico, si apprende come un abile giocatore di pallone abbia sedotta una fanciulletta primaticcia e come la madre abbia vendicato l'onore della sua famiglia in un piato dinanzi ai giudici. Nei buoni tempi antichi, quelli appunto dei novellieri che ho su detti, i giudici condannavano questi profanatori di fragili virtù ad una sola pena: il matrimonio; la legge moderna è meno intransigente, se pure non è più cortese verso questa istituzione, lasciando la scelta al colpevole tra le nozze e la galera.

Margherita o Clelia, Gilda od Ofelia, come volete voi, è una formosa ragazzetta. Non ha che quindici o sedici primavere. Ed è una primavera essa stessa, tanto è il rigoglio di vita che è sbocciato precocemente in lei. Negli occhi neri ora lampi e fiamme ora languori soavi; sulle labbra di porpora l'incantesimo d'un eterno sorriso e l'indulata freschezza d'un bacio. La gonnelluccia corta, le trecce per le spalle; ma sotto il petto prepotente che forza il fragile freno della giubboncina di seta, un cuore che pulsa ardito e violento, senza tregua.

Che dunque la virtù di Margherita o Clelia, Gilda od Ofelia, era già così come bel frutto maturo che irresistibilmente debba essere colto o debba cadere!

Il gagliardo giocatore di pallone, ad ogni modo, credette che così fosse, dappoichè qualche breve colloquio, prima innocuo, poi interessante, finalmente ardito, aveva messo nuda dinanzi ai suoi occhi temerari l'anima della fanciulla.

E guai quando l'esperienza o l'intuito o magari anche soltanto l'audacia maschile riesce a spogliare così l'anima d'una donna! Ogni altra tutela è inutile!

D'altronde l'ardito giovanotto, dai muscoli di acciaio, non era alle sue prime armi. Egli stesso confessa di aver avuto — fortunato lui — molte buone avventure. Di questa ora non mena orgoglio, anzi quasi sta per negarla, poichè qui il vanto potrebbe essere pericoloso..... Ma la fanciulla, che la mamma nella sua querela, dipinge candida, inesperta; ma nel cui cervellino forse frullò il grillo d'un amore non come tutti i consueti amori, vide nel bel giovane, nel don Giovanni che in pantaloncini bianchi e giubboncino festonato faceva superba mostra delle sue atletiche forme, l'ideale dei suoi sogni d'incauta, l'amatore perfetto. Ma ogni buon giocatore di pallone è esperto a cogliere la palla al balzo. D'altronde l'amatore perfetto era anche...., perfezionato nell'arte di sedurre. Facile arte — dice la querela — quando la seduzione sorprende l'inesperienza. Ma non per tanto meno audace è chi in quest'arte giunge velocemente allo scopo. E così appunto pare abbia fatto il giocatore di pallone.

Qualche incontro fortuito per le scale:

— Bela vicina, buon dì.....

— Buon dì, signore.

Un sorriso soffuso di vergogna, gli occhi fissi in terra; le gote arrossite d'improvviso perchè la verecondia passò dalla bocca, agli occhi, alle gote, da per tutto.

Un'altra volta poi:

— Che begli occhi!

— Oh, signore!

Arrossirono ancora le gote, ma i begli occhi si levarono più arditi, per convincere il galante vicino che non era un adulatore. Ed allora, poichè nelle lodi bisogna essere imparziale, il galante vicino ogni dì dovette riconoscere qualche beltà della rigogliosa ed appetitosa vicina, e farne il grazioso elogio, gradualmente intero.

Ma ci son beltà di cui la lode importa una ben altra intimità che non il pianerottolo di un quarto piano e l'androne di una scala, dove all'ombra discreta o alla torbida luce d'una tremula fiammella a gas l'elogiatore attento può avere carpito a compenso della sua costanza in laudazione qualche piccolo bacio furtivo.

Ma intanto la piccola anima fantastica della giovinetta s'è incominciata a spogliare dinanzi agli occhi, assieme, dell'ardito vicino. Essa finì di togliersi la più candida camicia: il pudore. Non trovò perciò l'esperto ed intraprendente giocatore di pallone, ostinato rifiuto quando mosse la prima imbarazzata domanda, spolverandosi con due dita sulla manica del vestito, qualche cosa che non c'era.

— Vuoi tu venire a vedere la mia stanza?

Margherita o Clelia, Gilda od Ofelia quel dì, pure annuendo, non peccò che di curiosità. La virtù delle donne talvolta, pure a suo dispetto, trova potente scudo anche nel più sottile schermo! E quando poi l'invito fu reiterato con meno imbarazzo e con minore impaccio accettato, il gagliardo giocatore disse a se stesso che ad ogni colpo che falla una pronta rivincita si conviene.

— Non più la mia stanza, — disse il giovanotto — ma quella d'un mio amico vieni a visitare: tu vedrai tante belle fotografie e tante belle cartoline.

Quella volta Margherita e Clelia, Gilda od Ofelia annuendo non peccò più soltanto di curiosità.

Ma la fanciulla tornò a casa turbata; la madre, che vegliava su di lei, che dormiva accanto a lei, curva sul suo volto, intuì dai suoi sospiri, dal suo affannoso respirare, dalla sua agitazione la verità..... La bimba negò, ma bisbetica, capricciosa, nervosa, con il suo carattere ed il suo contegno confermava i sospetti della mamma premurosa. Essa tra le rampogne affettuose materne ed il..... rivedere la collezione di fotografie e di cartoline non esitò. La curiosità, dice la sapienza dei popoli, è mal vezzo che non si vince. Margherita o Clelia, Gilda od Ofelia, scappò da casa.

Dove andò? Che fece?

La povera madre nella sua querela più oltre non dice: dice soltanto che la voce pubblica, che in ogni affare del prossimo s'immischia, e specialmente quando il prossimo quell'affare lo fa di soppiatto, accusò subito il galante giocatore di pallone.

La madre andò da lui: supplicò per una riparazione, l'unica che, non rappezzando di fatto nulla, rattoppa di fronte al mondo l'onore della ragazza che sbadatamente gli hanno fatto uno strappo.

Il galante vicino, è facile comprendere, dapprima si tenne alla più elementare difesa, negando d'aver fatto lui lo squarcio all'onore della fanciulla. Poi disse:

— Quand'anche poi l'avessi fatto io, non ho filo per rammendarlo.

La povera madre, che messasi sulle piste della figliuola, la rintracciò, si fece arrestare e la chiuse in un Istituto d'educazione, vorrebbe che la giustizia s'adoprasse perchè l'intraprendente vicino trovi in un modo od in un altro quel filo....

E la giustizia tra poco s'occuperà dell'affare, del quale sono patroni d'avversa parte gli avvocati Nasi e Damiani. — Cirl.

## Il nostro sindaco.

Il signor Giovanni Petrinetto, intervenuto nel processo di cui demmo relazione nel N. 263, vuole anche che si sappia « che recedette dalla querela contro l'Assessore Giovanni perchè questi verbalmente e per iscritto ha dichiarato che le parole a lui rivolte nella sala comunale il 29 luglio scorso non avevano ragione di esistere, e che le ritirava completamente, chiedendo scusa e facendo un'oblazione all'Asilo infantile di Candiolo, oltre al pagamento delle spese. »

## Due gravi incendi a Tours

Ci telegrafano da Tours, 23, ore 21:

Stanotte un magazzino di foraggi della caserma dell'8° corazzieri si è incendiato. I danni sono gravi, quantunque si sia riuscito a localizzare l'incendio. Parecchi pompieri e soldati sono rimasti feriti.

Stamane, poi, verso le 9, è esploso il serbatoio di benzina di un automobile che si trovava in un garage. Il fuoco si è comunicato rapidamente ad un cantiere. L'edificio è stato completamente distrutto. Un gruppo di case vicine è stato danneggiato gravemente. Il fuoco non è ancora spento.

# SPORT

IPPICA.

## Le corse al trotto a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 22:

Le corse al Trotter si svolsero con tempo bellissimo; assisteva molto pubblico.

PREMIO FAENZA. — Prima prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Bellfounder*; 3.o *Fido*. — Seconda prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Bramante*; 3.o *Bellfounder*. — Premiazione: 1.o *Giolitti*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Bellfounder*, di Borgatti; 3.o *Bramante*, di Carpi; 4.o *Fido*, di Nencioni-Ristori.

PREMIO PONTE SEVESO (condizionata). — Prima prova: 1.o *Duce-Herschell*; 2.o *Glenville*; 3.o *Gallia*. — Seconda prova: 1.o *Tosca*; 2.o *Duce-Herschell*; 3.o *Blanc*. In questa prova si verifica un incidente fra *Gallia* e *Caruso*. I due sulky si urtano: nessun danno; i cavalli si fermano. — Terza prova: 1.o *Glenville*; 2.o *Duce-Herschell*; 3.o *Blanc*. Sul vincitore il totalizzatore paga 132 lire. — Quarta prova: 1.o *Glenville*; 2.o *Duce-Herschell*; 3.o *Tosca*. — Premiazione: 1.o *Glenville*, di Guida; 2.o *Duce-Herschell*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Tosca*, di Bianchi; 4.o *Blanc*, di Spadoni.

PREMIO ROMA (handicap). — Prima prova: 1.o *Dulce-Cor*; 2.o *Nelly*; 3.o *Gay*; 4.o *Darlin-Girl*. — Seconda prova: 1.o *Fréjus*; 2.o *Dulce-Cor*; 3.o *Darlin-Girl*. — Terza prova: 1.o *Fréjus*; 2.o *Dulce-Cor*; 3.o *Darlin-Girl*. — Premiazione: 1.o *Fréjus*; 2.o *Dulce-Cor*; 3.o *Nelly*; 4.o *Gay*; 5.o *Darlin-Girl*.

PREMIO VIGEVANO. — Prova unica: 1.o *Charming-Copiola*; 2.o *Boston*; 3.o *Mondale*; 4.o *Berta*.

## La prima giornata di corse al galoppo all'Ippodromo di Masnago.

Ci telegrafano da Varese, 23, ore 20:

Le corse odierne furono favorite da una splendida giornata, e straordinario fu il concorso di forestieri e villeggianti all'Ippodromo di Masnago; il *pesage* e le tribune erano affollati; animatissimo anche il prato. Terreno buono. Eccovi il risultato:

Prima corsa — PREMIO DEL JOCKEY-CLUB; L. 1000; metri 1400; partenti tre.

1.o *Chimmonie* (54, Bartlett), di Bocconi;
2.o *Garisenda* (50, Cerratti), della Razza Volta;
3.o *Forzatina* (50, Jacobs), di Bonlogi.

Visto per una lunghezza. Il totalizzatore da L. 5 paga L. 6 per il vincente.

Seconda corsa — PREMIO TICINO; metri 1000; lire 1600; partenti quattro.

1.o *Quakeri* (4000, 52, Hill), di sir Rholand;
2.o *Valadine* (4000, 54, Jacobs), della Razza Gerbido;
3.o *Rosbeef* (4000, 52, Emery), di Rook.

Vinto per due lunghezze. Il totalizzatore paga lire 20. Il vincitore, messo all'incanto, fu venduto per L. 5100.

Terza corsa — CRITERIUM; L. 4000; metri 1200; partenti dieci.

1.o *Gervaso* (52, Livermore), di Doria Pamphilj;
2.o *Grivella* (48, Hemming), di Tesio.
3.o *Birbir* (50, Hill), di sir Rholand.

Vinto per una testa. Il totalizzatore paga per il vincente L. 25. Corsa molto interessante.

Quarta corsa — PREMIO CAMPO DEI FIORI (handicap ascendente); L. 1500; metri 1600; partenti sei.

1.o *Merla* (46 1/2, Smith), di Gentile;
2.o *Griselle* (56 1/2, Wright), di Doria Pamphilj;
3.o *Bolzatre* (47 1/2, Evans), di Sirvo.

Vinto per una testa. Il totalizzatore paga L. 19 per il vincente.

Quinta corsa — PREMIO CASBENNO (handicap G. R.); L. 1000; metri 1400; partenti cinque.

1.o *Lady's Pride* (70 1/2, propr.), di Simonetta;
2.o *Cellina* (70 1/2, propr.), di Solaroli;
3.o *Vertige* (70, Caracciolo), della Razza Aichina.

Vinto per una lunghezza. Il totalizzatore paga L. 10.

Sesta corsa — PREMIO GAZZADA (siepi); L. 2000; metri 2500; partenti sei.

1.o *Corsale* (62, Woodcock), di Bocconi;
2.o *Gallinne* (62, Cook), di Chester;
3.o *Marsella* (65, Pacoli), di Simonetta.

Vinto per due lunghezze. Il totalizzatore paga L. 10.

Ritorno animatissimo ed ordinato.

AUTOMOBILISMO.

## I particolari della corsa eliminatoria americana per la Coppa Wanderbilt.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

New York, 22, ore 16.

A complemento dei dispacci già inviatovi, vi mando i particolari della grande prova automobilistica. Molta gente assisteva alla corsa.

Al primo giro Mongini rimase vittima di un accidente. La sua vettura, di cui non poteva tenere il volante con mano ben ferma (avendo ultimamente ricevuto una ferita alla mano, che lo faceva molto soffrire) fece uno scarto in seguito allo scoppio di un pneumatico, ed andò a slanciarsi con tutta velocità contro un palo telegrafico. Mongini ed il suo meccanico furono proiettati fuori del loro sedile, ma fortunatamente nessuno dei due si ferì. La vettura, essendo rimasta parzialmente danneggiata, non potè continuare la corsa.

Gli automobilisti Lytle, Le Blon e Tracy, sorpassandosi a volta a volta, tennero dapprima una velocità pazza. Poi dovettero rallentare leggermente per qualche tempo, poichè la pioggia, che si era messa a cadere verso le otto del mattino, rese la strada molto sdrucciolevole e pericolosa. La migliore *performance* della giornata venne compiuta da Tracy, che una volta ha coperto un giro del circuito, cioè chilometri 47 e mezzo circa, in 29'39"2/5, cioè 58 chilometri all'ora circa.

CICLISMO.

## Le corse ciclistiche di Firenze.

*La seconda giornata.*

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,25:

Una folla grandissima assisteva alle corse ciclistiche al Velodromo delle Cascine.

*Corsa Dilettanti* — 1.o Nesme; 2.o Silvestri; 3.o Scarlatti.

*Match Internazionale* — Dopo tre prove è 1.o Gardellin; 2.o Fontani (italiani); 3.o Dorflinger (svizzero).

*Corsa di cinque chilometri* (dilettanti) — 1.o Matteoni; 2.o Scarlatti; 3.o Silvestri.

*Match internazionale* (cinque chilometri) fra Gardellin e Dorflinger. — Vince Gardellin in minuti 7'39", applauditissimo, ma non riesce a battere il *record*, che è di 6'11".

Il *match* dei quindici chilometri è pure vinto da Gardellin.

## Il Campionato vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 22:

Oggi, alle ore 14, sul percorso Vercelli-Gattinara-Biella-Cavaglià-Santhià-Vercelli, chilometri 108, [illegible] ore 4.30, ebbe luogo il Campionato ciclistico vercellese.

Inscritti 12; partenti 8. Arrivarono: 1.o Ara [illegible], della Pro-Vercelli, in ore 3.36'17", dichiarato campione vercellese pel 1906. Il giovane corridore ottenne una medaglia d'oro ed un oggetto artistico. 2.o Legonzi, della Pro-Vercelli (medaglia d'oro); 3.o Bonello, dell'Unione Ciclistica di Roasenda (medaglia *vermeil*); 4.o Prancone, della Pro-Vercelli (medaglia d'argento); 5.o Zumaglino, dell'Unione Sportiva Vercellese; 6.o Minghetti, dell'Unione Sportiva.

Molta folla assisteva all'arrivo dei corridori, che furono applauditissimi.

## Gare ciclistiche a Luino.

Ci telegrafano da Luino, 23, ore 22,15:

Oggi ebbe luogo la corsa ciclistica sul percorso di quattordici giri del paese. Arrivò 1.o Farina Guglielmo di Milano; 2.o Gianoli Battista, di Milano; 3.o Guzzoni, di Varese.

## Il « match » Meredith-Bardonneau

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Al Velodromo Buffalo ha avuto luogo il *match* Meredith-Bardonneau, vinto dal primo.

## Le corse di Munster.

Ci telegrafano da Munster, 23, ore 20,30:

Nella corsa di 50 chilometri arrivarono: 1.o Stellbrinck; 2.o Ryser; 3.o Samar.

CANOTTAGGIO.

## Le regate a Villa d'Este.

Ci telegrafano da Como, 23, ore 20,10:

Le regate a Villa d'Este si svolsero con tempo splendido; lago ottimo, e pubblico elegante e numeroso.

COPPA GRANDUCHESSA CATERINA (*jole* a quattro senior). — Arrivano: 1.o *Lario* di Como; 2.o *Olona* di Milano; 3.o *Lario*.

COPPA GAZZETTA SPORT (*outrigger* a quattro junior). — Arrivano: 1.o *Lario*; 2.o *Lario*; 3.o *Olona*.

COPPA VILLEGGIANTI (*outrigger* a quattro junior). — Arrivano: 1.o *Lario*; 2.o *Lario*.

GARA SENIORES LOMBARDO-EMILIANA (*venete senior*). — Arrivano: 1.o *Adda* di Lodi; 2.o *Olona*; 3.o *Milano* di Milano.

## Il Campionato della Senna.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Il campionato della Senna è stato vinto dal canottiere Delaplane.

PODISMO.

## La corsa dell'ora.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,10:

Al Velodromo Buffalo si è disputata la corsa dell'ora. Giunsero: 1.o Millot, chilom. 17 m. 325; 2.o Bouchard; 3.o Provot.

# CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

## Le case popolari di Borgo della Crocetta

Mentre sempre più viva s'agita la questione sull'opportunità della costruzione di case popolari, la Società sorta in Torino a questo intento, convinta che nelle questioni pratiche sociali meglio è agire che smarrirsi in accademie, prosegue coraggiosamente l'opera sua, e ai primi d'ottobre inaugurerà la terza casa popolare in quel Borgo della Crocetta, dove già sorgono due simili edifici. E la nuova casa, anch'essa in via Galli, è come le sue vicine costrutta a tre piani, con disegno semplice, ma più che sufficientemente elegante ed in modo che l'aria e la luce penetrano trionfanti in ogni alloggio.

Gli appartamentini sono ben disposti, disimpegnati gli uni dagli altri, forniti di tutte le comodità moderne, secondo anche le più severe esigenze dell'igiene. Ampie finestre, solide pareti, pavimenti ben finiti, scale comode ed illuminate a luce elettrica: insomma, in complesso, una costruzione solida e scrupolosamente curata, e per la quale va data lode agli ingegneri Fenoglio, Molli e Vicarj, che ne fecero il progetto, e all'Impresa Destefanis e Bilotti, che la eseguirono. Nè si può muovere appunto che esteriormente l'edificio, come i suoi vicini sia forse perfino troppo elegante e civettuolo. Adibite ad abitazione di operai, l'eleganza di simili costruzioni e delle loro linee architettoniche dovrebbe contribuire a sviluppare il gusto e l'amore all'ordine, alla pulizia ed alla semplice eleganza anche nelle classi meno abbienti. Pur troppo occorrerà ancora parecchio tempo prima che questo abbiano anche nella vita domestica quell'educazione per la quale la classe lavoratrice di altri paesi, nordici e americani, specialmente, fa dei suoi poveri abituri piccole reggie d'ordine, di pulizia e di benessere. Ma per intanto se si pensa che questi piccoli alloggi sono affittati per poche lire mensili, mentre di quanto il povero operaio paghi una grama soffitta, ove non vede raggio di sole e non respira una boccata d'aria pura, bisogna pure concedere ampia lode a questa benemerita Società, che ha saputo risolvere il problema di provvedere begli alloggi moderni a minimo prezzo alla classe operaia e di dare un discreto dividendo ai suoi azionisti.

## Il ventennio della " Libertà ,,

Per solennizzare il ventesimo anno di fondazione dell'Associazione di mutuo soccorso « La Libertà », un apposito Comitato indisse una serie di festeggiamenti, che ebbero degno coronamento in un banchetto al *Ristorante del Molette*, alla Madonna del Pilone. Circa duecento furono gli intervenuti alla festa, che non poteva veramente riuscire meglio. Infatti fra tutti i commensali regnò sempre la più grande allegria e cordialità. Di quest'ultima si ebbe un saggio quando alle frutta s'incominciò la serie dei discorsi. Aprì la serie il signor Capra, fungente da araldo, partecipò le adesioni di numerose Società consorelle e personalità (il sindaco senatore Frola, il prefetto Guiccioli, gli onorevoli Albertini, Ferrero di Cambiano, Rossi Teofilo, ecc., ecc.).

S'alzò quindi il benemerito presidente della Società, sig. Vincenzo Olivero, che, dopo aver ringraziato quanti vollero onorare la Società, trovò modo di fare con commosse parole la cronistoria della « Libertà », che oggi, contando più di 900 soci, va annoverata fra le più numerose e potenti della città nostra.

Parlò quindi, con foga giovanile, il vice-presidente signor Gallot, poi i signori Baronio, Caretti, Perino (l'inventore del sistema di salvagente applicati alle tramvie), un rappresentante della Società tranvieri di Chieri, il signor Ottolenghi, Giacoglio (che disse dei felici versi in vernacolo), il signor Compera, ed in ultimo il signor Maggi, che portò con una volata ideale la nota poetica e che raccolse, come tutti i precedenti oratori, calorosi applausi.

La geniale festa, che fu rallegrata dai concerti della Banda musicale di Santa Cecilia, ebbe termine con una visita all'Unione Famigliare, che ha la sua sede estiva nella villa Fiorenza.

## La vertenza fra il Municipio e gli ingegneri Ferria e D'Aronco.

Le notizie da noi date ieri sulla vertenza fra il nostro Municipio e gli ingegneri Ferria e D'Aronco a proposito del ponte Umberto I, devono essere completate nel senso che, ritenendo la sentenza della Corte d'Appello lesiva dei diritti della città, la Giunta municipale ha recentemente deliberato di presentare ricorso alla Corte di Cassazione per ottenerne l'annullamento.

## Onoranze al prof. Vittorio Raffignone.

Un centinaio fra amici, ammiratori ed allievi si riunirono al *Ristorante del Pozzo*, onde festeggiare con un banchetto il 50.o anno di età del prof. Vittorio Raffignone.

Alle frutta, dopo la lettura delle numerosissime adesioni seguita dal signor Miolatto, che presenta al festeggiato un busto in bronzo di riuscitissima esecuzione del Fumagalli, iniziano la serie dei discorsi il signor Bonfanti, il cav. Garrone e l'allievo Brandimarte, tutti portanti riverenti saluti e felicitazioni per il largo contributo portato dal Raffignone nell'insegnamento del taglio nell'arte del sarto.

A tutti risponde il festeggiato con parole di ringraziamento per la spontanea dimostrazione d'affetto.

## Un ordine del giorno dei metallurgici

La Federazione dei metallurgici ci comunica il seguente ordine del giorno, approvato nell'assemblea del 22 corrente: « L'assemblea dei metallurgici torinesi, udita la relazione sul Memoriale degli operai fonditori, delibera l'appoggio incondizionato all'agitazione intrapresa, augurando loro completa vittoria. »

## Le feste di Borgo San Salvario

Il tempo e il pubblico hanno corrisposto largamente alle speranze del Comitato ordinatore delle feste di San Salvario.

L'inaugurazione del banco di beneficenza, che doveva aver luogo sabato, ebbe luogo invece ieri mattina in seguito ad un infortunio toccato al presidente del Comitato, signor Guala, caduto da una scala mentre era intento ad addobbare il suo caffè. Nel pomeriggio le principali vie del Borgo furono affollate di curiosi, attirati dal desiderio di assistere al passaggio dell'annunziato corteo, composto, come già abbiamo detto, di due carri rappresentanti l'uno il mastio della Cittadella e l'altro il traforo del Sempione, e da un seguito di cavalieri. Scortavano il corteo due Musiche e una lunga fila di landaus coi membri del Comitato.

Nel pomeriggio d'oggi il corteo farà un nuovo giro nel Borgo, e questa sera, tempo permettendolo, le principali vie saranno illuminate.

Siccome però stamane il cielo è piovigginoso, la luminaria verrà probabilmente rinviata ad altra sera.

## Il Duca degli Abruzzi

è partito questa mattina per Genova.

## L'arrivo del ministro Majorana.

Ieri sera, coll'ultimo treno di Milano, è giunto il ministro Majorana, il quale prese alloggio all'*Europa*.

## Scioperi.

Per un conflitto originato da questione di mercede si sono messe stamane in sciopero 130 operaie del Setificio Cugini Jona, in via Leynì. Solo sette operaie si presentarono al lavoro.

— Per un dissidio riflettente l'aumento di 30 minuti dell'orario giornaliero hanno abbandonato pure questa mattina il lavoro gli operai della tipografia cattolica del signor Pesci Silvio, in piazza Savoia.

— Pure in sciopero si sono messi stamane gli operai dell'officina di ferramenta del signor Ferrari Bernardo, in corso Regina Margherita, N. 110. Il conflitto è originato da una diversità di vedute circa la giornata di paga.

## Arresto di anarchici.

Ieri nel Circolo Valdocco, in via Cottolengo, N. 43, ebbe luogo una festa a beneficio delle « vittime politiche », a cui assisteva pure un gruppo di anarchici. A festa terminata costoro si aggrupparono attorno ad una bandiera recante il motto « Nè Dio nè padroni » e fecero una dimostrazione pubblica. In seguito a questo fatto, la Questura fece arrestare tre degli anarchici dimostranti.

## Un giovanetto investito da una carrozza tranviaria.

Il giovane imbianchino Lucca Marcello, d'anni 16, mentre usciva con un carretto a mano dalla porta di via Ospedale, N. 20, fu investito da una carrozza elettrica della Società Alta Italia e riportò escoriazioni alla coscia sinistra ed alla mano, giudicate guaribili in dieci giorni da un sanitario del San Giovanni.

## La scomparsa di una giovine diciottenne

Da due giorni è scomparsa dalla sua abitazione una giovine diciottenne, la signorina Luigia Arietti, figlia dei proprietari della panetteria sita al N. 1 di via Andrea Doria.

Non è facile dire coll'affrettata prosa di un trafiletto di cronaca la disperata angoscia che la misteriosa avventura ha suscitato nell'anima dei genitori e dei parenti della scomparsa.

Ognuno può facilmente immaginarsi il desolante quadro!

Il dolore si è acuito in questi due giorni di affannose ricerche non solo perchè non fu possibile trovare alcuna traccia della giovane, ma anche perchè nè i genitori, nè i famigliari, nè quelle altre persone che avevano contatto con la giovinetta non hanno mai rilevato in essa un atto, un pensiero, un gesto che possa in qualche modo spiegare, anche in via di ipotesi, la sua improvvisa scomparsa.

E' da rilevare soltanto che la giovine andava soggetta a qualche crisi nervosa; e questa è la circostanza che alimenta le maggiori preoccupazioni.

Fino agli ultimi istanti in cui rimase in casa, la giovinetta — che fra parentesi è di animo semplice più che non comportino i suoi 18 anni — si è però dimostrata di umore gioviale e tranquillo, e nessuno nessuno si avvide che maturasse nella mente propositi di avventure.

Essa uscì dalla bottega paterna sabato mattina, verso le ore 10, per portare un piccolo cesto di pane di semmola in una succursale della panetteria, in via Alfieri.

Uscì e non fece più ritorno!

Le indagini, le ricerche febbrili fatte dai genitori e dai parenti non riuscirono finora a sollevare nemmeno un lembo della misteriosa scomparsa.

La giovinetta è piuttosto grassoccia ed ha un piccolo neo presso l'occhio sinistro. Nel momento in cui uscì di casa vestiva una sottana nera con corpo grigio e grembiale rosso.

## Il tentato suicidio di questa mattina

### in via Santa Maria.

Al N. 6 di via Santa Maria occupa da solo un alloggio di quattro camere al primo piano, il signor Berlenda Paolo, d'anni 56, segretario del Patronato pei liberati dal carcere in via Barbaroux, N. 41. Il Berlenda, che, fra parentesi, è persona religiosissima, soffriva da molto tempo di malattia cardiaca; e ben acute dovevano essere le sue sofferenze se, nonostante i suoi sentimenti religiosi, si indusse il disgraziato ad attentare ai suoi giorni con un atto disperato! Questo atto fu da lui compiuto verso le ore 8 di questa mattina nella sua abitazione.

Afferrato un coltello, se lo piantò nel costato sinistro cercando con la lama di squarciarsi il cuore! Non riuscì però nel suo intento. Si produsse soltanto una ferita non lieve, ma non immediatamente mortale.

Il disgraziato non ebbe nè la forza nè il coraggio di ripetere il tentativo. Sofferente per la ferita, tormentato per il sopravvenutogli timore di morire senza conforti religiosi il poveretto chiamò soccorso; e alle sue invocazioni accorse una vicina di casa, certa Ellena Clementina. Veduto di che cosa si trattava, la signora Ellena mandò tosto delle persone della sua famiglia ad avvisare le guardie. Sul posto si recò poco dopo il medico municipale dott. Muggia, il quale prestò al ferito le prime cure. Intanto era stato pure chiamato sul posto, per desiderio dell'infermo, un sacerdote della vicina parrocchia, il quale gli porse i conforti religiosi.

Per consiglio del medico, il Berlenda venne poscia trasportato da due guardie municipali al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Lerda, il quale lo giudicò in pericolo di vita.

### Un altro stanco della vita.

Stamane certo G., d'anni 31, in una camera della casa N. 202 sulla strada di Casale, tentava di asfissiarsi con due bracieri di carbone. I genitori, accortisi, portarono il figlio all'aperto e fecero chiamare il dottor Desecondi, il quale gli praticò la respirazione artificiale lasciandolo fuori pericolo. Non si conosce il movente del tentato suicidio.

### Ferimenti.

Certo Sarecchi Pietro, d'anni 41, da Brescia, abitante in via del Mille, N. 7, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata cadendo a terra in seguito ad una forte spinta ricevuta da uno sconosciuto che usciva da un esercizio pubblico in via Carlo Alberto. Il dott. Lerda lo giudicò guaribile in 8 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il meccanico Ferrandi Giovanni, d'anni 45, abitante in via Moncalieri, N. 39, il quale in seguito ad una lite avuta con un suo figlio aveva ricevuto da questi una bastonata che gli produsse una ferita al capo giudicata guaribile in sei giorni.

### Una rapina?

Il fabbro Marangoni Rinaldo, d'anni 31, da Vicenza, abitante in via Pallamaglio, N. 18, si recò stamane al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte. Egli narrò che verso il tocco della scorsa notte si era recato in una latteria in via Mazzini, ove si incontrò in tre sconosciuti parlanti il dialetto lombardo. Costoro lo accompagnarono fuori e ad un certo punto lo aggredirono, lo percossero e lo derubarono di L. 60 di cui era in possesso. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in 12 giorni.

### Le conseguenze di una caduta.

Il negoziante Sellel Domenico, abitante in via Lanzo, N. 44, mentre ieri sera discendeva la passerella ferroviaria della Barriera di Lanzo, cadde e riportò una contusione al viso. Dopo una prima medicazione fattagli dalle guardie daziarie col preparato antisettico, una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 16 giorni.

### Un calcio.

Il carrettiere Dellavalle Giorgio, da Carmagnola, abitante in corso Regina Margherita, numero 168, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al perineo, prodotta da un calcio datogli da uno sconosciuto, per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

### Due arresti per una rapina.

Abbiamo narrato quattro giorni fa la brutta avventura toccata in corso Palestro al parrucchiere Vassallo Vittorio, percosso e derubato da due sconosciuti. Gli agenti della Questura hanno ora identificato e arrestati i due bricconi, i quali sono certi Disio Giuseppe, d'anni 21, e Bolognino Giuseppe, d'anni 28.

### Il lavoro dei ladri.

L'altra notte ignoti ladri, mediante la scalata di un muro, penetrarono nell'abitazione del capo-mastro signor Mosso Carlo, in via Foscolo, N. 10, e rubarono un orologio d'oro con catena, quattro anelli, due orologi di metallo e L. 60 in denaro.

— Il fattorino Cerotto Giacomo si addormentò su una panca in corso Vittorio Emanuele, ed un ladro approfittò dell'occasione per derubarlo del portafogli contenente 50 lire.

— Il giovine Robera Mario, mentre assisteva ad una rappresentazione cinematografica in piazza Maria Cristina, fu derubato dell'orologio d'argento.

### Fallofore e «gargagnan».

Il pattuglione per la repressione del mal costume, che nella scorsa notte era agli ordini del delegato Bencivenglie, ha arrestato in scorsa sotto dieci ragazze vaganti e cinque *gargagnan*.

## Stato Civile di Torino

*23 settembre 1906.*

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Arietto Stefano con Puglietti Maria — Bersolotto Giovanni con Mina Rosa — Bianchi Natale con Darello Anna — Brizio Giovanni con Occhia Teresa — Calza Giuseppe con Almatti Giuseppe — Campi Dario con Soliano Ferdinanda — Consoglio Felice con Uchmar Adele — Debarbieri Italo con Chiriotti Alice — Delfino Antonio con Granasso Teresa — Ferraglio Giuseppe con Castellano Margherita — Giraudo Cesare con Marchetti Margherita — Gropello Gioachino con Quaranta Giovanna — Lumello Giuseppe con Dovretti Cristina — Maroglio Carlo con Marchisio Teresa — Morero Luigi con Tempo Maria — Sejro Giovanni con Roeta Maria — Solaroglio Giuseppe con Bovello Maria Teresa — Serafino Antonio con Pastore Giulia — Tinirelli Vincenzo con Gerbo Caterina — Vaccarino Francesco con Peyretti Emilia — Viollao Bernardo con Porta Domenica — Casalegno Giuseppe con Panealbo Teresa Onorina.

MORTI: Manzoni Luigia ved. nata Bargero, di anni 55, di Savigliano, casalinga via Porta Palatina, 13.
Valabrega Ester ved. nata Sacerdote, id. 78, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 8.
Galli Giovanni, id. 71, di Pinerolo, droghiere, via Bottero, 19.
Maj Maria n. Poletti, id. 60, di Casale Monferrato, contadina, via Nizza, 60.
Borione Lorenzo, id. 74, di Torino, pensionato ferroviario, via Principe Tommaso, 14.
Pochettino Rosa, id. 75, di Torino, contadina, via della Fossata, 85.
Avalgeretti Camilla ved. nata Chiabotto, id. 66, di Lerni, donna di casa, via Lanzo, 128.
Rolle Maria nata Raviolo, id. 40, di Torino, casal.
Samos Carlo, id. 66, di Venezia, maestro di musica.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

### COSE LIETE.

Su proposta del ministro dell'industria e commercio venne con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale torinese Carlo Anselmo. Congratulazioni.

## L'inaugurazione del monumento-ricordo del Sempione ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 23:

Questa mane, con pompa solenne, venne inaugurata in piazza della Stazione una Fontana-Monumento, a ricordo, che sta ad eternare ai posteri l'opera grande e titanica dell'apertura del Sempione.

Alla cerimonia vi intervennero le Autorità, le Associazioni, i Sodalizi con bandiere ed un pubblico enorme. Fra i personaggi più ragguardevoli notiamo: il sindaco di Torino on. senatore Secondo Frola, con l'assessore pei lavori pubblici comm. Frescot, il segretario-capo comm. Testera, il cav. Scotto, capo-amministrativo dei lavori pubblici; l'assessore Candiani, per la città di Milano; il marchese Raggio, assessore, per la città di Genova; il console generale svizzero Noerbel; i consiglieri provinciali conte Edoardo Caccia ed ing. cav. Orlandini; il comm. Tullio Cantoni; il sindaco di Meina, Gambirasi; il cavaliere avv. Travelli, sindaco di Oleggio; Arturo Peroni, assessore per Angera; Comm. Onorato, sindaco di Invorio Inferiore; cav. Conelli Luigi, presidente della Società dei Reduci; Achille Vanzino, presidente della Società elettrica; dott. Pranna, amministratore delegato della Società mulini e panifici del Ticino; il rettore del Collegio Defilippi, don Galbusera; Pirola-Grassi, presidente della Società operaia di Arona; gli assessori cav. Virginio Rocca-Rey ed ing. Tommasina; Colombani, presidente della Società ledigiana pei cementi; l'ex-deputato d'Oleggio, dott. Peroni; il generale Orero, per la città di Novara; l'on. Podestà, deputato del Collegio.

LA CERIMONIA INAUGURALE.

Alle ore 11 cade la tela che ricopre il monumento, e le cinque Bande intuonano la Marcia Reale, fra l'entusiasmo generale, e si plaude da tutte le parti, al grido di «Viva Arona!».

Il monumento — opera dello scultore Brivio — consiste in due statue che si abbracciano e si stringono le destre. Le statue simboleggiano l'Italia e la Svizzera. Il monumento è di bell'effetto ed è molto lodato.

Scoperte le statue, incominciano i discorsi. Primo a parlare è il cav. Merletti, presidente del Comitato. Egli con parola vibrata riassume la storia della grande opera del traforo del Sempione, e manda un saluto agli eroi del lavoro ed alle vittime gloriose che in quell'opera titanica caddero.

L'avv. Gottardi, sindaco di Arona, ringrazia le Autorità intervenute; ricorda il glorioso valico del Sempione, e termina il suo dire col grido di: *Viva l'Italia! Viva la Svizzera!*

L'on. Podestà rifà anch'esso la storia dell'apertura del Sempione, e manda un saluto al comm. Cantoni, che dona ad Arona il monumento, all'Italia, al presidente della Confederazione svizzera ed ai Reali d'Italia.

IL BANCHETTO.

Dopo l'inaugurazione gli intervenuti si radunarono a banchetto nel *Ristorante della Stazione*. I commensali erano un centinaio.

Sedevano alla tavola d'onore: il sindaco di Arona, le rappresentanze di Torino, Milano, Genova; i consiglieri provinciali Caccia ed Orlandini, il dott. Peroni.

Alle frutta il sindaco avv. Gottardi legge le numerose adesioni: prima quella della Duchessa di Genova madre, poi del prefetto di Novara, del sindaco di Milano, dei sotto-prefetti di Pallanza e Domodossola, dei deputati Bernini, Bottacchi, dei capi delle ex-Mediterranee, del senatore Mangili, dei sindaci di Lesa, Stresa, Pallanza, Chiusolo Verbano e del venerando comm. Bonifort.

Alla fine del banchetto parlarono il prof. Antonio Fertina, il comm. Tullio Cantoni ed il sindaco di Torino, il quale sollevò grandissime ed entusiastiche acclamazioni con un patriottico e vibratissimo discorso.

Nelle varie piazze della città prestano servizio musicale le Bande di Gallarate, di Luino, di Baveno, e la nostra di San Carlo e la Cittadina.

L'animazione è grandissima. Il monumento è un bell'attestato dell'atto di munificenza che il comm. Cantoni volle donare alla città natale di Arona.

La città è completamente imbandierata e pavesata a festa. Tempo splendido.

### Un misterioso suicidio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 10,10:

Stanotte all'*Albergo della Nuova Genova* si suicidò con una rivoltellata un giovane ventenne sconosciuto. Lasciò una lettera indirizzata ad Umberto Giny, in via Santa Teresa, 13, Torino, firmandosi: *Michele*. Il suicida non venne ancora identificato. Si ignorano le cause del suicidio.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 23 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 739,3; ore 21: 737,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,2   Minima + 10,8

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 23 + 21,2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 9,2

25 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 19, tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna: primo quarto alle ore 7,12.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura massima | minima | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 26,5 | 16,7 | sereno | Pietroburgo | 17.4 |
| Milano | 21.5 | 11.0 | » | Odessa | 14,0 |
| Brescia | 21,4 | 12.0 | » | Amburgo | 2.4 |
| Venezia | 26.0 | 14.5 | coperto | Vienna | 11.1 |
| Bologna | 21.0 | 14 7 | sereno | Trieste | 12.0 |
| Ancona | 22.0 | 16.0 | 1/4 cop. | Madrid | 18.8 |
| Livorno | 22.8 | 13 3 | » | Alessandria | 26.1 |
| Firenze | 26.2 | 11.0 | sereno | Parigi | 9.5 |
| Roma | 24.3 | 18.0 | 1/2 cop. | Nizza | 16.8 |
| Bari | 26.4 | 12.4 | coperto | Ginevra | 4.5 |
| Napoli | 22.0 | 16.0 | » | Costantin.li | — |
| Palermo | 26.4 | 15.9 | » | Malta | 24.5 |
| Messina | 27.3 | 17.5 | 1/2 cop | Tunisi | — |
| Cagliari | 27.2 | 14.0 | piovoso | | |

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

Europa — Pressione massima a 775 al nord; minima a 750 sulla Russia meridionale.

Italia, 24 ore — Barometro diminuito di quasi un millimetro in Sardegna; aumentato altrove. Temperatura irregolarmente variata; qualche nebbia. Stamane cielo sereno sull'Alta Italia; vario altrove. Pioggerelle in Sardegna. Mare mosso o calmo. Venti moderati settentrionali. Barometro massimo a 766 sull'Alta Italia; minimo a 762 in Sardegna.

Probabilità: Cielo sereno sull'Alta Italia; nuvoloso con piogge altrove. Al sud venti moderati e forti settentrionali lungo le coste dell'Italia inferiore; moderati altrove. Mare mosso o agitato sulle coste del basso Tirreno e Jonio.

# ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

## Il misterioso affare dell'affare di Verdun.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Verdun, 24, ore 4.**

La traccia seguita dal servizio di sicurezza per scoprire gli autori dei misteriosi attentati diretti contro l'Arsenale di Verdun sarebbe, se si deve credere all'Autorità, sul punto di giungere ad una soluzione.

L'inchiesta sul servizio del contro-spionaggio ha condotto ad una scoperta che non è senza interesse. Durante le loro investigazioni gli agenti scorsero al molo del piano di Thierville, a una cinquantina di metri dai muri dell'Arsenale, uno stretto scavo. Uno di essi entrò. Questo scavo dava accesso ad un largo corridoio sotterraneo di diversi metri di lunghezza, che segue una linea parallela alla cinta nord dell'Arsenale.

Delle antiche mine erano state scavate tempo addietro da soldati del genio durante le esercitazioni. Gli agenti procedettero subito a minuziose ricerche nell'interno del sotterraneo. Il fuoco era stato acceso da poco, come lo testimoniavano i mucchi di legna carbonizzata. Inoltre raccolsero certi oggetti sospetti, di cui l'Autorità si rifiuta finora di indicare la natura, che, a quanto pare, offrono un prezioso concorso per confondere i colpevoli, poichè non si dubita più ora che là si riunivano e tentavano di penetrare nell'Arsenale per consumare i loro tentativi criminosi. Le misure prese intorno all'Arsenale furono particolarmente severe: è stato vietato di avvicinarsi, anche durante il giorno, a meno di 25 metri.

Si commenta qui una nuova misura presa ieri mattina dal governatore militare di Verdun, generale De Pechalve, il quale ha fatto comparire ieri a rapporto della piazza una decisione e vietante agli agenti del servizio di sicurezza generale, incaricati del contro-spionaggio, l'accesso all'Arsenale, perchè l'Autorità militare vuole ad ogni costo evitare chiacchiere, secondo l'espressione dello stesso generale. *(Matin).*

## L'incidente del *Meteor* è chiuso ma lascia strascichi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 24, ore 5.**

Pare che l'affare del piroscafo *Meteor* si possa considerare come chiuso. L'Ambasciata tedesca a Londra ha domandato al Ministero inglese degli esteri informazioni ufficiali a proposito dell'incidente in questione, queste informazioni furono trasmesse al Governo tedesco.

E' probabile che nel caso in cui queste informazioni venissero come poco soddisfacenti a Berlino, il Governo tedesco avrebbe già fatto al Ministero degli esteri inglese delle *representations*. Ora al Ministero degli esteri inglese si dichiara di non aver ricevuto *representations* da parte della Germania. Per quanto poco importante sia questo incidente per sè stesso è incontestato che non serve a migliorare le relazioni anglo-tedesche, dato che in certi circoli tedeschi si affrettano di prendere la cosa dal cattivo lato senza aspettare le spiegazioni. E' in ciò che consiste tutto l'interesse di questo affare. Sarebbe dunque inutile sapere se è vero, come si dice ora, che l'errore fu commesso dal pilota inglese a bordo del *Meteor* che fece entrare la nave nel porto militare di Portsmouth senza avvertire il capitano che doveva chiedere l'autorizzazione alle Autorità prima di entrarvi. Comunque sia la voce corsa oggi su questo incidente, sembra rilevare uno stato d'animo speciale in certi circoli tedeschi. Nei circoli bene informati a Londra si crede che l'incidente del *Meteor* serva a far risaltare lo zelo che i tedeschi hanno di approfittare di qualsiasi occasione per spingere l'opinione pubblica tedesca in una via favorevole all'aumento della marina e si è di opinione qui che questo incidente venne ingrossato deliberatamente. *(Matin).*

## Peste, cospirazioni e massacri di missionari in Cina.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 24, ore 3.**

Il giornale *L'Echo de Chine*, arrivato stamane per via inglese, porta le notizie seguenti di fonte cinese:

«Durante la sommossa di Ha-Cha-Nhieu una chiesa cattolica venne distrutta. Si teme che due missionari francesi siano stati massacrati. Il ministro francese ebbe un'intervista col Wei-ou-pou a questo proposito.

Nelle vicinanze di Tientsin furono sorpresi alcuni cospiratori armati di fucile e di coltello, che, abilmente interrogati, hanno confessato il loro complotto contro la dinastia. Si è riusciti anche a sapere che i loro numerosi complici arriveranno furtivamente a Pechino. Il vicerè di Petchili ha immediatamente dato ordini perchè la Polizia segreta arresti questi individui, che saranno giustiziati sommariamente.

Diversi casi di peste si sono manifestati nelle vicinanze di Ham Tcheou (Tche Kiang). Vi sono numerose vittime. Una violenta epidemia di peste è pure scoppiata nel Distretto di Hou-Nan. Si dice che vi siano diverse centinaia di vittime al giorno.»

*L'Echo de Chine* pubblica il dispaccio seguente, datato da Hong-Kong:

«Un rapporto da Canton dice che il vapore *Emainping*, proveniente da Kwaio Houlou, venne affondato il 15 agosto nel fiume di Canton da una trentina di pirati imbarcatisi come passeggeri. I pirati fuggirono con due imbarcazioni. Un altro rapporto dice che il bottino dei pirati si elevava a sei milioni di franchi. Trenta passeggeri e membri dell'equipaggio furono feriti. *(Matin).*

### La lebbra nel Vallese?

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,30:

Il *Journal* ha da Ginevra: «Si afferma che procedendo ad una visita sanitaria per il reclutamento militare si sono scoperti dei casi di lebbra nel Cantone del Vallese. Il Consiglio di Stato fa procedere attualmente ad un'inchiesta, in attesa della quale si ordinarono delle misure rigorose di precauzione, di disinfezione e di isolamento.»

## Sommosse rivoluzionarie nel Messico

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 24, ore 3.**

Si è ricevuto da Coatza-Coalcos, nella provincia di Vera-Cruz nel Messico, la notizia di una importante sommossa avente carattere rivoluzionario. Minatitlan città manifatturiera della regione Suchille, San Juan Eiquimula e San Jeronimo che è ad una distanza di 24 chilometri soltanto dalla capitale della Repubblica si sono tutte unite alla rivoluzione e si sono dichiarate contro il presidente Diaz. Un telegramma da El Paso (Texas), dove la Giunta rivoluzionaria ha la sua sede, annuncia che questa ha informata la stampa locale che il sollevamento si estenderebbe presto a Vera-Cruz a Tabasco e a Chiapas. *(Laffan).*

## Un curioso processo a Berlino.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 24, ore 4.**

Un processo interessante si è svolto testè davanti alla seconda sezione del Tribunale correzionale di Berlino. Vi ha un modo di dire ben conosciuto in Germania che suona così: «Un soldato che ne riceva l'ordine deve sparare anche contro suo padre e sua madre!» E' questo terribile principio che fu causa del processo. Ecco i fatti. In una riunione del partito, un oratore socialista chiamato Buechel ha raccomandato ai genitori di allevare i loro bambini in modo che durante il servizio militare abbiano il coraggio di rifiutarsi di sparare contro il padre e la madre anche se glie ne è dato ordine. E' questa espressione che ha valso all'oratore socialista il processo di cui si tratta, e l'accusa è basata sull'articolo di legge che punisce chiunque pubblicamente inciti la folla a disobbedire alle leggi. Il procuratore del re chiese per l'accusato un'ammenda di 100 marchi. Il suo avvocato ha fatto notare che il Buechel non si è rivolto ai coscritti, ma ai loro parenti. Egli non aveva detto che si dovesse disobbedire alle leggi, ma ha invitato i suoi parenti a fare l'educazione dei loro figli in modo che questi non si possano mai decidere ad obbedire all'ordine di sparare sui loro genitori. «Nessuna legge mette le esigenze militari al disopra dei doveri dei figli verso i loro genitori! — ha concluso l'avvocato. — Il mio cliente non ha commesso alcun delitto; egli deve essere assolto!» Ed il Tribunale fu di questo parere. *(Matin).*

## Le proteste dei vescovi francesi

**Parigi, 24, ore 8,30.**

Si ha da Engers: «Ieri, dopo letta la lettera dell'Episcopato, il vescovo ha fatto rilevare l'importanza del documento che da parecchi secoli non ha precedenti.

«Disse poi che l'unione dei vescovi col Papa deve essere un esempio per i fedeli. Condannando le Associazioni cultuali, i vescovi hanno mirato soltanto all'interesse della religione, non hanno avuto alcuna mira politica. La religione è al di sopra della politica, perciò bisogna che senza ribellione e senza violenze (perchè la rivolta non è un'arma cattolica), i fedeli, con una energia indomabile, tutelino i diritti della Chiesa che sono pure i diritti della nazione cattolica.

«Il vescovo ha terminato dicendo: «Ricorriamo costantemente alla preghiera e conserviamo incrollabile la fiducia!»

Mandano da Grenoble: «Il vescovo Henry ha pronunciato ieri un'allocuzione in cui ha dichiarato che i vescovi sono uniti al Papa per respingere la legge di separazione e perchè essa non sia applicata se non si vengono apportate delle modificazioni che la rendano accettabile. Ha protestato poi per il modo con cui fu denunciato il concordato ed ha affermato che tutti i cattolici non mancheranno al dovere di rispettare la costituzione del loro paese. «Poi ha soggiunto: «Noi siamo uniti per il sovrano principio dell'autorità, senza il quale non può esservi la Chiesa, senza il quale nessuna Associazione può rimanere in piedi!» Il vescovo ha terminato invitando i cattolici a rimanere uniti.»

## L'agonia dell'insurrezione cubana.

**New York, 24, ore 9.**

La fine dell'insurrezione cubana sembra prossima e si crede alla pace senza l'intervento degli Stati Uniti. Taft, Bakon e una ventina di capi rivoluzionari tennero iersera una conferenza, in seguito alla quale si è annunciato che questi ultimi avevano nominato un Comitato di sette membri con pieni poteri per rappresentare i liberali alla conferenza. I capi dissero a Taft di essere tutti d'accordo per rimettersi alla decisione del Comitato per qualsiasi accomodamento. Per la conferenza si scelsero i membri del Comitato fra i cospiratori fatti prigionieri e rilasciati per l'occasione sulla parola ed anche fra i principali generali rivoluzionari. Taft disse che i capi sono ottimisti ribelli avendo francamente dichiarato essere loro convinzione che la guerra sarà presto finita. Terminata la conferenza i prigionieri tornarono in prigione per non mancare alla loro parola. Una nuova conferenza si terrà domenica; 1500 soldati di fanteria di marina e marinai degli Stati Uniti si preparano a sbarcare. Tali preparativi si fanno pel caso che i ribelli malcontenti dei negoziati attaccassero le città.

## Lo sciopero di Grenoble verso la soluzione

Ci telegrafano da Grenoble, 24, ore 8,5:

Essendo tutte le sale state rifiutate dalle Autorità, gli scioperanti hanno tenuto una riunione nel cortile di un giuoco delle bocce. Intervennero ottocento persone, fra le quali numerose donne e molti curiosi. Il Comitato dello sciopero ha reso conto della riunione tenuta dai vari Sindacati, nella quale fu deciso che tutte le Corporazioni riprendano il lavoro, salvo i metallurgici, i fabbri ed i falegnami, che, di fronte ai risultati negativi delle trattative coi proprietari, continueranno lo sciopero. La riunione ha votato un ordine del giorno di plauso alla Commissione dello sciopero e di protesta contro le misure del Governo. Furono operati una cinquantina di arresti, in relazione cogli incidenti dei giorni scorsi.

Intanto gli arresti in massa continuano. Due individui trovati in possesso, uno di una rivoltella carica e l'altro di un coltello a serramanico sono stati arrestati per ordine dell'Autorità. Uno solo degli individui arrestati è stato rilasciato; tutti gli altri sono chiusi nei posti municipali, che sono pieni.

Si smentisce la voce raccolta da un giornale di Parigi della sera che la morte tragica della guardia Vieux (che è stata decapitata da una cartuccia di dinamite) abbia un rapporto qualsiasi col progetto di privare Grenoble della luce e della forza motrice. La guardia fu solamente vittima della sua imprudenza maneggiando un pericoloso ordigno.

### Diecimila fabbri in isciopero

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,10:

Il corrispondente del *Financial Times* a Glaskow telegrafa in data 23 che diecimila fabbri dei cantieri marittimi della Clyde si sono posti in isciopero, domandando un aumento di salario del 5 0/0, che gli armatori hanno rifiutato.

### Su un probabile viaggio del Kaiser in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

La *Tribune* mantiene le sue informazioni relative al viaggio del Kaiser in Inghilterra, aggiungendo che, salvo imprevedibili circostanze, questa visita avrà luogo certamente.

### Il Congresso del libero pensiero.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 7,5:

Il Congresso del libero pensiero ha terminato ieri i suoi lavori. Esso ha fissato a Budapest la riunione del prossimo Congresso nel 1907.

### I conflitti di Atlanta.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Si ha da Atlanta (Georgia) che le truppe occuparono la città e si sforzano a disperdere la folla dei bianchi. Non si vedono che pochi negri. Si annunzia al posto centrale di polizia che otto negri ed una negra sono morti. Si ignora il numero dei feriti. La Polizia crede che i disordini non si rinnoveranno.

### Contro il veleno verde.

Ci telegrafano da Losanna, 24, ore 8,40:

La legge che proibisce la vendita al dettaglio dell'assenzio nel Cantone di Vaud, contro la quale si era domandato un *referendum*, è mantenuta con 22,530 voti contro 15,676. Manca ancora il risultato di sei piccoli Comuni.

### Brogli ed ammanchi in una Banca cattolica.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 8,20:

Si sono scoperti a Lucera dei brogli in una Banca cattolica, denominata Cassa rurale di San Giuseppe, diretta dal canonico Colucci. La Cassa rappresentava anche il Banco Napoli per le operazioni concernenti il credito agrario. Di tale servizio era incaricato il contabile Giordano Lanza. In seguito a verifica si è accertato un vuoto di L. 24,000, rappresentato da tante cambiali con firme false. Il contabile è latitante. La notizia di questi brogli ha destato enorme impressione a Lucera.

## Borsa di Torino.

**24 settembre.**

Rendita corso medio d'uff. **102 57 1/2.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 575, 102 55.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 725, 102 75.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

### Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

### Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1312.
» Commerciale 932, 931, 932, 931.
» Credito Italiano 632.
» Bancaria Italiana 327.
» Meridionali 800.
» Diatto 490.
» Fiat nuove 711, 710, 712.
» Itala 266.
» Rapid 104, 103 1/2.
» Züst 160.
» Concimi 404, 403, 405 1/2, 405.
» Breda 383, 382, 381, 382.

Dopo quattro giorni festivi ritorniamo agli affari senza animazione di sorta. I bancari ed i ferroviari alquanto offerti con scarsi danaro. Sempre in ottimo contegno ed in ulteriore aumento le Concimi e le Breda. Rendita contanti offerta senza compratori. Riporti facili, per quanto il danaro sia alquanto più teso. Rendita 0 275. Valori attorno al 5 1/2 0/0.

## Mercati delle uve.

*(Dispacci della Camera di commercio di Torino)*

**24 settembre.**

*Alessandria.* — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 10 a 2 25.
*Casale Monferrato.* — Uvaggio Mg. 3500, da lire 1 90 a 2 20.
*Nizza Monferrato.* — Uvaggio Mg. 9000, da lire 2 05 a 2 40 — Moscato Mg. 2500, da L. 2 50 a 3.
*Tortona.* — Uva nera di collina Mg. 14,000, da L. 1 80 a 2 10 — Uva nera di pianura Mg. 8000, da L. 1 75 a 1 90 — Uva bianca Mg. 4000, da L. 1 70 a 1 85.

***

Ci scrivono da Acqui, 21:

Moscato bianco miriagrammi 1272, da L. 2 a 3 10; prezzo medio L. 2 77 — Uve bianche d'ogni qualità miriagrammi 163, da L. 1 65 a 2 15; prezzo medio L. 1 99 — Uve nere d'ogni qualità (esclusa la barbera) miriagrammi 13,025, da L. 1 80 a 2 35; prezzo medio L. 2 14.

***

Ci scrivono da Acqui, 22:

Moscato bianco miriagrammi 857, da L. 2 40 a 3 10; prezzo medio L. 2 97 — Uva nere di ogni qualità (esclusa la barbera) miriagrammi 12,820, da L. 1 80 a 2 40; prezzo medio L. 2 14.

***

Ci scrivono da Tortona, 22:

Uva nera di collina miriagrammi 22,580,6, da L. 1 40 a 2 05; prezzo medio L. 1 790 — Uva nera di pianura miriagrammi 1486,1, da L. 1 60 a 1 70; prezzo medio L. 1 635 — Uva bianca miriagrammi 1424,6, da L. 1 45 a 1 75; prezzo medio L. 1 547.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *L'Angelo del focolare* (nuova) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: *L'età critica* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Foffano e Lauri), ore 21: *La Cicala e la Formica* (Serata Maria Lauri) — L. 0 70.
POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 40.
TEATRO ROSSINI, ore 20,45: Rappresentazione cinematografica.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 19,30 senza interruzione; riapertura per la serata alle 20,30 fino alle 22,30.
SPERIST SPAUNDLO (v. Mad. Crist. 19), ore 20,30.
RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Direttore signora Ed'a Angiolini.

La Famiglia ed i parenti del compianto

## Comm. Avv. Tancredi Cerutti

ringraziano vivamente tutti coloro che con la presenza e con la scritta vollero onorare il loro caro Estinto; ed in particolar modo il Sindaco di Torino, l'Amministrazione e gli impiegati della Cassa di Risparmio, del Cotonificio Poma, l'Ordine degli Avvocati, la Direzione delle Tramvie Amigiane, il Municipio di Vignale e le Rappresentanze tutte intervenute. 500

## Persone d'ogni ceto che al "tot" devono la salute.

Soggetto da diverso tempo a continui bruciori di stomaco, causati da una vita troppo sedentaria, dietro consiglio di questo medico dott. Antonio Sorgano, intrapresi la cura del «tot». Dopo alcuni giorni di cura i bruciori scomparirono ed i risultati in seguito ottenuti furono meravigliosi, per cui consiglio di far uso di questo portentoso rimedio, che io considero come il re dei medicinali di stomaco. Prego inviarmi altri due tubetti di «tot».
*Mason Vicentino*
Cav. GIOVANNI BERTOLDI
Segretario Comunale.

Da oltre dieci anni, ammalata di gastropatie e di vomiti, ero ricorsa a tutte le cure possibili, finchè volli tentare anche il «tot». Dalla primavera dell'anno scorso ad ora ho consumato 10 tubetti ma sono ristabilita completamente, anzi, potrei dire rinnovellata, giacchè il male passato non è più che un ricordo lontano. Ora posso digerire qualunque cibo, ed ho preso tale adorazione pel «tot», che non cesso mai di raccomandarlo in conversazione e in qualunque circostanza a quanti sono afflitti da cattive digestioni o da qualsiasi altra forma di mali di stomaco.
Roma, via Terenzio, 7.
ELENA CIANETTI.

Afflitto da disturbi gastro-enterici, trovai molto refrigerio adoperando il vostro «tot», e ve ne rendo infiniti ringraziamenti.
*Messina.*
EUGENIO A'ARENA
Proprietario Hôtel Venezia.

Afflitto da fermentazioni intestinali e da insistenti continui bruciori di stomaco, ho sperimentato il «tot», ed il miglioramento ottenuto è stato subitaneo. Sento perciò il dovere di dichiarare spontaneamente e con gratitudine che il «tot» è il sovrano rimedio delle affezioni gastriche, e continuerò la cura. Devo intanto assicurarvi che agli amici e conoscenti ho decantato le glorie del «tot».
*Parma.*
LEONARDO CONTINI
Insegnante nel Convitto Naz. Maria Luigia.

Una mia parente era da tempo afflitta da pertinaci disturbi intestinali, cioè fermentazioni gastro-intestinali, catarro, ecc. che le producevano anche un principio di appendicite all'intestino retto. Conseguì parecchie cure, suggeritegli dai medici, ma senza ottenere nessun risultato. Si decise infine a provare anche la cura del «tot», e da questo ebbe a sentirne, dopo alcuni tubetti, un grande miglioramento.
*Milano, via Fantano, 8.*
CLERICI FEDERICO.

Vogliate compiacervi spedirmi a rigore di posta numero quattro tubi di «tot», che trovo di una efficacia sorprendente pel mio catarro di stomaco.
*Montesilvano Spiaggia (Teramo).*
NICOLA CIPOLLONE, farmacista.

Afflitto da diarrea ribelle a tutti gli astringenti e calmanti suggeritimi dal mio medico, volli provare la cura del «tot». E l'avessi fatto prima! Dopo un solo tubo di «tot» mi sono trovato contento, ed oggi, dopo il sesto tubo, completamente guarito.
*Modena.*
VITTORIO FABRIS
Prof. del R. Istituto Tecnico.

Varii soci del Circolo sperimentarono il «tot» e trovatolo veramente benefico, lo suggerirono alla Presidenza, onde favorire i poveri nella cruda presente stagione.
*Milano.*
LA PRESIDENZA
Circolo Sacro Cuore di Gesù.

Prego la S. V. a volermi spedire N. 6 tubetti del medicinale «tot», che mi occorrono tanto per mio uso che per altre persone. Dette persone, che ne presero già qualche tubo, migliorarono e mi pregarono di farne venire ancora, per continuare la cura. Io pure migliorai notevolmente.
*Cheren (Colonia Eritrea).*
BIANCO LUIGI.

Da oltre due anni malata di intossicazione intestinale e di infezione splenica con conseguente anemia — malattie ribelli a tutte le cure esperimentate, e gravi, così da mettermi in pericolo di vita — non ho trovato effettivo e duraturo giovamento che nell'uso del «tot», per il quale ora ho quasi completamente ricuperata la salute. Mi è grato pertanto attestarle la mia riconoscenza e professarle il mio ossequio.
*Bologna.*
GILDO GIUSEPPE BORSARI
Segretario Facoltà Giuridica R. Università.

Lo scorso anno mi furono da voi spediti N. 3 tubi di «tot», che mi fecero assai bene. Dopo tanti medicamenti presi, l'unico che io abbia conosciuto di effetto sorprendente è il vostro preparato.
*Formigine (Modena).*
COSTANTINO COSTANTINI.

Con la presente le faccio una sesta ordinazione di «tot», che nella mia grave malattia di stomaco mi riesce di giovamento indiscutibile. Voglia dunque spedirmi due tubi di «tot» con sollecitudine.
*Lentella (Chieti).*
FRANCESCA ANGELINI, Maestra.

Dopo il primo giorno di cura col «tot» mi sparirono sensibilmente i piccoli dolori di stomaco e nei giorni successivi non ho sentito più altro di questi dolori, come pure durante la cura mi sparì completamente l'acidità. Era più di due anni che ad intervalli prendevo il caffè con molto latte, ma ero costretto ogni qualvolta lo prendevo a sopportare dolori di stomaco ed una acidità fino a sera anche dopo pranzo; invece adesso questo non succede più.
*Coreglia (Lucca).*
GAUDENZIO ANTOGNELLI.

In vista dei meravigliosi effetti ottenuti dal «tot», prego la S. V. a spedirmene un tubo.
*Santuario d'Oropa (Biella).*
CATELLA ROBERTO.

La prego di spedirmi altro tubo di «tot», avendolo trovato ottimo per la mia sofferenza.
*Lecce.*
COLUCCI ANGELO.

Ero affetto da gastrite da molti anni ed erano riusciti vani tutti i rimedi ed i suggerimenti della scienza. Avendo fatto la cura del vostro «tot», tanto per una prova, ne ottenni presto effetti sorprendenti. Il mio stomaco, che prima rifiutava il cibo, ora digerisce benissimo, ed io posso dirmi completamente guarito. Pei benefici ottenuti dal vostro «tot» mi sento il dovere di ringraziarvi e testimoniarvi la mia gratitudine.
*Milano, via S. Antonio, 18.*
EMILIO BIANCHI.

Prego mandarmi in pacco assegnato N. 20 scatole di «tot», avendo trovato che mi fanno bene.
*Tollegno (Novara).*
BRAMBILLA ILDEBRANDO
Magazziniere delle Privative.

Da diverso tempo ero affetto da gastrica; grazie al vostro preparato sono completamente guarito.
*Milano, corso P. Romana, 69-71.*
PRIAMO CONTRI.

Da tempo prendo continuamente il vostro prezioso «tot», trovandolo insuperabile per l'apparato digestivo, e di mia piena soddisfazione.
*Torino, via Milano, 2.*
GIUSEPPE ARESE
Rappresentante Prodotti alimentari.

Non ho che consumato il secondo tubo appena dell'impareggiabile e veramente miracoloso «tot», che già posso attestare di sentirmi ristabilito dalle mie funzioni digestive e di essere quasi libero dal catarro stomacale, proveniente da ammasso di mucchi, che dal primo giorno della cura ho incominciato a cacciar via più liberamente e senza sforzo alcuno, tanto da poter dire di essermi al presente quasi libero. Benedetto sia il «tot» e più il suo inventore. Ed è in vista dei palpabili vantaggi a me arrecati che un mio amico mi ha incaricato di mandarvi la presente c. v. per ricevere sei tubi, volendo anch'egli guarire di mali di stomaco da cui è affetto.
*Castellaneta (Lecce).*
MICHELE CANONICO D'ONOFRIO.

# Cherasco e l'assedio di Torino.

**(Da documenti inediti e meno noti).**

A chi da Bra discende per i larghi giri della ferrovia nella valle di Stura, la città di Cherasco appare come su un altipiano, fasciata di verde, segnata all'orizzonte da una lunga fila di pioppi severi, alti e immobili come le torri e i campanili. E subito attrae con alcunchè di caratteristico, bizzarro un po', un po' eremitaggio, profondamente silenzioso nella meraviglia del suo scenario, piena di lievi ombre del passato, ma placida e chiara e tutta nel sole sotto il libero cielo.

Così, dalla larga fascia dei bastioni che guardano sulle basse valli del Tanaro e della Stura di fronte alle colline della Morra e di Bra, assomigliando il piano a un colle fra burroni e rapidi declivi; dal castello che fra i platani ha mutato la sua vita antica d'armi in allegra fattoria; dalle vie che s'incrociano diritte e uguali, qua là erbose, tagliate e illuminate da lucidi ruscelli di acqua cheta; dai palazzi che si continuano nel tipo, nelle dimensioni, nel silenzio, come dalle abitazioni più rustiche come da fregi di architetti e abbellite da qualche finestra a sesto acuto; dalle torri e dai campanili pesanti, coi segni di tutti i tempi; Cherasco vive di memorie e di storia. In ogni tratto ricorre dalla sua vita signorile una vicenda passata che si congiunge, gloriosa e triste, alle venture dei Savoia.

Così ora trova un po' suo anche il bicentenario di Torino, avendone ricevuto direttamente contraccolpi onorevoli e penosi, quali si possono largamente ritracciare nelle antiche carte (lettere, libri di famiglie, volumi di ragioneria e ordinati di consiglio) raccolte dal defunto commendatore Adriani e conservate nel Museo che ho l'onore di ordinare.

Di fatto, al primo divampare della nuova guerra Vittorio Amedeo ordinò che a questa piazza forte antica venissero rialzate e rinnovate le fortificazioni, distrutte in grande parte nella guerra precedente. Era allora governatore il conte Giovanni Picamera di Scalenghe (cui nel maggio successe il conte Benso di Santena, ultimo dei governatori di Cherasco) che dopo la rovina del castello abitava nel palazzo dei marchesi del Carretto di Monforte, tenendo sotto il portico due colubrine, che ora sono nel Museo della Cittadella di Torino. Con espressi ordini e sollecitamenti le fortificazioni antiche risorsero e in più venne costrutto un ponte di legno sulla Stura «con due fortini (racconta il Damillano nei suoi Annali inediti) a difesa di esso....., oscie anche una strada coperta da principiare dal bastione del castello verso mezzogiorno, da continuar sino al bastione detto di Pollenzo verso mezzanotte.....» il tutto su disegni di quell'avveduto Bertola che ottimamente intanto minutava Torino.

Nello stesso gennaio arrivarono 700 cavalieri alemanni al comando del colonnello Martini, annunziati già con lettera firmata Gropello fin dal 21 ottobre 1705, «si accamparono per svernare a spese di questa città. Ed ecco gli ordinati di consiglio e di ragioneria pieni per sei mesi di disperazioni e di richieste e di espedienti per le requisizioni degli uomini et delle donne, per l'approvvigionamento dei bove, e per la scarsezza delle finanze di fronte alle grandi spese che richiederanno le opere di fortificazioni ed i soldati residenti. Così, ad esempio, il 23 gennaio si decide «d'affiggere un manifesto per invitare partitanti a far partito all'esazione della Taglia con anticipata di qualche somma proporzionata ai pubblici bisogni, senza tralasciare di continuar ogni diligenza per trovar chi presti dinari alla città per non haver a dare qualche eccessivo stipendio ad Esattori per l'intempestiva subastazione della Taglia con l'anticipata ricercata.» E il 4 marzo: «Si è formato il schizzo di supplica per presentarla a S. A. R. per le correnti urgenze.» L'8 di marzo arriva a Cherasco Vittorio Amedeo stesso, per assicurarsi dell'andamento delle fortificazioni, poi che ormai aveva disegno di rifugiarvi la Famiglia Reale, e prese alloggio presso il colonnello Martini, nel palazzo del cav. Paolo Francesco Gotti, padre del primo conte di Salerano, il cui palazzo, splendidamente decorato dal Sebastiano Taricchi, è una meraviglia di questa città. Vi dormì una notte, in una sala del piano terreno, come ricorda anche una iscrizione, e quindi ripartì, eleggendo in premio il Gotti capitano del reggimento di Cherasco, con 916 l. di Piemonte. Il mattino stesso i consiglieri (sessione del 9 marzo) «quanto alla supplica da proporsi a S. A. R., che da ieri in qua quivi si ritrova, stanti le cause qui addotte dal sign. Sindico Raffredo, hanno ordinato di pregare il signor Vassallo Carlo Amedeo Mentone, come giudice di ragioneria, di presentare a detta R. A. detta supplica: e caso il medesimo ricusi, pregano il sign. Agostino Amedeo Prono, sindico del prossimo venturo quadrimestre, di presentarla.» Pochi mesi più tardi, ricorretta da un Salmatoris, ebbe suo corso.

La posizione di Torino si fa intanto di giorno in giorno più difficile e paurosa. Corre voce che la Casa Ducale abbandonerà la metropoli. Il 13 maggio, «i signori ragionieri hanno commesso al signor Vassallo Mentone, vice sindaco, di informarsi come si siino regolate le città di Savigliano e di Fossano nel passaggio e soggiorno di Madama Reale e di Madama la Duchessa, ad effetto di sapere ove la Corte giungesse in questa città, il modo che si deve regolare, pregando per tal effetto detto signore vice-sindaco di richieder li signori consiglieri Gotti ed avv. Colli per il discorso da farsi a dette Reali Altezze.» Il 5 giugno giunge di presidio il reggimento della Croce Bianca; e finalmente, cominciato il bombardamento di Torino, con minaccia al Palazzo Reale, «li 16, mercordì, nell'aurora, è partita M. L. D. R. da Torino, con li Ser.mi Principi di Piemonte et d'Aosta con M. R. et Ser.mi Principi di Carignano, per andar a Cherasco; seguitati dall'inviato di Olanda, Mr. di Vandermeer, da magistrati e da numerosa Corte» (Cerimoniale della R. Corte di Savoia, scritto e registrato per ordine di S. A. R., da me conte Di Montemarzo Maurizio Robio, maggiordomo di detta A. R., dalli 26 ottobre 1703 sino per tutto l'anno 1709). Così Madama la Duchessa Reale Maria d'Orléans, con i Principi di Piemonte Vittorio Amedeo Filippe, e d'Aosta, Carlino (poi Carlo Emanuele III), Madama Reale Maria Giovanna Battista di Nemours, madre del Duca, e i principi di Carignano Emanuele Filiberto e Caterina d'Este giungevano verso la sera del 16 a Cherasco, e i primi prendevano alloggio nel palazzo dei conti Guerra, marchesi di Perno, Malpotremo e Torricella, ora proprietà dei conti Amico di Meane e San Bartolomeo. Questo magnifico palazzo ricorda con un'iscrizione sulla porta del salone splendidamente decorato del primo 600, il quieto soggiorno di parecchi giorni dei travagliati Principi. Intanto i consiglieri comunali, raccolti di urgenza, «hanno per ordinato di mandar un piccolo regalo di frutta e confitture a M. R. la Duchessa di Savoia et a M. R. in occasione di loro soggiorno in questa città, pregando a quest'effetto l'Ill.mo signor Vassallo Mentone di far provvedere per mezzo di qualche sua persona confidente quel tanto sarà necessario; et per la spesa che si richiederà, la città li darà il suo rimborso con l'impositione nella prossima taglia», e più sotto: «considerata la propositione fatta dal sign. sindico Prono circa il piccolo regalo già hoggi ordinato, udito in voce il signor Vassallo Mentone, qual dice haver trovato persona che provvederà quanto sarà spediente, purchè la città li paghi le robbe al prezzo corrente in questa città con l'impositione nella prossima taglia, conferiscono autorità al detto sign. Vassallo Mentone di accettare la propositione e procurar che il tutto gionga prontamente e sino all'ammontare di livre quattro cento circa».

Le Loro Altezze Reali di qui mossero in salvo poi verso Genova e solo la Principessa di Carignano, che si era dovuta fermare col consorte a Mondovì per la fermata che già a Cherasco la travagliava, fu raggiunta dai francesi. Assieme alla Famiglia reale viaggiò e la Sacratissima Sindone. In questa guisa soggiornò a Cherasco li 16 e 17 giugno nel palazzo Salmatoris, ivi fu collocata la cassa della Sacratissima Sindone in un gabinetto in testa della galleria; la cassa era internamente ricoperta di velluto cremisi e di lavori cesellati in bronzo dorato. Alli lati continuamente erano fatte ardere quattro torchie». (Damillano, op. c.).

Questo gabinetto, ora di proprietà del conte Ernesto Paolo(?) Dal Melle(?), ora già allora decorato elegantemente dal Taricchi e con un'iscrizione ricorda il fatto, che è confermato da una deposizione del reverendo D. Carlo Rosina, custode della Sacratissima Sindone, cappellano di Sua Maestà, il quale in atto conservato nel Museo Adriani, in data 28 ottobre 1765, attesta averne avuto notizia dallo stesso Carlo Emanuele III.

Inoltre, Vittorio Amedeo, con patenti del 18 giugno, «per le contingenze della guerra, potendo restare impedita la comunicazione colla città di Torino, si è determinato di dividere il Senato di Piemonte in due corpi, uno dei quali si trasferisce a Cherasco».

Una lettera (Archivio Adriani), in data del 18 giugno, di uno dei senatori, conte Dentis, al Prete di Cherasco, dice appunto, annunciando la decisione del Duca, «che sono cinque giorni e notti che proviamo le bombe nemiche, ne han da due notti ne siamo esenti, gettandole tutte nella cittadella. Pare che l'armata nemica sia in movimento e si teme che sia per passare il Po; il che essendo, potrebbe accelerare la partenza della Corte e de' magistrati, et a me l'avvantaggio d'abbracciarla». Le cose precipitarono tanto che «li 17 giugno, alle ore 12, l'eccellentissimo signore Conte e primo presidente Caisotti(?) e gli ill.mi signori senatore Beraudo di Pralormo, avvocato generale Ormoto(?), auditore Balestrieri, auditore Regnado(?), auditore Bruzzi(?) e usciere Manfredi sono partiti dalla presente città per Cherasco; e alle ore 14 gli eccellentissimi signori conte e primo presidente Leone, conte e presidente Mozzetti e gli ill.mi signori senatore Dentis, Cordin(?), Brichanteau, avvocato fiscale Giuliano, avv. dei poveri Orocco e procuratore fiscale Pallavetti, segretari Testone, Ochis e usciere Lugo.....» (Solari, il Damillano è troppo diffuso per essere citato). I primi, formanti la Corte dei Conti, presero sede nel palazzo dei Galli di Bene, che poi furono e sono conti Della Mantica, quindi nel convento degli Agostiniani; i secondi, del Senato, nel palazzo del primo conte di Torre d'Isola, Paolo Vincenzo Ferrari, ora proprietà del barone senatore Manassi(?); e vi tennero le loro sessioni a tutto settembre, riveriti e festeggiati dal Consiglio con regalie di *24 livre e di 38*.

Quando da Torino si mosse anche il Duca, il La Feuillade si pose in animo di inseguirlo. Dopo il rischio corso da Vittorio Amedeo tra Carmagnola e Sanfrè, si ricorda una nota del segretario e procuratore comunale Manzo, registrata nel primo foglio, terza facciata degli atti di ragioneria (1706-1708), che «li 26 giugno sud. le armi di Francia si sono accampate per l'assedio di questa città dalla strada di S. Lorenzo sino a tutta la piana di S. Gregorio ed hanno foraggiato buona parte delle cappelle et il Duca de la Feuillade g.le (generale) di dette armi era campato nella cascina di Castel Varalfo del signor conte Lunello», e quindi «li 30 di, alle 4 (ore) di notte, si è battuta la generala, et la mattina del 1.o luglio sino alle 4,13 è defilata tutta l'armata francese et campata fra la Trinità e Fossano.»

Il duca e l'ultimo governatore di Cherasco conte Benso di Santena salvarono in quell'occasione Cherasco, onde al secondo fu dal Comune offerto un ritratto grande del duca a cavallo, secondo certe informazioni di un Gallamen al principio del secolo. Ma grande fu il danno della campagna; scrive di fatto nel *Libro di famiglia* il conte Gian Francesco Lunello: «Non s'è potuto havere la nota delle corse di nemmeno ricevuto dalle cassine di S. Gregorio e di Castel-Varolfo, attesa la venuta dell'armata nemica de' francesi, che ha posto tutto in disordine, asportato via li foraggi, le messi e tutto quanto ha trovato alla campagna, essendo venuti campare nelle nostre piane il giorno di S. Pietro et il primo luglio, nove cinque della notte, ha cominciato a disampare per andare al Mondovì e Cuneo: havendo lasciato li campi e prati, ove erano campati, ripieni di fieno, meno, bisce(?) e altre robbe asportate via dalle cascine; e presa il cammino verso la Trinità e Fossano. La cascina di Cheramotto con l'aiuto del cielo non è stata per la nemica saccheggiata, attese che l'inimico non ebbe comparire nel campo, per causa del cannone del bastione del sign. Guerrino e quello del bastione di San Carlo che l'incomodava molto.»

Per fortuna la guerra non tardò a volgere in bene, quando già anche Cherasco era sfinita e «li 7 settembre (scrive il predetto Manzo), li francesi che erano all'assedio di Torino sono stati assaliti nelle linee da S. A. R. del ser. signor prencipe Eugenio et dal prencipe d'Anault, commandante li brandeburghesi: et sono stati battuti, scacciati, et fugati di modo che hanno lasciata tutta l'artiglieria, mortari, munitioni, equipaggi, cavalli, carri, aredani e pena salvata la terza parte di si grande armata che minacciava con la caduta di Torino l'esterminio del Piemonte et la soggezione dell'Italia.» Il giorno seguente «essendosi portato in questo ponto del l'hore 22 circa in questa Ragioneria l'inserviente straordinario messer Michel Angelo Bendaglio, con la felice nova della liberatione della città di Torino dall'assedio e de' felici progressi dell'armi di S. A. R. et ausiliare.....» I ragionieri «lo esimeranno dal far le guardie commandate». Quindi, in sessione 16 settembre «attendendosi il ritorno delle Altezze Reali della serenissima Duchessa Reali di Savoia, li signori ragionieri ivi congregati hanno ordinato di provveder fieno e paglia per li loro cavalli. Similmente hanno stimato obbligo della città che il sig. cavagliere Petiti, sindico, con cinque e sei consiglieri si portino sino a Carrù a far riverenza a dette Reali Altezze e servirle sino a questa città, e qui farle qualche regalo di confetture secondo le forze della città. Pregano il sig. sindico di far prontamente accomodare le strade e ponti dalle fini di Bene fino alle fini di Bra per dove devono passare dette A. R., e similmente le discese della porta di Alba..... Similmente..... di pregare il signor avvocato Colli di portarsi con detti signor sindico e consiglieri a complimentare dette RR. AA.» Dette disposizioni riconfermano o, meglio, decidono di eseguire in sessione 21 settembre: il 23 «si è esaminata la nota fatta per le bigliete d'alloggio delle Corti..... Ordinato di pregare il signor Ms, impresaro di S. A. R., di somministrare per conto della città il bosco che sarà necessario per le Corti, assicurandolo del pagamento. Hanno similmente ordinato di far fare le cride per notificare ad ognuno di metter lumi alle finestre dalle case della contrada della piazza la sera che arriveranno le Corti. Provveder materassi per le Corti».

Il 2 ottobre finalmente, preceduta dai dragoni, con grande festa della città, ripassavano vittoriose le Principesse per dove pochi mesi prima scalavano fuggiasche, e chiudevano una pagina della storia cheraschese bella e indimenticabile per questa cittadinanza, sempre fermamente tutta devota alla Casa Sabauda. Più lunga e di maggior mole sarebbe l'enumerazione dei disagi e degli aggravi che ebbe sempre a soffrire, e soffrì anche dopo, quando Torino, festante e gloriosa, potè riversare sulla provincia le gravezze della guerra e dei movimenti di soldatesche. Ma senza declamazione e senza pompa non è generazione migliore di quella di aver fatto in ogni tempo intero il proprio dovere.

Cherasco.

**Polifemo.**

## Un banchetto a Maggiorino Ferraris

Ci scrivono da Acqui, 23:

Nel vicino Comune di Montabone oggi, al tocco, ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Maggiorino Ferraris, dato da un Comitato di elettori al deputato del Collegio. Intervennero il consigliere provinciale cav. avv. Braggio, le Autorità locali e buon numero di elettori dei paesi circostanti. Al levar delle mense parlò applauditissimo il cav. Braggio, e ringraziò l'on. Maggiorino Ferraris salutò con la sua solita facondia i suoi fidi elettori.

## Concorso.

Il Comitato esecutivo del VII Concorso Federale ginnastico bandisce un concorso per un manifesto-*réclame* in occasione del VII Concorso Federale Nazionale ginnastico che avrà luogo in Venezia nel maggio 1907. Ai tre lavori prescelti saranno conferiti rispettivamente tre premi di L. 150, 100 e 50, restandone al Comitato la proprietà.

Il termine utile del Concorso scade al 31 ottobre p. v., ed i lavori dovranno inviarsi alla sede del Comitato, Campo San Luca, 4105, Venezia.

# *La vita che si vive*

Sono veramente lieto di poter offrire ai miei lettori una primizia libraria grazie alla cortesia del signor Manfredo Negro, il quale ha voluto farmi omaggio di un suo opuscolo contenente uno studio di *Igienica dentistica sulle diverse indisposizioni che cagionano dolore e disturbano la costituzione del corpo irritandone il pensiero.*

Mio vivo desiderio sarebbe stato di poter offrire ai lettori e leggitrici un sunto più ampio del libro, ma pur troppo il proto non mi ha acconsentito maggior spazio. Io spero tuttavia che i lettori gradiranno egualmente il dono e ne faranno loro pro.

Ed ecco il sunto, che per maggiore evidenza dei singoli argomenti ho creduto bene di dividere in varii capitoli.

INTRODUZIONE.

L'autore inizia il suo studio con le seguenti considerazioni:

«Egli è dalla Zoonatica, che la natura procurò suoi abitanti uniformi alla sua atmosfera. Dal tropico ai poli la temperata zona è la più lieta e la più propizia della naturale climatica.

«L'uomo che migliormente gode della sua primizia è col suo spirito a Dio, conciossiachè viene anche detto divino e santo; poichè supera nella sua costituzione ogni ostacolo che la natura gli presenta, supplicandone al cielo allorchè trovasi in labirinto. E' altero. E' umile.

«Esso è proponente preponderante, macchinalmente avverso e macchinante macinatore. Sopporta ogni concentrato fastidio e sopprime ogni delitto. Ed impone per la vita chi ne la contraria.»

IMPORTANZA DI UNA BUONA DENTATURA.

Premesse le suaccennate considerazioni generali, l'autore mette in evidenza i vantaggi estetici e fisici di una buona dentatura.

«Se un corpo vivente può avere un naso lungo più dell'usanza ed un mento acutamente singolare e delle guancie sfondate, non è già tutto il caso di vecchiaia! Egli è, che mancano pure i denti al viso tondo! E quindi non più frena l'apparenza personale, dai mali guasti del sangue. E quanti non siano i lamenti nella gioventù stessa, che dalla propria offesa grondano le fredde lacrime sulle guancie innocentissime dei ferventi falli, che le piegano e le infiammano pria del tempo!

«Allorchè l'apparenza manca di sua venusta posizione naturale, dagli singli conosce soffre la persona, assai, se non riconosci i denti, da chi li costituisce.»

«E soffre il corpo doppiamente se si dispera la persona, mancandone così di piena mentalissima.

«Egli è secondo alla costituzione nostra che soffre il corpo d'aspetto, se ne diventa lasso, moroso di stima personale!

«Nei nostri doveri, non evvi più grande pena di quella che ci rende scemi in prospetto d'altri. E non evvi, che il difetto del penoso dente senatorico che se la faccia sentire, sino alla midolla del nostro arcanire, in fronte altrui, con pianti.

«L'irritamento è tortuoso, allorchè se ne troviamo al cospetto gioviale dei nostri conoscenti, ed è colla penosa nostra riflessione d'essere così alterati dalla loro temperanza personale che ci deploriamo la nostra distruzione dentalistica.»

Parole d'oro, come si vede!

CAUSE DEL MAL DI DENTI.

Le cause del mal di denti sono moltepliei e l'autore ne accenna le principali.

«Evvi chi si compiace di bere troppo freddo, e di mangiare troppo caldo, provocandosene così di quei tali dolori repentini, che tosto ce li muovono i denti. Ed altrui, chi se ne vuole del pane caldo e dei li confetti zuccherati quali veri nemici perfetti. E cadono i denti più fitti, tanto sia al tartaro per farne sollevare la pasta, quanto al dolce insinuato, nonchè alla calda molea soggetta al carbonico.

«Tale volta evvi pure del pane mondo che trovasi il tartaro non meno, benchè lievato colla birra. Soggetto a grumoli si invalida immediatamente il dente di contatto e lo demolisce col più positivo attrito non frenato da ogni igienica cura conveniente.»

EFFETTI DEL MAL DI DENTI.

Se moltepliei sono le cause, molteplici pure sono le conseguenze. Leggete che cosa dice a questo proposito l'autore:

«Chi deperisce di dentatura, soffre di mentalisico: sono i microbi che corrodono da quella materia composta di fosfato di calce e di carbonato magnesia, nonchè soda e materie animali si, come d'una gelatina consolidata duramente e gelso di phrenco, che tali ardiscono completamente dalla loro contro solidità, destando d'anime di squisita stupidezza personale e di gelinagine sciocca di timidezza, chi pure nel saper vivere.

«Per chi si sente preso all'improvviso d'un dolorosa parossismo ai denti ne darebbe tutta la vita, colla sua piena borsa, per salvarsi. E quanto, ben più forte, non gliene sia il tremolio per le vene del male permanente, bruciandone della bocca perituramente è quale d'un pizzico acuto e teso, ma doloroso tanto che tutti i denti paiono in pericolo d'agitamento mercato. E languisce il cuore e pena il capo, contemporaneamente, sotto alle svenimento avibroso di cotanto agonizzamento, che sembra sfibrare vene e nervi.»

RICORDI PERSONALI DELL'AUTORE.

L'autore illustra le sue considerazioni con un corredo di ricordi personali. Eccone qui alcuni:

«Mi ricordo un giorno del comm. prof. dottor Peschiotti, proferente: Ella ha una vera dentatura da leone! Infatti la è. E, credente, che mi avrebbero a far male i miei denti, sorpreso di vederli così fittamente uniti e completamente uguali e compatti, mi raccomandava, benchè affatto inoffensivi, di farmeli limare da un dentista per distaccamento delli uni dalli altri, però non eseguii punto questo suo degno suggerimento, non mai avendone sentito del bisogno.

«Da bimbo ne perdetti uno che più non riverrà, per avergliene trasmesso un alloggio alla gengiva, dal primo nato.

«Un altro, detto della sapienza, se ne andò da sè, senza che affatto me n'accorgessi, ma, allorquando mi cadde masticando, al mio pieno stupore e disgusto, era fetente! E la gengiva formai beata a Parigi, dopo tre visite, colle sue radici estreme e non estratte.

«Uno molare feci poi togliere dietro una puntura a freddo provata col pane, che tanto me lo paralizzò con atroce dolore e me ne salvai per ben tre volte, dal pane, ognor con questi granuli polverizi.

«Ne fui poi tosto deficiente del suo gemello, sfiato nel suo smalto, limato dal dentista per l'estrazione, dal dubbio che ne fossero attaccati insieme. Ed ora tanto bello l'estratto che glielo encomentii all'operatore, dietro sua richiesta, per mostre: — Guardi che bellezza! — soggiunse egli, con gioia, lavatolo.

«Ma n'ebbi poi io la peggio a suo tempo d'infelicissima operazione fattami da un americano, che me lo infrantumò sotto ai suoi curiosi artigli d'arte, mandandomelo a briciole tutt'attorno al laborioso suo palchetto.»

L'INFLUENZA DEI DENTI SUL FISICO E SUL MORALE.

Dove l'autore considera l'influenza di una buona dentatura sul fisico e sul morale. Leggete le sue auree parole:

«Grandissima posizione gode la dentatura, poichè perisce tosto ogni cosa, se mancano dei denti. Impedirli dunque dal tartaro che li consuma è un gran bene per la perfetta economia ed correzione regolare e giornaliera così richiesta dalla salubrità della nostra esistenza.

«Siamo nei tempi in cui la bontà è pronisa, l'articolazione impagabile, doverosa l'affabilità e serio il proprio comportamento. E' l'èra del denaro potenziale: se il corpo è ben nato, il temperamento è sostenuto, la persona si distingue, quindi si è lodevoli nelle sue virtuali.

«Ma la persona deficiente nelle sue sostanze fisiche, si pregiudica la mentale, soffre della nevrotica, transige dalla sua debolezza, e sensibilissima ad ogni evento, si dossia per la tomba — specialmente poi se d'indole ricca e del ceto distinto.

«Il corpo sano scongiura ogni eventualità: non si sconfigge. Solido e positivo, non mai volge lo sguardo, nè ferma chi lo rattrachiama. Esso è di fronte a tutti, pensa ogni sguardo, giudica la parola, se ne fa una ragionevole basata, non si perde d'illusivo, nè ascolta il petulante e sfoggo il tardivo! Esso vive sovra ogni altro, nella sua propria esistenza verace.

«Per chi sappia combatterseno da ogni bisbetica ed ogni disdetta è glorioso, è vincitore, è fortunato. La nostra piena propensiva dev'essere colla determinata volontà del volere risoluto, per il più fermo potere resistente: cadano ha li suoi giorni belli e brutti: l'uomo che non ha scambio, non conosce il mondo per dirigerlo.

«Se l'apparenza ne fa la persona, il corpo ne fa la capacità, la benevolenza dà l'ornamento, la simpatia è la risorsa, la soddisfazione è il cuore. Amore diventa reciproco, per chi si ama, dalla propria sua stima: personalizzata n'è forse la principale virtude, la quale s'impediace discepoli di controversia.

«L'utilità è scopo di conforto personale, dovendo al nostro corpo è vitale. Si onora d'arte, dai sensi sensibili, la creatura del senno glorioso. Ma, chi perde i denti, gli duole il capo, n'è tormentato dallo spirito suo e diventa perverso ed impossibile dell'apparenza non conforme alla natura medesima! Ma ricolorita al vero, fugge sua sorpresa. Il dente ne va quale proporzione di bocca ristretta, nella sua squisita prosodia, atto ad amare e non detestare il prossimo nè se stesso.»

LE BUONE QUALITA' DI DENTI E LA FISIOLOGIA UMANA.

Qui l'autore porta il suo argomento nel campo fisiologico:

«I cuspidati, i rodenti, i graminivori, i ruminanti, gli incisivi, i molari sono tutti distintivi d'animali. L'uomo è perciò il fruttivoro della sua vera fisiologia terrestriale, possibilmente dovuta all'equatoriale: e lo distinguono le sue maniere, le sue abitudini, il suoi garbi, la sua favella, che, malgrado l'addottamento civile ed egli calorio somatico, egli palesa di sè, dal suo comparto e dal suo temperamento.

«Quasi intangibile d'origine, le sue funzioni sono dai tipi varianti ed, in parte, costantemente rigenerati sintomi del suo consimile. Gliele predicono essi organi digestivi; e testa e denti, occhi, bocca, mento, orecchi, fronte, cranio, mani, membra, piedi, nodi, cute e sangue, tutto gliene dà lo sguardo suo, singolarizzante. La sua costituzione primaria è verace ed analoga persino nella corporatura pingue, snella, grande e piccola, sino ai pigmei ed ai ranocchi.

CONSIGLI ALLE DONNE.

Opportunamente l'autore conclude il suo studio con alcuni consigli odontologici alle donne:

«Noi dobbiamo il pregio dei nuovi costumi alla donna collettata: e la direzione di petto lucido, poichè alla donna bella garba assai l'equivalenza delle sue pompose fattezze di belle forme dai colle scoperte. Conciossiachè siamo nei tempi della magra: e siccome l'atmosfera n'è il peso di ogni indisposizione, le seguenti operazioni sono dovute alle cure dei denti nostri, verbigrazia.

«Col rimpiazzamento dello smalto dei denti guasti, coltivarseme i durevoli, otturarne i guasti, guarirne i malatticci, saldarne i vacillanti, togliere li incurabili, impedirne la carie, stirparne le radici che urtano e conservarne la potenza, badandosene dalla piena dentatura con morbido spazzolo alle acque, spugne e gomme, polveri e dentifrici, pomate, liquidi pei capelli e saponi per la barba ed i peli in genere. E quale piena toeletta, lasci è col rimpiazzamento dei mancanti, siano pure denti tritanti e masticanti.»

***

Come si vede, il signor Manfredo Negro non ha trascurato nessun lato del problema che si è proposto: e su tutto ha detto chiaro e preciso il suo pensiero. Un freddurista potrebbe anzi dire che ha parlato fuori dei denti! Ed io gliene rendo ampia lode.

E spero che lettori e lettrici terranno in giusta considerazione i consigli del signor Negro; e ciò facendo, dimostreranno di avere conservato almeno il dente del giudizio!

***

La penultima.

Il cuoco del signor Stupidini doveva arrostire due quaglie per il suo padrone e si lasciò tirare tanto dalla gola, che a forza di assaggiare finì col mangiarne una.

Naturalmente, all'ora del pranzo ne portò una sola in tavola.

— E l'altra? — gli chiese il padrone.

— L'altra? Ma è questa qui l'altra!

***

L'ultima.

*Lei.* — Come, tu vuoi prendere a servizio quella ragazza? Lo sai bene che in sei mesi ha già cambiato dieci famiglie.

*Lui.* — Appunto; avrò così occasione di conoscere in poche ore gli affari di tanta gente.

io per tutti.

## La situazione degli Istituti di emissione

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) era al 31 agosto 1906 la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia [illegible], con una differenza in più di 0,6 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 236,2, con una differenza in più di 0,2; Banco di Sicilia: 55,7, con una differenza in più di 0,4.

Il portafoglio interno risultava così composto: Banca d'Italia 320,7, con una differenza in più di 22,6; Banco di Napoli: 98,6, con una differenza in più di 2,5; Banco di Sicilia: 43,8, con una differenza in più di 3,1.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia: 43,4, con una differenza in più di 2,6; Banco di Napoli: 20,2, con una differenza in meno di 0,4; Banco di Sicilia: 3,1, con una differenza in più di 0,1.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontavano: Banca d'Italia: 190,7, con una differenza in meno di 2,5; Banco di Napoli: 78,2, con una differenza in più di 0,1; Banco di Sicilia: 13,5, con una differenza in meno di 0,1.

Le immobilizzazioni ammontavano: Banca d'Italia: 89,2, con una differenza in meno di 0,2; Banco di Napoli: 73,3, con una differenza in meno di 0,1; Banco di Sicilia: 3,7.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia: 1,111, con una differenza in più di 16; Banco di Napoli: 331,8, con una differenza in più di 3,4; Banco di Sicilia: 68,7.

I debiti a vista erano così ripartiti: Banca d'Italia: 113,7, con una differenza in più di 8,6; Banco di Napoli: 48,6, con una differenza in più di 1,4; Banco di Sicilia: 25,3, con una differenza in meno di 0,4.

## Pel riposo settimanale dei parrucchieri.

Riceviamo e pubblichiamo:

*On. Direzione del giornale La Stampa.*

Si fa viva preghiera di dar posto nel suo reputato giornale al seguente comunicato:

«Ai proprietari di negozio da parrucchiere contrari alla chiusura dei negozi a mezzogiorno di ogni lunedì si dà avviso che, a cominciare da oggi 24 settembre, giusta l'intesa verbalmente presa con molti proprietari, pur concedendo la mezza giornata di riposo ai lavoranti, i sottoscritti componenti il Comitato hanno deliberato di cessare da una chiusura che alla prova ha dimostrato di riuscire contraria agli interessi dei proprietari e dei dipendenti stessi, nonchè a scapito della comodità a cui il pubblico deve rinunciare forzatamente.

Il Comitato raccomanda a tutti quei colleghi che hanno preso impegno formale di comportarsi colla dovuta serietà onde l'opposizione alla forzata chiusura riesca veramente efficace.

«Il Comitato: *Luigi Ferraris, Lorenzo Lama, Giovanni Oddone, Gai Battista, Meliano Pietro, Camillo Carnevale, Vittorio Rampa, Boravia Francesco, Smeriglio Filiberto.*»

***

Contemporaneamente abbiamo ricevuto dal Comitato dei lavoranti il seguente comunicato:

*Ai principali e lavoranti parrucchieri.* — Il Comitato di sorveglianza dell'Ufficio di collocamento porta a conoscenza dei principali e lavoranti parrucchieri che il Consiglio generale della Mutua in sua adunanza in data 18 settembre 1906 approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Società Mutua Parrucchieri, in seduta del 18 settembre 1906, uditi i motivi per cui il Comitato di sorveglianza dell'Ufficio Collocamento prese provvedimenti in merito all'agitazione pel riposo settimanale, ne approva incondizionatamente l'operato.»

In considerazione dell'autorevole appoggio dato alle deliberazioni dell'Ufficio di collocamento dalla maggiore istituzione professionale di Torino, il Comitato di sorveglianza, conscio del movimento favorevole a pro del riposo settimanale, avverte i colleghi tutti che si atterrà scrupolosamente a quanto dispone la deliberazione presa in via d'urgenza e sanzionata dal voto unanime del Consiglio generale, deliberazione della quale gli interessati potranno prendere visione nei locali sociali, e che concerne l'opera di collocamento per tutti coloro che, osteggiando e non praticando il riposo settimanale, si ribellano ad ogni sentimento di solidarietà e calpestano una deliberazione presa e voluta dalla generalità della classe.

Il Comitato - Firmati: *Vassallo A., Piacenetto A., Lavarone F., Casoli L., Audisio M.*

# MERCATI E COMMERCIO

## Bestiame.

ASTI, 19 settembre 1906.

Buoi N. 176 — Vacche [illegible] — Vitelli [illegible] — Vitelli lattanti [illegible] — Cavalli 14 — Muli 8 — Asini 10 — Maiali 9 — Pecore 2 — Capre 1 — Agnelli 6 — Capretti 6 — Totale N. 1414.

BRA, 21 settembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1.60; di bue 1.52.

PINEROLO, 22 settembre 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible].

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a 340 — Vitelli d'allevamento da 70 — a 170 —.

SALUZZO, 22 settembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. [illegible]; di bue [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 7[illegible]; di bue 1 [illegible].

## Cereali.

BRA, 21 settembre 1906.

Grano all'ettolitro L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible].

PINEROLO, 22 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. [illegible] — Segale da [illegible] — Granoturco da [illegible].

SALUZZO, 22 settembre 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

VERCELLI, 22 settembre 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible].

## Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 settembre 1906.

Pane: grissino al chilo cent. [illegible] — Farina 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible] — Pasta 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible].

PINEROLO, 22 settembre 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

SALUZZO, 22 settembre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a [illegible] — Pasta nostrana 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible]; Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible]; di granoturco [illegible] — Pane: grissino sottile [illegible]; forma piccola [illegible]; grossa [illegible]; casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible]; nostrana 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible].

VERCELLI, 22 settembre 1906.

Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso [illegible] — Pistino [illegible].

## Foraggio.

BRA, 21 settembre 1906.

Fieno al miriagramma L. [illegible] — Paglia [illegible].

PINEROLO, 22 settembre 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] — Paglia da [illegible] — Trifoglio semi da [illegible].

SALUZZO, 22 settembre 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

VERCELLI, 22 settembre 1906.

Fieno maggengo [illegible] — Riso [illegible] — Paglia [illegible].

## Frutta e Verdura.

SALUZZO, 22 settembre 1906.

Patate [illegible] al miria L. [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Patate al chilo cent. [illegible].

VERCELLI, 22 settembre 1906.

Fagiuoli al quintale L. [illegible] — Ravizzoni semi [illegible].

## Legna e Carbone.

BRA, 21 settembre 1906.

Carbone al miriagramma L. [illegible] — Legna forte [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

## Pollame, uova e burro.

BRA, 21 settembre 1906.

Burro al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Formaggio 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible].

SALUZZO, 22 settembre 1906.

Burro nostrano (piazza) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. 2.a [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pasta dura [illegible].

## Vino.

SAVIGLIANO, 21 settembre 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 22 settembre 1906.

Vino all'ettolitro L. 44 —.

## Mercati di Genova.

GENOVA, 22 settembre 1906.

*Cotoni sodi.* — In seguito alle notizie contraddittorie, tanto sull'entità del prossimo raccolto, che sui danni più o meno gravi causati dalle pioggie e dagli insetti, la settimana trascorse fra le oscillazioni e con affari piuttosto limitati, attendendo i filatori che la situazione si delinei; maggiormente prima di procedere agli acquisti su vasta scala.

Chiudiamo oggi quasi invariati da sabato scorso ai prezzi seguenti:

America: good middling L. 5 59; fully middling L. 5 53; middling L. 5 27 — Orleans-Texas: good middling L. 5 43; fully middling L. 5 37; middling L. 5 31.

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre corrente B. 5622 — Pari epoca anno precedente B. 18,646 — Differenza in meno B. 13,023.

*Cotoni filati.* — I filatori sono molto impegnati, e perciò sostengono molto i loro prezzi; solamente nei primi mesi dell'anno prossimo se otterrebbero ordini.

*Farine e semole.* — Continua il sostegno accentuato nelle semole, con scarsissimo deposito, invariate le farine:

Farina A L. 33 50 — B da L. 31 a 31 50 — C L. 29 50 — D L. 27 50 — Farinetta L. 20 — Semola SST L. 39 — SS da L. 38 a 38 50 — S L. 37 50 — Semoletta L. 34 50 — Semolino da L. 30 a 33 — Farinetta da L. [illegible] a 25.

*Crusche e cruschelli.* — Come la precedente domanda viva, deposito quasi nullo:

Crusca tenera da L. 13 50 a 14 50; dura da L. 11 75 a 14 50 — Cruschelli teneri da L. 15 a 16; duri da L. 12 50 a 13.

*Paste.* — Domandate sempre, sia per consumo che per esportazione. Fabbriche sprovviste per mancanza di semola:

Pasta fina uso Genova da L. 49 a 55; avvantaggiata da L. 38 a 39; uso Londra e America L. 50. — Al quintale.

*Fagioli.* — Mercato attivo, con scarse offerte dall'origine. Si attendono i primi arrivi dalla Russia, che sono già venduti. Prevedesi sostegno in tutte le qualità, e vedremo i prezzi che si praticheranno all'arrivo.

*Fave.* — Sempre sostenuto; la domanda continua, sia per pronta che per consegna; si pratica da settembre a maggio L. 16 75.

*Ceci.* — Articolo sempre in buona vista:

Ceci; mezza da L. 24 a 27; sotto grossi da L. 30 a 39; macina da L. 24 50 a 27.

*Avena.* — La nazionale si dettaglia a L. 20 50, resa vagone o carro. L'estera da L. 18 75 a 19 50. Deposito piuttosto scarso; collocamento facile per merce pronta.

*Mandorle monde dolci.* — Articolo fermo. Quotasi le nuove per spedizione settembre-ottobre:

Sardegna dolci L. 228 — Bari I dolci L. 220 — Sicilia dolci L. 220 — Marocco dolci L. 200. — Il quintale in darsena.

*Anici.* — Sostenuti. Quotasi:

Bari L. 75 — Spagna 1.a L. 80 — Id. 2.a L. 75 — Id. 3.a L. 74 — Levante L. 64. — Il quintale in darsena.

*Comino.* — In aumento fortissimo e con buona richiesta. Quotasi:

Malta L. 95 — Levante da L. 75 a 80. — Il quintale.

*Scagliola.* — Mercato calmo. Quotasi:

Turchia L. 23 — Pisa L. 20 — Sicilia da L. 23 a 32. — Il quintale in darsena.

*Pepe.* — Calmo.

Singapore L. 125 — Nellichoy L. 125 — Giava L. 117 — Singapore bianco da L. 168 a 190 — Penang bianco da L. 175 a 180. — Il quintale, schiavo dazio.

*Armelline.* — Sostenute:

Damasco L. 93. — Messina L. 91 — Aleppo L. 90. — Il quintale in darsena.

*Manna.* — Raccolto indeciso causa le pioggie. Prezzi sostenuti. Quotasi:

Geraci in sorte, 1906, da L. 265 a 275 — Cannolo Frassino, 1906, da L. [illegible] a 340 — Frassino in sorte, 1906, da L. 175 a 180 — Speciale in sorte, 1906, da L. 180 a 185 — Capaci cannolo da L. 510 a 620 — Capaci rottame da L. 310 a 320. — Il quintale.

## Rivista settimanale del mercato dei vini.

E' curioso il fenomeno che si va svolgendo in questi giorni. Alle notizie che persone disinteressate fornivano nei mesi scorsi sulle previsioni del raccolto vinicolo con intonazione ottimista, seguono oggi notizie di raccolto discreto e perfino scarso. Noi non siamo ancora riusciti a farci un criterio esatto della situazione, e se neppur noi non crediamo all'ottimismo di ieri, non vogliamo credere neanche al pessimismo d'oggi. Crediamo, e forse non a torto, che i produttori si siano troppo impressionati della fame — diremo così — di vino nuovo che avevano molti piccoli negozianti di vini che sono piombati in massima nei centri vinicoli del Monferrato e che ora si riversano nel Reggiano e nel Piemonte. Il nostro consiglio odierno, disinteressato, ai negozianti è quello di vigilare per tema di bruschi cambiamenti e di non ingolfarsi in speculazioni; il nostro odierno consiglio ai produttori è quello di vedere quando si presenta loro un'offerta discreta e non attendere il domani, che potrebbe portare loro brutte sorprese.

La prossima settimana sarà dovunque il colmo della vendemmia, e durante tale settimana potremo vedere dei cambiamenti imprevisti nei prezzi.

Ci scrivono da Genova che durante la settimana scorsa arrivarono colà due piroscafi con 800 botti complessive di mosto, parte di Gallipoli e parte di Pachino, le quali erano quasi tutte destinate al transito. In generale la qualità era scadente e 50 botti di Gallipoli, che furono trovate discrete, si dettagliarono da L. 30 a 31 al quintale. Le altre partite rimaste a Genova si stanno vendendo da L. 27 a 29 al quintale. I vini vecchi che si trovano in porto sono in aumento per la scarsità di arrivi dei nuovi. Se arriveranno presto buone qualità di mosti e filtrati dolci saranno acclamati, perchè occorrono per passarli sulle vinacce delle uve piemontesi.

I mercati di uve del Piemonte sono già incominciati. Ad Asti il mercato comincerà il 25, e ci si scrive che i prezzi delle uve sono aumentati relativamente alti, cioè L. 2.20 al miriagramma per gli uvaggi, L. 2.90 per le barbere e L. 3.20 per i moscati. Da Moncalvo ci scrivono che la vendemmia comincerà il 22 corr., che l'uva è splendida e la quantità normale. I prezzi si aggirano sulle L. 19 al quintale, e qualche partita di roba extra è stata pagata L. 21.

Ci scrivono da Scurzolengo che la vendemmia nei paesi di Viarigi, Montemagno, Castagnole, Vignale ed Altavilla è incominciata fino dal 17, mentre a Scurzolengo, Portacomaro e Castellalfero comincerà il 25. Le qualità sono ottime e si prevede raccolto normale. La pioggia dei giorni scorsi ha arrecato grandi benefici alle uve e la maturazione di questi ultimi giorni sarà completa, e perciò l'uva sarà veramente squisita. Per ora di prezzi di uve non si parla e qualche contratto di uvaggio è stato fatto a L. 2 al miriagramma. (*Dal Sole*).

### I prezzi del frumento.

Abbiamo da Roma:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzi a Parigi, Berlino, Chicago ed Odessa, ribassi a Budapest e New York; fermi si mantennero a Vienna e Londra. In Russia il raccolto del frumento nella valle del Dnieper è stato poco soddisfacente, e, siccome è specialmente da questa regione che Odessa riceve grano, gli arrivi in questo mercato sono stati piuttosto scarsi. I raccolti in Francia furono per il 1906 di 114,432,501 ettolitri, e cioè in meno di 3,780,349 ettolitri in confronto del 1905. Il raccolto medio nel decennio 1897-1906 è valutato a ettolitri 114,356,700 e la superficie coltivata ad ettari 6,670,900. In Italia la situazione nella settimana decorsa fu invariata. Le quotazioni sulla piazza oscillarono per il nostrano fra L. 22 e 23 e l'estero fra L. 26 50 e 28 per Quintale.

# SOCIETÀ

*Torino.* — Con verbale 3 settembre 1906 del Consiglio d'amministrazione della Società anonima «Manifattura di Foresto», corrente in Torino col capitale di L. 1,000,000, si procedette alla nomina delle cariche sociali e vennero eletti: cav. Giulio Belmondo, presidente; cavaliere Giuseppe Bernanino, vice-presidente; cavaliere Luigi Carasso, direttore amministrativo, con facoltà di assumere il titolo di amministratore delegato per la durata di anni quattro, salvo la scadenza statutaria e la sua non rielezione a consigliere; cav. Giovanni Antonio Damasso, vice-direttore amministrativo; Maurizio Rosso, segretario. In conformità dell'art. 20 dello statuto sociale la rappresentanza legale della Società in faccia ai terzi ed in giudizio e la firma sono delegate al direttore amministrativo signor cav. Luigi Carasso, che assume la qualifica di amministratore delegato con ogni più ampio potere per la gestione e l'ordinaria amministrazione della Società.

*Busto Arsizio.* — La Società in nome collettivo «Giuseppe Antonio Crespi», costituita dai signori Roberto, Luigi e Cesare Crespi fu Carlo, con sede in Busto Arsizio, ed avente per oggetto la tessitura e preparazione dei filati ed il relativo commercio, venne trasformata in Società in accomandita semplice per azioni, sotto la ragione «Manifattura Giuseppe Antonio Crespi», nelle medesime persone dei detti fratelli Crespi, mantenendo la stessa sede e col capitale di un milione. L'esercizio della nuova ragione incomincerà il 1.o febbraio 1907. Gerente e firmatario esclusivo è il signor Crespi Luigi fu Carlo.

# FALLIMENTI

*Vercelli.* — Venne dichiarato ad istanza propria, con sentenza 22 settembre 1906, il fallimento di Bonifaccio Luigi, fabbricante argentiere in Vercelli. Giudice avv. Massimo Cortese; curatore avv. Luigi Minazio da Vercelli. Prima adunanza 12 ottobre p. v., ore 15; presentazione titoli 22 ottobre p. v.; chiusura verifiche 26 ottobre p. v., ore 15. Attivo L. 12,740 41; passivo L. 22,505 83. Sbilancio L. 9065 42.

— Ad istanza di creditori, con sentenza 22 settembre 1906, venne dichiarato il fallimento di Perino Giacomo, esercente tipografia e cartoleria in Gattinara. Giudice avv. Eugenio Gajone; curatore avv. Vittorio Petterino da Vercelli. Prima adunanza 9 ottobre p. v., ore 15; termine presentazione titoli 19 ottobre; chiusura verifiche 6 novembre p. v., ore 15.

— Ad istanza di Fedeli Alessandrina moglie Sereno, sarta in Vercelli, venne passata la pratica al pretore locale. Commissario giudiziario avv. Riccardo Pietra da Vercelli.

*Lucca.* — Andreoni Ignazio e C., olii, vino, ecc.

*Cremona.* — Bassi Amelio, tessuti e trapunte. — Bocchi Vittorio, idraulico ed ottonaio.

*Roma.* — Benaivenga Angelo, ferro. — Gabrial Luigi, Anzio, ferro e generi diversi.

*Napoli.* — Coletta Vincenzo, mobili. — Albini Donnelli Vacca Teresa, Pensione «Mascotte». — Frattini Giuseppe, tessuti e pellami. — Società Italiana esercizio treni automobili. — Pisapo Merino, cartoline e chincaglierie.

*Catania.* — Costa Caterina Maria, modista. — Finocchiaro Salvatore, Giarre. — Pinardi Cono, Motta Sant'Anastasia, tessuti.

*Milano.* — D'Adda Carlo, Abbiategrasso, lavorazione del latte.

*Piacenza.* — Fellegara Giovanni, generi alimentari.

*Pisa.* — Pozzana Francesco, vini.

*Mantova.* — Rossi Armando, sartoria.

*Mantova.* — Rossi Garibaldi, Schivenoglia, granaglie.

*Ferrara.* — Volta Arturo Alessandro, orologeria.

*Bergamo.* — Locca Angelo, Zogno, carta tabelle.

*Livorno.* — Bocci Casimiro, pizzicheria. — Urbani Giuditta, sarta.

*Palermo.* — Solazzo Domenico, oreficeria.

## CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 24 settembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

**Roma**, 24-29 settembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — 217) —

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO

### di CARLO MEROUVEL

Questo tutore era uno dei principali notai di Parigi, un vecchio circondato dalla stima generale, che gli aveva detto, mettendolo in possesso della sua fortuna:

— Dunque, caro ragazzo, non cercate mai di rischiarare un mistero impenetrabile. Col tempo apprenderete che ve ne sono altri nel mondo, e spesso più tragici e più tenebrosi del vostro. Voi siete ricco..... Abbiate un po' di filosofia e vi stimerete felice.

Del resto, quell'uomo estremamente onorevole, si era sempre mostrato eccellente con lui e non gli avevano dato che buoni consigli.

Il barone De Restaud lo considerava come un benefattore, e alla sua morte lo aveva accompagnato fino al cimitero, piangendolo come un padre.

Egli aveva anche un precettore, che era stato un vero amico per lui.

Ne conservava il migliore ricordo.

Giovanna Vernier conosceva la gioventù di suo marito, i suoi viaggi, i suoi sentimenti, le sue aspirazioni, e più ella penetrava in quell'anima eletta, più s'attaccava a quel compagno senza il quale avrebbe voluto non avere alcun segreto.

Spesso dicevasi, allorchè si trovava sola con lui:

— Perchè non ho il coraggio di confessargli tutto?

Ma una potenza misteriosa, una timidezza invincibile le impediva d'infrangere il sigillo che aveva sulle labbra.

Quella sera Renata, con la sua gaiezza comunicativa, col suo sguardo così franco, con la sua buona e cordiale confidenza, riescì a dissipare le ombre che offuscavano quella testa tanto leggiadra.

Ella vi fece raggiare il sorriso raccontandole gli aneddoti del magazzino.

— Perchè non vieni a farci una visita? — le diceva. — Temi di abbagliarci col tuo lusso? Amabile violetta!

E qui delle storie senza fine, delle rivoluzioni che sconvolgevano certe esistenze.

— Leontina Duvert, sai, quella grossa bruna, tanto gaia e burlona, s'è maritata. Ha sposato un sensale in diamanti..... Dicono che non sarà soddisfatta per molto tempo della sua scelta..... Un libertino finito, a quanto pare..... Ei guadagna abbastanza, ma i « bookmakers » alle corse gliene portano via la più gran parte. La padrona ha procurato di metterla sull'avviso, ma fiato sprecato. Ella ne era presa..... La bella Giuditta ha « derapato » definitivamente. Ha gittato il suo berretto al di sopra dei molini e i cappelli alle ortiche.....

— Bah!.....

— Raplin, mia cara, da un giovane figlio di famiglia che ogni sera l'aspettava all'uscita e che lei sposerà, regolarmente, come un piccione. Tutti, del resto, son felici che abbia preso il volo. Eccocene finalmente sbarazzate..... In cambio, è morta la povera Adelaide. Si è buscata una polmonite che l'ha sbrigata in otto giorni..... Peccato, una brava ragazza!..... Se quella pesto di Giuditta avesse preso il suo posto, tutti sarebbero stati contenti..... Mah! I buoni se ne vanno, i cattivi restano!.....

La narratrice s'interruppe.

— Le sette — disse — e tu non sei ancora vestita..... Andiamo presto, carina.

E volle farle ella stessa da cameriera.

Desiderava che la sua amica fosse affascinante.

— Bisogna che tu faccia contento tuo marito, e devi essere con lui d'una grazia estrema...., Gli devi bene un tale sacrifizio.

Era vero.

La toeletta era quasi terminata, quando fu discretamente bussato alla porta.

Il barone entrò.

Per qualche minuto ei potette godere d'uno di quei spettacoli che fanno palpitare il cuore degli uomini e lusingano ad un tempo gli occhi e la vanità d'un innamorato.

Giovanna Vernier era la primavera in fiore, la giovinezza che si espande, il cui fresco profumo è più inebbriante di quello delle rose.

Il barone non si saziava di contemplarla. Allorchè fu pronta, ella si avvicinò al marito e, a voce bassa, gli disse:

— Renata mi ha dato la vostra lettera. E' vero, ho delle ore di tristezza, ma vi prometto di vincerla..... per voi. Che cosa non vi debbo?

Egli l'attirò a sè e senza pronunziare una parola, appoggiò le labbra sulla fronte di sua moglie in un lungo bacio.

La serata passò allegramente. Il tempo era superbo e Parigi quasi abbandonato dal mondo dei festaiuoli e dei milionari.

La vettura che portava il barone De Restaud e le due amiche circolava agevolmente in quella passeggiate vedove e quasi dei loro *habitués* partiti per le acque o per i bagni di mare o per i loro possedimenti in campagna. Ben presto giunse a quel padiglione nel quale tante feste, tanti banchetti, tanti festini e appuntamenti si sono dati. I banchetti, senza essere deserti, non accoglievano che pochi stranieri; il fiore delle *demi-mondaines* brillava per la sua assenza; gli zingari dell'orchestra sonavano malinconicamente i loro valzer più graziosi per delle orecchie che non avevano l'abitudine di udirli.

Il gabinetto del barone De Restaud era preparato, i coperti erano al loro posto. Che importava a lui di tutta la folla di Parigi scomparsa! Ei si trovava vicino a quanto amava di più al mondo, tra due donne per le quali aveva un attaccamento assai differente, senza dubbio, ma fortissimo sia per l'una che per l'altra. Giovanna era per lui l'amore, Renata l'amicizia. E un'amicizia veramente profonda il barone aveva votata a quella ragazza ragionevole e coraggiosa, sana di corpo e di spirito, che affrontava l'esistenza con calma perfetta, che non aveva nè ambizioni nè cupidigie, e non pensava che ad assicurare la propria indipendenza per mezzo del lavoro.

Ciò che Renata vedeva intorno a sè le faceva temere il matrimonio in quella città del piacere, in cui nulla è sacro di ciò che un tempo era rispettato, e nella quale nuove leggi hanno ucciso la famiglia infrangendo il potere paterno e il nodo indissolubile del matrimonio col divorzio.

Il barone De Restaud si compiaceva della compagnia di questa ottima giovane.

L'umor gaio di lei lo divertiva, e se anche ella non avesse avuto altro merito, ai suoi occhi, che le prove d'amicizia prodigate alla sua Giovanna e le cure di cui l'aveva circondata, l'avrebbe amata ugualmente.

Sicchè in quel gabinetto riservato nel quale la musica degli zingari giungeva raddolcita dalla distanza, attraverso la verdura dei grandi alberi, Giovanna, vinta dalla gioia di suo marito, dall'incanto di quel luogo, ove sembrava che il dolore non potesse penetrare, rassicurata dalle notizie che la sua amica le aveva date poc'anzi, dimenticò per un momento le sue preoccupazioni.

Il barone potè quindi vederla come desiderava, sorridente e piena di grazia, e allorquando, verso le undici, in una di quelle paradisiache sere d'estate, durante le quali l'anima attraversa con i suoi occhi immateriati la profondità di un cielo disseminato di stelle dopo aver ricondotto Renata a casa sua, egli si trovò solo nella sua camera, con la donna adorata, le disse, serrandola contro il suo petto, in un ardente amplesso:

— Ecco come ti voglio, così sento d'amarti infinitamente più!

Ella ebbe per un secondo il desiderio di parlare.

Si sentiva tanto amata, che aveva la certezza del perdono.

Ma ancora una volta il suo segreto le spirò sulle labbra che il marito ricopriva di baci.

Due giorni dopo però quel segreto doveva essere noto per uno di quei casi che cambiano talvolta il corso di un'esistenza e la sconvolgono nel momento in cui era meno prevedibile.

*(Continua).*




IL TRITATUTTO

è l'ideale delle cuoche!

Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, **carne**, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e **polverizzare** pane secco, caffè, zucchero. - Si può far *purée* di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e acciughe per sandwich. **La CARNE CRUDA** sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 piastre, così avvertiamo che i veri tritatutto hanno 4 piastre a corredo, costano L. 3.50 e L. 6 caduno e li vende la Ditta 17291

**G. CALDANO e C.**

10 - *Piazza Carlo Felice* - 10

**Torino.**

**Per sole L. 5**

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* Campioni e programmi a richiesta.

**F. COLOMBO**

Corso Genova, 20, Milano.



**TRINCIAPOLLI**

**L. 3,50, 6,50** secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, altre, agnello, arrosto, ecc.

**G. CAUDANO e C.**

**piazza Carlo Felice, 10**

— TORINO —

NB. Il tipo da **L. 6,50** che poi battezzammo col nome **VATEL** (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Vatel**. 129

**AVVISO D'INCANTO**

L'ufficiale giudiziario sottoscritto avvisa il pubblico che il giorno 24 ottobre 1906, nella sede del Banco Pegni, via dei Fiori, n. 19, alle ore 8 1/2 procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti fatti nei mesi di luglio e agosto 1905, dal n. 10189 al n. 14172.

Torino, 21 settembre 1906.

L'Ufficiale Giudiziario del 4° Mandamento.

20188

RAGGIO SOLE. Feci breve gita pel bene delle persone che adoro. c20318

**ISTITUTO ATHENA**

BELLINZONA (Svizzera)

Lingue moderne - Scienze commerciali - Coltura generale. 18106M

# GRANDE VENDITA DI RECLAME

**I DIAMANTI SCIENTIFICI**

# “TUDOR„

**POSITIVAMENTE la MIGLIORE IMITAZIONE del MONDO**

*Essi hanno tutto il fuoco, lo splendore e la vita delle gemme di cava vecchia.*



*Sfidano qualsiasi investigazione e sono garantiti di conservare sempre il loro splendore.*

Onde convincervi della verità di quanto sopra ed allo scopo d'introdurre questi articoli presso i nostri patroni ed al pubblico in generale, noi offriamo per breve tempo soltanto: **Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Braccialetti,** ecc. prima Lire **8** ora al prezzo speciale di **6** Lire cad. Montatura compresa

*I Diamanti* **TUDOR** *sono in vendita:*

in **TORINO** nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI** *N. 16 Piazza Castello*

**Grande Sanatorium toscano**

PER

**MALATTIE NERVOSE E MENTALI**

DIRETTORE

Dott. Cav. **GIUNIO CASANUOVA**

| Malattie nervose e del ricambio | Malattie mentali e nervose |
|---|---|
| **"VILLE CASANUOVA,,** presso FIRENZE | **"VILLA SBERTOLI,,** in COLLEGIGLIATO presso Pistoia |
| *Vice-Direttore* Dott. **Enea Fabbri** già assistente alla Clinica Medica di Firenze. | *Vice-Direttore* Dott. **Giorgio Bertini** dell'Università di Pisa. |
| *Medico aiuto* Dott. **Achille Morelli** della Clinica di Pavia. | *Medico aiuto* Dott. |

**Consulenti: Professori GROCCO, TAMBURINI e TANZI**

Per lettere e telegrammi: FIRENZE - Sanatorium Casanuova; PISTOIA - Villa Sbertoli

Telefono urbano interurbano | Firenze 718 | Pistoia 22 18863F

**COLLEGI-CONVITTI NERVA**

CORSI ACCELERATI. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

**RIVOLI** Scuole Elementari Municipali e Private - Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre Sorelle **Nerva** - **CORSO TECNICO**.

17409 *Il Direttore:* Prof. **G. B. Nerva.**

**MONCALIERI** Scuole Elementari e Tecniche - Commerciali Ginnasiali.

*Il Direttore:* Prof. **Giuseppe Nerva.**

**COLLEGIO CONVITTO MASCHILE - POLONGHERA**

**(Linea tramviaria Torino-Saluzzo)**

SCUOLE TECNICHE E ELEMENTARI TUTTE INTERNE

Aperto tutto l'anno. Si accettano fanciulli dai cinque anni. Trattamento di famiglia - Spese mite.

20180 **C. A. ELIA**, *Direttore-proprietario.*

**MALATTIE SEGRETE**

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

*Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.*

18939M

# F.I.R.I.

**Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili**

**SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI**

Sicurezza nella fabbricazione, uso, travaso e trasporto

**DEI LIQUIDI INFIAMMABILI**

***Tutti i pericoli vengono scongiurati ed i disastri resi impossibili***

## NON PIÙ ESPLOSIONI!!

Questi recipienti preservano tutti: dal **domestico** all'**automobilista**, dal piccolo **droghiere** al **grossista**. Rendono impossibile l'esplosione del **petrolio, benzina, alcool**, etere, acqua ragia, solfuro di carbonio, ecc. 16598

**Amministrazione: via Sacchi, 26, Torino**

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA.

**BLENORRAGIA** ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c19816

**MALATTIE SEGRETE** PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 11, p. 2°.

**Capitalisti**

Antichissima ed accreditata Casa industriale, produttrice articolo di facile smercio, per dar maggior sviluppo propri affari cerca L. 5000 a mutuo. Massima garanzia. Indirizzare offerte cassetta n. c20033, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**50 Biciclette**

**50 Macchine a cucire** liquido anche a rate. G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c22011

**Preservativi novità** ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi pres o L. B., via XX Settembre, 6, ammezzati, Torino. In busta chiusa contro francobollo si spedisce listino e supplemento. c19552

**Per trovare** rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général à Ferney (Ain) Francia. 18505M

Grande Stabilimento di

**MOBILI**

**di Celestino Giuseppe, Torino**, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrata, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 560, ecc. 0904

# MOSTI

e **FILTRATI, Brindisi extra, Squinzano, Alezio, Barletta, Cerignola, schiuma rossissima, forte gradazione, prezzi concorrenza.**

RUFFA NICOLA, Barriera di Nizza, 167. 20983

**Ristorante Camoscio** TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12.50 — 10 pranzi L. 16, Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 17910

**IMPOTENZA** da qualunque causa debilitante, guarisce **radicalmente**, colle oramai celebri ed innocue pillole « **ELJON** » del Dr. O' Mytter di Londra. - **Effetto pronto - guarigione garantita** — Innumerevoli risultati in casi **disperati**. Massima segretezza. Flac. L. **6**, per posta L. **6,25**. Cinque flac. (cura completa) L. **26**. — *Non si fanno assegni* — Rappresentante in Italia. Farmacia alle 5 vie, Bocchetto, 22, **Milano.** 19186M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

# LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

**MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL**

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

**Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).**

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200 M


Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — ( 47 ) —

# I SETTE RE

ROMANZO

### di L. T. MEADE e R. EUSTACE

*(Traduzione di R. Rabassoni)*

— Non so — riprese Lady Faulkner — come avrei potuto vivere in questi ultimi mesi senza questo piccino. Sono stata trattenuta in Londra per certi miei affari urgenti e dovetti quindi essere separata dal mio bambino, ma Follettino — lo chiamano così il figlioletto di Durham — mi ha tenuto compagnia. Noi siamo grandi amici, non è vero, Follettino?

— Anche il bimbo — dissi io — sembra volervi bene.

— Volermi bene! — ella esclamò. — Ma egli mi adora!.... Non è vero, bimbo mio?

Il piccino, mentre ella gli parlava, aveva fissi in lei i suoi sguardi. Aperse le labbra come per balbettare qualche infantile frase di risposta, ma non fece che un dolce, sommesso sorriso e nascose la testa nel suo grembo.

— Voi avete un figliuolo vostro, — chiesi.

— Sì, signor Norman, un bambo. Ora vi dirò: il mio bimbo è proprio l'immagine precisa di questo. E' della stessa età di Follettino, e Follettino e lui sono così identici, in ogni lineamento, che la rassomiglianza in entrambi è affatto nuova e straordinaria.

La signora, così dicendo, trasse un medaglione, toccò una molla e mi mostrò una miniatura di un piccino.

Quella miniatura poteva essere presa pel ritratto del piccolo Durham.

La somiglianza, veramente, era indiscutibile.

Dufrayer mi si avvicinò. Io gli porsi il ritrattino da osservare.

— Non è strano! — io dissi. — E' un ritrovo del figliuoletto di Lady Faulkner. Non lo prendereste anche voi per il piccolo Follettino, il figliuolo di Durham?

Dufrayer gittò uno sguardo alla miniatura che gli avevo posta, poi le rivolse a Lady Faulkner. Con mia grande sorpresa, la signora, sotto lo sguardo di Dufrayer, fisso e penetrante fino a parere severo, si fece colorita in volto. Ma fu cosa di breve momento.

Dufrayer, restituendo la miniatura a lady Faulkner, assicurò a sua volta della somiglianza di cui si era parlato, poi immediatamente si congedò, senza parlarmi, senza aspettarmi.

Lady Faulkner apparve alquanto stupita di quell'atto. Io notai, anzi che nei suoi occhi era apparsa una nuova espressione. Il suo sguardo ebbe un lampo di diffidenza, di durezza, di inquietudine.

Ma come venne, quell'espressione dileguò. Più strettamente ella si ritrasse al collo le braccia del piccino, e lo baciò con maggior slancio.

Poco dopo, pure io mi levai, mi congedai da Durham e lasciai lo studio.

Passò qualche giorno.

Debbo confessarlo! Non potevo pensare a lady Faulkner ed anche al piccino di Durham senza qualche perplessità.

Un mattino ricevetti un biglietto d'invito per una visita speciale all'esposizione artistica annuale. Ricordandomi della pittura di Durham determinai di visitare la mostra nel pomeriggio del giorno dell'inaugurazione. Così feci.

Passeggiavo traverso le sale affollatissime, tanto che era quasi impossibile osservare i quadri, ma spingendomi innanzi, facendo di gomiti nella ressa, riuscii a portarmi innanzi al bel lavoro di Durham.

Esso occupava uno dei posti d'onore. Senza dubbio, il successo poteva dirsi assicurato.

Mi piaceva il lavoro ed il suo autore, ed ero contento che l'uno e l'altro avessero fortuna.

Mischiato nella folla degli ammiratori, che si accalcava a contemplare la viva scena che il pittore aveva riprodotto, potevo udire le più lusinghiere espressioni di lode e di plauso. Proprio dietro di me, due voci che non potevo mancare di riconoscere, mi giunsero ad un tratto all'orecchio.

Mi rivolsi e rimasi quasi senza fiato dallo stupore.

Le voci erano di lady Faulkner e di madama Koluchy.

Erano insieme e si parlavano affrettatamente. Non potevano avermi veduto, le due signore, perchè le loro parole erano chiare e spiegate.

Il mio orecchio potè avvertire le seguenti frasi:

— Sarà per domani o dopo domani. Mio marito tornerà assai più presto di ciò che io penso e non c'è tempo da perdere. Vi siete voi accordata circa la nutrice?

— Sì, voi potete con tutta fiducia lasciar la cosa in mia mano. Queste ultime parole erano della Koluchy.

— E sarò io sicura! Non c'è da temere alcun pericolo di.....

Le due signore furono sospinte dalla folla sempre più accalcante, ed io, allontanato da esse, non potei sorprendere la conclusione della frase incominciata.

Da quel momento, le pitture cessarono dall'interessarmi, ed in fretta uscii dalle sale. Il mio cuore, mentre scendevo la scala, batteva forte.

Che cosa diavolo aveva di comune Lady Faulkner colla Koluchy?

Che cosa volevano dire le parole che avevo udite?

Quale sinistro significato vi stava ascoso?

Raramente la Koluchy faceva lega con qualcuno senza una seria ragione. Senza dubbio, la bella signora scozzese, che aveva servito di modello al quadro ormai famoso, era una conoscenza di importanza non usuale.

Ella aveva dei fastidi, e la Koluchy si prestava di aiutarla.

Anche questa volta mi persuasi che la straordinaria donna stava combinando una nuova e portentosa mossa in quello strano ed audace gioco che era la sua vita.

Come già altra volta, in occasioni consimili, corsi allo studio di Dufrayer.

Ve lo trovai e gli narrai tutto quanto avevo veduto ed udito.

— Senza dubbio — continuai io — i modi di Lady Faulkner erano quelli di una donna in imbarazzo. Dal tono con cui parlava, ho compreso che conosceva assai bene la Koluchy. Che cosa ne pensate di tutto ciò, Dufrayer! Credete voi che ci sia qualche pericolo che minacci Durham?

— Questo è più di quanto potrei dirvi, — mi rispose l'avvocato. — La Koluchy è troppo intricata nelle sue macchinazioni, perchè io possa mettermi in gara con lei. Mi pare di poter arguire, per altro, da quanto voi mi avete detto, che nella sua caldaia ci deve bollire qualche nuova stregoneria. E a proposito, Norman, io ho osservato che mi sembravate in qualche modo attratto da Lady Faulkner, quando eravamo nello studio di Durham.

— E voi non lo eravate pure — chiesi.

— Fino ad un certo punto sì, ma tosto ho vinto quell'impressione di simpatia. Quella sua espressione, quando era seduta col piccino tra le braccia, debbo dirvelo, non mi garbava in tutto.

— Che intendete voi dire?

— Questo non saprei precisamente spiegarvelo; ma ciò ch'io credo è ch'ella sia sotto qualche influsso della Koluchy.

— Che ella sia indotta a far qualche cosa, come nel caso di quel disgraziato North!

— Può darsi. Naturalmente, quale sia questo nuovo segreto è impossibile dire, ma io ho vato, quando voi osservavate la somiza tra il bimbo di Durham ed il suo, sguardo nei suoi occhi.....

E questo sguardo!

*(Continua).*